

Domenica 25 aprile giornata di diffusione eccezionale

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

GIÀ da ora si profila il successo delle eccezionali diffusioni dell'Unità stabilite per domenica 25 Aprile e sabato 1° Maggio...

teranno, rispettivamente, la diffusione: PONTE A EGOLA da 275 a 330 e 360; CEVOLI da 30 a 70 e 100; MONTECEROLI da 25 a 40 e 50; MIGLIARINO da 160 a 185 e 200; SOIANA da 30 a 50 e 50. Le Sezioni di CARPI (Modena) diffonderanno 5.700 copie...

Giusta causa nei licenziamenti

QUELLA che si aprirà il 5 maggio, alla ripresa dei lavori della Camera, sarà una grande battaglia parlamentare: le varie forze politiche sono chiamate, infatti, a misurarsi sulla grossa questione sociale e politica della « giusta causa » nei licenziamenti.

Attacchi partigiani nel Sud - 7 aerei abbattuti nel cielo del nord Vietnam

WASHINGTON, 16. L'addetto stampa del Dipartimento di Stato, Robert McCloskey, ha fatto oggi una dichiarazione in cui ha affermato che l'installazione di una base di missili terra-aria « sembra essere in preparazione in vicinanza di Hanoi ».

BASTEREBBE questo a giustificare la battaglia per far trionfare il principio del « licenziamento per giusta causa »

MAURO TOGNONI (Segue in ultima pagina)

Secondo il Dipartimento di Stato americano

Missili sovietici in difesa di Hanoi

Attacchi partigiani nel Sud - 7 aerei abbattuti nel cielo del nord Vietnam



La delegazione dei decorati della Resistenza entra nella sede della direzione generale della Rai TV.

Dopo il colloquio coi decorati della Resistenza

La Rai-TV s'impegna per il Ventennale

Incontro di due ore in via del Babuino - Insoddisfatti giustificazioni per le carenze passate - Una lettera di Ferruccio Parri e una testimonianza di Lizzadri

Il moto di protesta contro il colpevole silenzio che la Rai TV osserva da mesi sul tema della Resistenza e che si sta prolungando anche in questa vigilia del 25 aprile ha avuto ieri un primo, importante sbocco nell'incontro tra rappresentanti della Rai e una delegazione di decorati della Resistenza.

Diramato un elenco di futuri programmi

Nuove prese di posizione contro l'aggressione al Vietnam

Padova: 80 docenti condannano il bellicismo USA

Oggi a Bologna la manifestazione regionale per la pace - Grande corteo unitario a Torino

Parise il padrone Feltrinelli presenta il nuovo romanzo dell'autore del "Prete bello"

La delegazione di medaglie d'oro e d'argento e di familiari di caduti della Resistenza, che aveva chiesto di essere ricevuta dalla Direzione generale della Rai-TV per protestare contro l'insostenibile carenza delle trasmissioni radiotelevisive a proposito del Ventennale della Liberazione, è stata ricevuta ieri, nella sede della Rai, in via del

ritardo nell'attuazione e ad un rallentamento del ritmo dei programmi dedicati alla Resistenza, rallentamento e ritardo da attribuire, secondo i dirigenti della Rai-TV, a ragioni di carattere tecnico. Quanto al secondo punto, il dott. Gemarini e il dott. Pozzilli hanno tenuto a dare alla delegazione ampie e dettagliate informazioni sui programmi che relativamente alla Resistenza, la Rai-TV si propone di trasmettere a partire dal 24-25 aprile, per tutto l'anno in corso ed anche nel successivo.

« I docenti - conclude il manifesto - si richiamano alle tradizioni democratiche degli S.U. d'America per indicare la necessità del ricorso alla ragione e del rispetto per il diritto di autodeterminazione del popolo, nella convinzione che nessun governo responsabile può

La montatura di Caracas

Beltramini trattenuto illegalmente in carcere

Il medico ha dichiarato di essere andato nel Venezuela per divorziare - Nulla prova il contrario - Il nostro governo deve chiederne la scarcerazione

CARACAS, 16. La detenzione di un medico milanese Alessandro Beltramini è illegale. Il suo arresto non ha basi. La polizia e il governo del Venezuela non hanno fornito una sola prova, una sola giustificazione seria, accettabile, per un corteo che percorrerà le vie del centro fino a Piazza Maggiore. La manifestazione si concluderà con un comizio nel corso del quale prenderanno la parola il compagno prof. Cesare Luporini, ordinario di filosofia dell'Università di Firenze, il compagno Vincenzo Balzamo della direzione del PSI, Giuseppe Pupillo segretario della FGS del PSIUP e il pastore della chiesa evangelica di Parma dott. Sergio Aquilante a nome della Consulta regionale.

I giuristi democratici contro il fascismo venezuelano

CARACAS, 16. Al ministro degli interni Barrios è giunto dall'Italia un telegramma di protesta contro le repressioni antidemocratiche in atto nel Venezuela. Il telegramma dice: « Associazione giuristi democratici italiani eleva ferma protesta per nuove gravi violazioni libertà democratiche e diritti fondamentali perpetrata dal codesto governo contro giornalisti e dirigenti di organizzazioni sindacali e culturali. Chiede immediato rilascio di tutte le persone arrestate in violazione della carta delle Nazioni Unite e della stessa Costituzione venezuelana, nonché lo scioglimento dei tribunali speciali che giudicano senza alcuna garanzia di legalità e di rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo. Il messaggio reca le firme di Ugo Natoli, Lelio Basso, Terracini, Lucio Luzzatto e Guglielmo Nocera. La protesta si riferisce in generale a tutta la situazione di illiberalità esistente nel Venezuela (proprio in questi giorni, per fare un solo esempio, si è scoperta l'esistenza di un campo di concentramento a Cabure, dove i prigionieri politici vengono torturati). Il messaggio è stato inviato al governo italiano con la paura di perdere definitivamente la faccia. Comunque si esamini questa faccenda, si torna sempre alla stessa conclusione: il dott. Beltramini, illegalmente detenuto, deve essere posto in libertà subito ed il governo italiano ha il dovere di porre questa richiesta, nelle forme precise del diritto internazionale, al governo di Caracas.

Parise il padrone Feltrinelli presenta il nuovo romanzo dell'autore del "Prete bello" in tutte le librerie

Ogni giorno un'auto FIAT in premio!

AL GIORNALE L'Unità Via dei Taurini, 191 ROMA

M 3

Questo tagliando sarà valido se compilato, perverrà alla sede del giornale entro le ore 24 del giorno 25-4-65

Form with fields for name, address, profession, and participation preferences.

Partecipate anche voi al «Grande Concorso del Lettore»

- List of prizes and rules for the contest, including a trip to Rome and a car.

Dopo la pausa pasquale nell'attività politica

Lunedì Moro e Fanfani partiranno per gli USA

Un articolo di Ingrao sul piano Gui - Smentita di Bo per il «Giorno» - Scalfaro insiste: Selba nel governo

Chiuse le Camere e sospesa l'attività politica in coincidenza con le vacanze pasquali, l'interesse si sposta sull'ormai imminente viaggio del Presidente del Consiglio on. Moro e del ministro degli Esteri on. Fanfani negli Stati Uniti.

E' facile immaginare che le questioni connesse alla crisi nel sud-est asiatico e all'aggressione USA contro il Vietnam avranno in questi colloqui un posto di rilievo, giacché, come è stato confermato in questi giorni, gli Stati Uniti, nel loro disperato tentativo di sottrarsi all'isolamento, sembrano contare particolarmente su una «maggiore solidarietà» del nostro paese per la sporcata guerra coloniale.

Il viaggio di Moro e Fanfani appare quindi particolarmente opportuno, in quanto potrà permettere al presidente del Consiglio e al mi-

nistro degli Esteri di far conoscere loro interlocutori la decisa condanna del popolo italiano all'aggressione USA, e la sua ferma volontà di non lasciarsi coinvolgere.

INGRAO SUL PIANO GUI

Dopo il negativo compromesso sulla «riforma» della università raggiunto fra i quattro partiti di centrosinistra e ratificato dal governo, le trattative sono state sospese e riprendono la settimana prossima. Sul problema della lotta per una effettiva riforma democratica della scuola e contro il piano Gui c'è intanto da segnalare un articolo di Ingrao sull'ultimo numero di Riforma della scuola.

Ingrao critica prima di tutto l'accettazione da parte dei «laici» del centrosinistra del metodo della trattativa di vertice chiusa fra i quattro partiti. L'argomento che potrebbe essere invocato per giustificare questa accettazione — preferire cioè i vantaggi limitati ma sicuri del compromesso di vertice a un confronto aperto, ma difficile e rischioso — viene definito da Ingrao «uno sbaglio sostanziale, poiché dimentica e sottovaluta le implicazioni sempre più generali e di fondo che sta assumendo lo scontro sulla scuola (e non solo per le dimensioni della spesa, ma per i contenuti stessi in discussione)». Non è infatti più possibile, data la portata dello scontro, affrontarlo con successo «senza cercare una soluzione in tutti i diversi momenti». La protesta e le rivendicazioni del mondo della scuola devono perciò «sapersi dare obiettivi, sviluppi articolati, tempi, ritmi e forme di lotta che siano adeguate alla situazione e agli interlocutori politici che si trovano di fronte».

Al tentativo di chiudere la trattativa in un quadro di vertice e di «presentare i risultati pezzo a pezzo; l'uno diviso dall'altro», afferma poi Ingrao, «una risposta efficace può venire solo dalla capacità del mondo della scuola di far vivere e affermare la propria autonomia in un rapporto dialettico con le forze politiche e statuali, in modo di divenire «un interlocutore reale che sappia pensare in tutti i diversi momenti». La protesta e le rivendicazioni del mondo della scuola devono perciò «sapersi dare obiettivi, sviluppi articolati, tempi, ritmi e forme di lotta che siano adeguate alla situazione e agli interlocutori politici che si trovano di fronte».

Questa nomina (che rappresenta una «ricominciazione» tra la Banca di Secondigliano e il gruppo dirigente della DC, in quanto al momento della costituzione della Banca popolare di Napoli l'Istituto di Secondigliano presentò una serie di opposizioni, messe a tacere con un decreto dell'allora ministro al Tesoro, Silvio Gava), è stata accompagnata da una dichiarazione secondo la quale la Banca di Secondigliano si adopererà per una intesa tra le banche popolari e perché la loro azione possa riuscire più efficace.

Che cosa sta a significare quest'operazione alla Banca di Secondigliano? Quali garanzie intende adottare la Banca di Italia perché non dienti anche questo istituto strumento degli interessi politico-economici che finora avevano trovato il loro punto di riferimento nella Banca popolare di Napoli? D'altronde, proprio a proposito di quest'ultima, circolano negli ambienti interessati voci che, se confermate, starebbero a dimostrare la copertura che da parte della Banca d'Italia è stata offerta alla Banca popolare napoletana, al gruppo politico al quale essa faceva capo, agli speculatori che essa aveva finanziato.

Pare infatti che già nello scorso ottobre il presidente dell'Istituto di credito (nomato dal gruppo doroteo anche presidente della azienda municipale trasporti), volendo dissociare le proprie responsabilità da quanto stava accadendo, avesse comunicato alla Banca di Napoli l'intenzione di presentare le dimissioni. Le dimissioni gli furono scongiolate: se infatti fossero state accettate, sarebbe scoppiato lo scandalo in un momento in cui, non essendo ancora intervenuta alcuna trattativa con il Monte dei Paschi di Siena (l'Istituto che ha rilevato attività e passività della B.P.N.), i grossi speculatori e affaristi che avevano ottenuto ingenti stanziamenti dalla Banca popolare si sarebbero trovati completamente allo scoperto, così come si sarebbe trovato scoperto il gruppo politico del quale essi godevano l'appoggio.

veti mascherati, senza discriminazioni.

BO E IL «GIORNO» Rispondendo a una interrogazione parlamentare, il ministro per le Partecipazioni statali, senatore Bo, ha smentito la notizia della cessione a privati del 50 per cento delle azioni della società editrice del Giorno.

BO SI È RIFERITO a quanto egli stesso ebbe a dichiarare nel febbraio scorso al Senato. Ricordando aver posto in evidenza in quella occasione come il Parlamento avesse approvato il bilancio del ministero nella cui discussione generale la questione del Giorno era stata sollevata, Bo ha citato in particolare questa affermazione: «Fino a quando il governo, nella sua responsabilità, non riterrà di rivedere le ragioni che hanno a suo tempo consigliato l'acquisizione, nell'ambito delle Partecipazioni statali, del pacchetto azionario della società proprietaria del Giorno, ogni questione di alienazione, in tutto o in parte, dell'azienda di cui si tratta evidentemente non si pone».

m. gh.

Esplosa la campagna elettorale

Sei liste a Rimini per le elezioni del 9 maggio

Dal nostro inviato.

RIMINI, 16. In questi giorni a Rimini è esplosa la campagna elettorale. Si vota il 9 maggio per il rinnovo del Consiglio comunale, per scegliere gli uomini che dovranno sedere a Palazzo Garampi da dove magistrato democratico di sinistra, ininterrottamente dal '46 ad oggi, hanno amministrato la città. Basterebbe ricordare questo per intuire la sarabanda scatenata dalle destre sin dalle prime battute della campagna elettorale, con un solo chiarissimo scopo: mettere le mani sull'amministrazione per poter fare finalmente della città quello che il governo dei comunisti e dei socialisti, ha impedito in tutti questi anni. Le liste del Resto del Carlino sono spesso edificanti, sempre indicative degli umori conservatori che da decenni in questa regione emiliana accarezzano il sogno di ricacciare indietro i lavoratori, le sinistre, i comunisti. Scrive infatti il Carlino a proposito delle elezioni di Rimini, che attraverso di esse «il centro-sinistra confida di togliere il Comune all'attuale amministrazione PCI-PSIUP». Si potrebbe dire subito a proposito di centro-sinistra che nelle elezioni del 22 novembre scorso il Carlino nella sua srenata campagna di appoggio alla DC e alle destre alleate, aveva «confidato» e sperato e lavorato con tutte le forze perché il tanto sbandato progetto di «regionalizzazione» del centro-sinistra passasse in Emilia. Un centro-sinistra, come è noto, inteso sostanzialmente come strumento contro i comunisti i quali, invece, come è altrettanto noto, uscirono rafforzati dalle elezioni così come tutto lo schieramento unitario delle sinistre.

A Rimini c'è da aggiungere però qualche cosa ancora. Gli inviti a votare per il centro-sinistra in effetti nascondono una trappola: sono l'esca che copre il pericolo reale di votare per un commissario prefettizio. Il centro-sinistra infatti non ha qui la maggioranza numerica necessaria né a parte ha la possibilità di presentarsi con un programma minimamente decente. E per stare solo ai numeri si può ricordare che in base ai risultati delle provinciali del 22 novembre, i seggi sarebbero ripartiti 17 al PCI, 2 al PSIUP, 1 al PSDI, 1 al MSI.

Le liste che sono in campo per le elezioni del 9 maggio sono 6: quella del Comune che ha come capofila il compagno Caccari, il centro-sinistra del PSIUP, quella del PSI, una lista denominata di «Concentrazione democratica», una del PLI e una del MSI. La lista di cosiddetta «Concentrazione democratica» merita attenzione. Ne fanno parte, infatti, il democristiano, i socialisti e repubblicani, una lista capeggiata dagli uomini che sono all'estrema destra dei tre partiti, nata dopo settimane di burrasche di discussioni e mercanteggiamenti. Una lista che a Rimini ha subito battezzata la lista dei padroni. Lo scoppio dichiarato è quello di condurre una battaglia anticomunista e di mandare via da Palazzo Garampi il sindaco Cecconi. Sul piano programmatico, il proposito è di mandare al macero il piano della «167» e il piano regolatore già approvati dall'amministrazione democratica, per ricostituire Rimini agli speculatori di aree. La DC del resto (i dirigenti di destra che sono con lei, dai pacifisti ai socialisti) si muove conseguentemente con la politica che a Rimini ha sempre fatto, sempre contraria, sempre ostile alle scelte popolari della Giunta comunale.

Tanto più contraddittoria la posizione dei dirigenti della federazione del PSI riminese. Prima dell'apertura della campagna elettorale il PSI è uscito dalla Giunta comunale. Nella stessa seduta in cui dava l'annuncio di uscire dalla maggioranza, il PSI però esprimeva il suo voto a favore del piano regolatore e annunciava quello successivo, sempre a favore per il bilancio del 1965. In questa campagna elettorale i dirigenti locali del PSI si sono detti disponibili per un futuro eventuale centro-sinistra in Comune. Ma che tipo di scelta può essere questa che avrebbe un solo sbocco: quello di sfociare in una sorta di patteggiamento con i socialisti e i comunisti, con il piano regolatore della DC e delle destre? Un programma che ha come punto base, irrinunciabile, quello di far saltare in primo luogo il nuovo piano regolatore e poi via via tutto quanto, insieme, socialisti e comunisti hanno fatto in questi anni per Rimini.

Lina Anghel

Alla Camera

Le modifiche (accolte o respinte) proposte dal PCI al «superdecreto»

Per meglio qualificare la posizione del governo e dell'opposizione comunista sul «superdecreto» approvato nei giorni scorsi dalla maggioranza alla Camera, pensiamo sia utile riassumere alcuni dei punti centrali delle proposte di modifica avanzate dal PCI o dal PSIUP.

Finanziamenti a cooperative - Le sinistre (PCI e PSIUP) hanno ottenuto, con il loro voto, che anche le cooperative edilizie per la costruzione di case popolari fossero ammesse alla concessione di mutui da parte del Consorzio di credito per le OO.PP. Le cooperative, nella legge governativa, venivano escluse. L'approvazione degli emendamenti comunista e socialista unitario, consentirà invece a circa 12.000 cooperative di poter costruire, mettendo così in movimento una somma di circa 1000 miliardi.

Operazione autostrade - Con l'articolo 4, il governo e la maggioranza hanno dato via libera al piano autostradale. Una scelta politicamente sbagliata — ad avviso dei deputati comunisti — che non inciderà positivamente sulla evoluzione congiunturale, nonostante gli 800 miliardi che l'operazione fatiscerà. I deputati del PCI si sono battuti per la soppressione di questo gigantesco finanziamento, o, in via subordinata, per la sua destinazione ai Comuni e alle Province per le opere di pubblica utilità (emendamento del PSIUP).

Finanziamento 167 - No del governo a due emendamenti comunisti all'art. 9, tendenti ad assicurare i finanziamenti necessari all'attuazione del piano della 167. I deputati del PCI chiedevano uno stanziamento di 100 miliardi, e hanno su questo ingaggiato una grossa battaglia perché il governo assumesse un preciso impegno, indicando quale parte di quel stanziamento fosse destinato a realizzare questa scelta. Ma il governo, arroccato alle sue posizioni, ha rifiutato ogni impegno, volendo rimanere arbitro delle scelte e degli investimenti, fortemente legato al finanziamento del piano di finanziamento delle autostrade.

Discriminazione a favore delle banche - Con l'articolo aggiuntivo 9 ter, i deputati comunisti hanno indicato la necessità e l'opportunità di una nuova politica finanziaria della Cassa di depositi e prestiti e del Tesoro in favore degli enti locali. Anche questa proposta è stata battezzata dalla maggioranza. I precedenti e la situazione in atto la giustificavano. Invece, pienamente. Nel 1953, l'allora ministro Gava impose una grave discriminazione contro il Tesoro favorendo le banche e casse di risparmio. Si calcola che, attraverso questa spregiudicata manovra, in dieci anni non meno di 1200 miliardi siano stati dirottati dalla Cassa di depositi e prestiti a banche e casse di risparmio. E' stata in effetti una manovra per impedire i finanziamenti delle opere pubbliche dei Comuni e la costruzione di case popolari, e a consentire forti investimenti nell'edilizia di lusso.

Inoltre, la Cassa di depositi e prestiti è stata obbligata a sottoscrivere in due anni circa 350 miliardi di obbligazioni per lasciare libero il mercato finanziario, comprimendo, di contro, le necessità dei Comuni. Nel stesso periodo, infatti, opere pubbliche dei Comuni e delle Province per 520 miliardi non sono state finanziate.

Partecipazioni statali - Ennesimo no ad una proposta del PCI per un finanziamento di 137 miliardi agli enti di gestione di partecipazioni statali, attraverso la concessione della garanzia statale per il pagamento dei capitali e degli interessi passivi relativi ai mutui e alle obbligazioni, contratti oltre il limite del programma, e, in aggiunta, per progetti di pronta esecuzione.

No all'intervento regionale - L'articolo 12 del superdecreto decentra e snellisce i poteri decisionali e di controllo, facoltà che nei fatti si concretano in un rafforzamento del potere della burocrazia. A fronte di questa realtà, ingiustificato e incomprensibile è il diniego opposto dal governo agli emendamenti comunisti che si proponevano di introdurre, a livello locale, la presenza delle Regioni e delle Province nei Comitati tecnici amministrativi dei provveditorati alle OO.PP.

Fondo pensioni e lavoratori - Con l'art. 37 il governo dal 1. aprile '65 al 31 marzo 1966 ha concesso ai padroni una riduzione del 3 per cento sulla partecipazione al fondo adeguamento pensioni i dipendenti comunisti con un emendamento, hanno proposto che la partecipazione dei lavoratori fosse ridotta dell'1 per cento. Maggioranza e governo hanno detto di no. Secondo loro, l'approvazione di questo emendamento avrebbe scardinato la logica della legge. Analoga, da parte del governo e della maggioranza, la risposta all'emendamento (art. 38 bis) che proponeva — per lo stesso periodo — la riduzione di quelle abitazioni di cui i costi non superino un milione di lire a vano).

Prezzi e congiuntura - Altri emendamenti (rispettivamente) riguardavano il controllo delle Regioni e degli Enti locali sugli organismi di credito nonché l'obbligo di costituire un ministero per il credito e il risparmio di presentare annualmente al Parlamento un rapporto sull'attività svolta. Eguali posizioni negative è stata assunta, e mantenuta, nei confronti di due emendamenti, anch'essi comunisti, tendenti a realizzare un riacquisto della domanda ma a bloccare contemporaneamente l'ascesa dei prezzi. E ciò anche in connessione con la creazione, nell'ambito comunale, di strutture democratiche per la raccolta dei prodotti orticoli.

Respiro contro la Gescal - La IV Sezione del Consiglio di Stato ha sostenuto la discrezionalità dell'amministrazione della Gescal (Gestione case ai lavoratori) nella scelta dei professionisti cui affidare le progettazioni per il programma decente di costruzione. E' stato infatti respinto il ricorso, contro la Gescal di quattro geometri, che chiedevano l'annullamento di un provvedimento con il quale furono respinte le loro domande di ammissione al concorso per la formazione dell'albo nazionale dei progettisti, bandito nel dicembre 1963. La Gescal aveva infatti riservato il concorso agli ingegneri e agli architetti, escludendo i geometri.

Dopo la chiusura della Banca popolare

I «dorotei» di Napoli si insediano alla Banca popolare di Secondigliano

Il gruppo dirigente della DC vuole estendere la sua influenza sugli istituti di credito della Campania - Interrogazione comunista alla Camera

NAPOLI, 16. La denuncia de L'Unità, a proposito delle vicende che hanno portato la Banca popolare di Napoli alla chiusura, hanno toccato nel segno. L'impressione suscitata dalle nostre rivelazioni nell'opinione pubblica è stata vivissima, anche perché nessuna smentita ufficiale è venuta ai precisi riferimenti sulle responsabilità che in tutta questa vicenda ha avuto il gruppo dirigente doroteo della Banca napoletana. Negli ambienti interessati...

L'interrogazione sulla Banca popolare di Napoli

Nepi nella nota sul Banco di Napoli siamo incorsi in uno spiacevole errore scrivendo che i compagni Caprara e Chiaromonte avevano presentato un'interrogazione sul Banco stesso. In realtà la interpellanza è stata presentata sulla Banca Popolare di Napoli, come risulta anche dalla nota che pubblichiamo in altra parte del giornale su questo istituto di credito.

Programma Costituito il comitato ministeriale

Il comitato ministeriale per la programmazione è stato costituito con un decreto del presidente del Consiglio. Il comitato è presieduto dal presidente del Consiglio e per sua delega dal ministro del bilancio. Ne fanno parte anche i ministri degli Esteri, finanze, tesoro, lavori pubblici, agricoltura, trasporti, industria, lavoro, partecipazioni statali, nonché il ministro per la Cassa del Mezzogiorno. Comitato del comitato è di coordinare l'azione dei vari dicasteri e di elaborare i criteri per l'aggiornamento del programma.

in breve

V Rassegna figurativa Roma e Lazio

La giuria della V Rassegna di arti figurative di Roma e del Lazio che ospita nel Palazzo delle Esposizioni in via Nazionale circa 2 mila opere di 432 artisti invitati e di 239 artisti ammessi di accettazione, ha conferito i seguenti premi: per la pittura a Carlo Quaglia, Achille Pace, Giovanni Pizzo; per la scultura a Ettore Colla, Pino Conte, Cesare Siviglia; per il disegno a Raphael Alberti, Valeria Vecchia, Nino Corio e Luca Patella. Premi acquisiti assegnati da Enti ministeriali sono andati a Drago, Mattia, Gammelli, Ventrone, Bartolini, Miele, Eber, Raspi, Calabria, Gaetanillo, Trivelloni, Nobili, Enokio, Naverna e Gai.

Mostra «España libre»

A Venezia, nella sala delle Colonne di palazzo Giustinian, è stata inaugurata la mostra «España libre» organizzata dal Comitato per le celebrazioni del Ventennale della Resistenza. La mostra dedica inoltre una sala a Pablo Picasso, una retrospettiva ad Oscar Dominguez ed un omaggio a Giulio Gonzales. La mostra resterà aperta fino al 15 maggio.

Transito al confine tra Italia e Jugoslavia

Nel primi tre mesi dell'anno sono stati registrati ai valichi di frontiera del Friuli-Venezia Giulia con la Jugoslavia 2.713.327 passeggeri nei due sensi.

Agente 007: operazione «Corriere»

«Le spie uccidono a Beirut», «L'Agente Coplan», «L'Agente 007: missione Goldfinger»: questi i titoli di alcuni dei molti film di genere poliziesco che vengono proiettati in questi giorni sugli schermi di Milano. Ma non è al cinema che si deve andare se si vuole prendere conoscenza del giallo più allucinante e, nel contempo, più sconcertante. E' sufficiente scappare 50 lire per procurarsi il Corriere della Sera e fermarsi al vistoso titolo a quattro colonne dell'ottava pagina intitolato «La pace internazionale. Niente paura, dunque. Torniamo tranquillamente alla «centrale». Cosa fanno questi misteriosi personaggi nella capitale dell'ex miracolo italiano? Intanto ricevono i dollari da Praga, e poi siccome «c'est l'argent qui fait la guerre», come ricorda il fantasioso cronista del Corriere, «e com mobilità i quadri e i canali del Partito Comunista Italiano nella raccolta di fondi su base regionale e nel trasferimento di denaro ad azioni rivoluzionarie». Il «giallo», come si vede, non è congegnato con la stessa abilità delle storie di James Bond, ma il cronista promette bene. Per ora si è limitato a sfornare soltanto una lista che a Rimini ha subito battezzata la lista dei padroni. Lo scoppio dichiarato è quello di condurre una battaglia anticomunista e di mandare via da Palazzo Garampi il sindaco Cecconi. Sul piano programmatico, il proposito è di mandare al macero il piano della «167» e il piano regolatore già approvati dall'amministrazione democratica, per ricostituire Rimini agli speculatori di aree. La DC del resto (i dirigenti di destra che sono con lei, dai pacifisti ai socialisti) si muove conseguentemente con la politica che a Rimini ha sempre fatto, sempre contraria, sempre ostile alle scelte popolari della Giunta comunale.

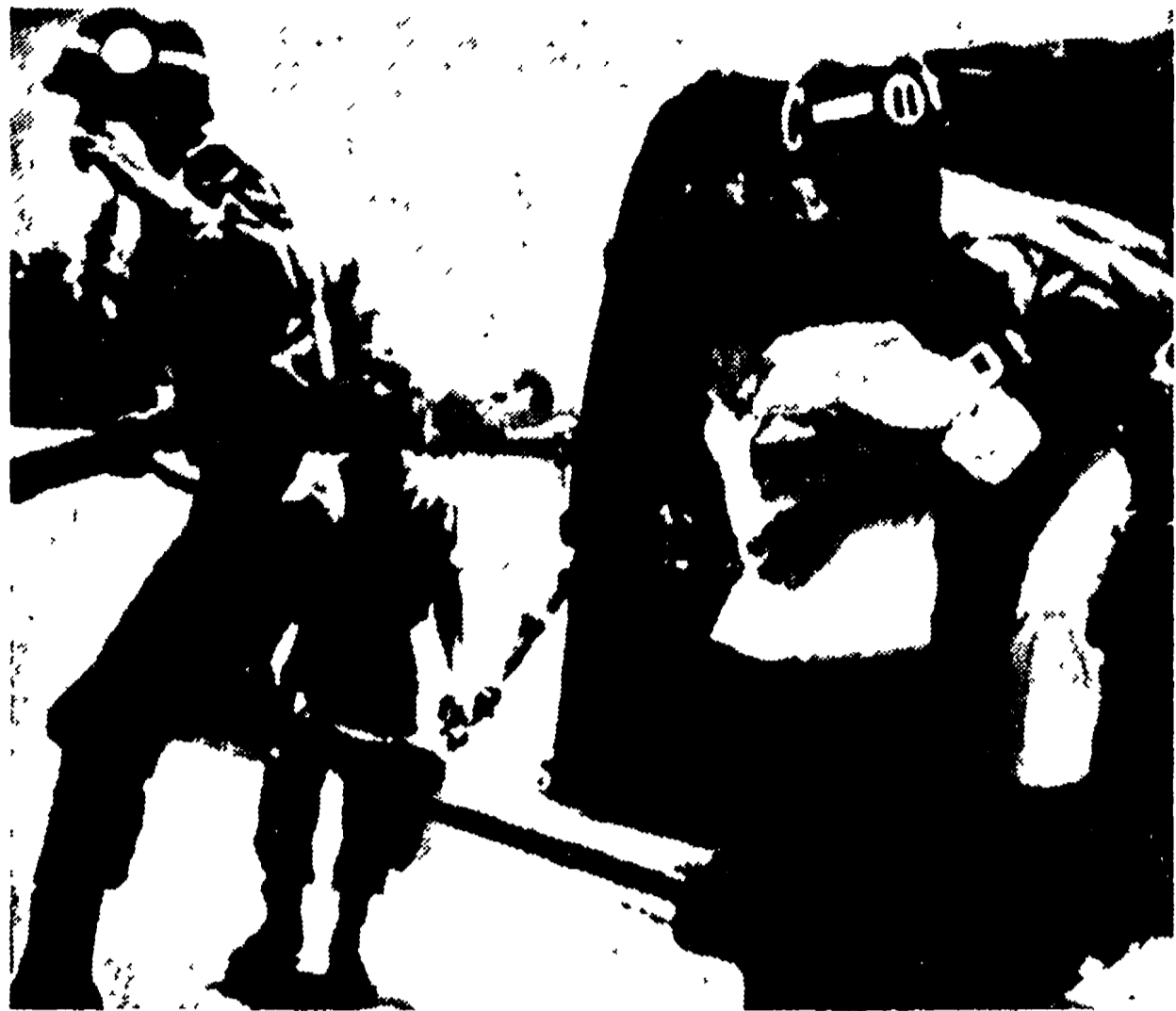
Da parte di vari gruppi politici

Presentata alla Camera una proposta di legge per i perseguitati antifascisti

Una proposta di legge a firma degli on. Gaigliardi (DC), Serbandini (PCI), Greppi e Sanna (PSI) e Zuccone (PLI) è stata presentata alla Camera «a favore dei perseguitati politici antifascisti o razziali e dei loro familiari superstiti». La proposta di legge reca all'art. 1 la seguente modifica al primo comma dell'articolo 1 della legge 10 marzo 1955, n. 96: «Ai cittadini italiani, i quali siano stati perseguitati a seguito dell'attività politica da loro svolta contro il fascismo anteriormente all'8 settembre 1943, e abbiano subito una perdita della capacità lavorativa in misura non inferiore al 30 per cento, verrà concesso, a carico del bilancio dello Stato, un assegno vitalizio di benevolenza in misura pari a quello previsto dalla tabella C annessa alla legge 10 agosto 1950, n. 648, compresi i relativi assegni accessori, per il raggruppamento degli ufficiali inferiori o inferiori, per i drammatici eventi successivi: l'impossibilità, per il macchinista "iter" e le condizioni eccessivamente rigorose che la legge impone, a venire incontro con un modesto riconoscimento e aiuto — a casi pensionati ex perseguitati antifascisti o razziali che subirono carcere, confino o campo di concentramento e dei drammatici eventi successivi: l'impossibilità, per il macchinista "iter" e le condizioni eccessivamente rigorose che la legge impone, a venire incontro con un modesto riconoscimento e aiuto — a casi pensionati ex perseguitati antifascisti o razziali che subirono carcere, confino o campo di concentramento e dei drammatici eventi successivi: l'impossibilità, per il macchinista "iter" e le condizioni eccessivamente rigorose che la legge impone, a venire incontro con un modesto riconoscimento e aiuto — a casi pensionati ex perseguitati antifascisti o razziali che subirono carcere, confino o campo di concentramento e dei drammatici eventi successivi: l'impossibilità, per il macchinista "iter" e le condizioni eccessivamente rigorose che la legge impone, a venire incontro con un modesto riconoscimento e aiuto — a casi pensionati ex perseguitati antifascisti o razziali che subirono carcere, confino o campo di concentramento e dei drammatici eventi successivi: l'impossibilità, per il macchinista "iter" e le condizioni eccessivamente rigorose che la legge impone, a venire incontro con un modesto riconoscimento e aiuto — a casi pensionati ex perseguitati antifascisti o razziali che subirono carcere, confino o campo di concentramento e dei drammatici eventi successivi: l'impossibilità, per il macchinista "iter" e le condizioni eccessivamente rigorose che la legge impone, a venire incontro con un modesto riconoscimento e aiuto — a casi pensionati ex perseguitati antifascisti o razziali che subirono carcere, confino o campo di concentramento e dei drammatici eventi successivi: l'impossibilità, per il macchinista "iter" e le condizioni eccessivamente rigorose che la legge impone, a venire incontro con un modesto riconoscimento e aiuto — a casi pensionati ex perseguitati antifascisti o razziali che subirono carcere, confino o campo di concentramento e dei drammatici eventi successivi: l'impossibilità, per il macchinista "iter" e le condizioni eccessivamente rigorose che la legge impone, a venire incontro con un modesto riconoscimento e aiuto — a casi pensionati ex perseguitati antifascisti o razziali che subirono carcere, confino o campo di concentramento e dei drammatici eventi successivi: l'impossibilità, per il macchinista "iter" e le condizioni eccessivamente rigorose che la legge impone, a venire incontro con un modesto riconoscimento e aiuto — a casi pensionati ex perseguitati antifascisti o razziali che subirono carcere, confino o campo di concentramento e dei drammatici eventi successivi: l'impossibilità, per il macchinista "iter" e le condizioni eccessivamente rigorose che la legge impone, a venire incontro con un modesto riconoscimento e aiuto — a casi pensionati ex perseguitati antifascisti o razziali che subirono carcere, confino o campo di concentramento e dei drammatici eventi successivi: l'impossibilità, per il macchinista "iter" e le condizioni eccessivamente rigorose che la legge impone, a venire incontro con un modesto riconoscimento e aiuto — a casi pensionati ex perseguitati antifascisti o razziali che subirono carcere, confino o campo di concentramento e dei drammatici eventi successivi: l'impossibilità, per il macchinista "iter" e le condizioni eccessivamente rigorose che la legge impone, a venire incontro con un modesto riconoscimento e aiuto — a casi pensionati ex perseguitati antifascisti o razziali che subirono carcere, confino o campo di concentramento e dei drammatici eventi successivi: l'impossibilità, per il macchinista "iter" e le condizioni eccessivamente rigorose che la legge impone, a venire incontro con un modesto riconoscimento e aiuto — a casi pensionati ex perseguitati antifascisti o razziali che subirono carcere, confino o campo di concentramento e dei drammatici eventi successivi: l'impossibilità, per il macchinista "iter" e le condizioni eccessivamente rigorose che la legge impone, a venire incontro con un modesto riconoscimento e aiuto — a casi pensionati ex perseguitati antifascisti o razziali che subirono carcere, confino o campo di concentramento e dei drammatici eventi successivi: l'impossibilità, per il macchinista "iter" e le condizioni eccessivamente rigorose che la legge impone, a venire incontro con un modesto riconoscimento e aiuto — a casi pensionati ex perseguitati antifascisti o razziali che subirono carcere, confino o campo di concentramento e dei drammatici eventi successivi: l'impossibilità, per il macchinista "iter" e le condizioni eccessivamente rigorose che la legge impone, a venire incontro con un modesto riconoscimento e aiuto — a casi pensionati ex perseguitati antifascisti o razziali che subirono carcere, confino o campo di concentramento e dei drammatici eventi successivi: l'impossibilità, per il macchinista "iter" e le condizioni eccessivamente rigorose che la legge impone, a venire incontro con un modesto riconoscimento e aiuto — a casi pensionati ex perseguitati antifascisti o razziali che subirono carcere, confino o campo di concentramento e dei drammatici eventi successivi: l'impossibilità, per il macchinista "iter" e le condizioni eccessivamente rigorose che la legge impone, a venire incontro con un modesto riconoscimento e aiuto — a casi pensionati ex perseguitati antifascisti o razziali che subirono carcere, confino o campo di concentramento e dei drammatici eventi successivi: l'impossibilità, per il macchinista "iter" e le condizioni eccessivamente rigorose che la legge impone, a venire incontro con un modesto riconoscimento e aiuto — a casi pensionati ex perseguitati antifascisti o razziali che subirono carcere, confino o campo di concentramento e dei drammatici eventi successivi: l'impossibilità, per il macchinista "iter" e le condizioni eccessivamente rigorose che la legge impone, a venire incontro con un modesto riconoscimento e aiuto — a casi pensionati ex perseguitati antifascisti o razziali che subirono carcere, confino o campo di concentramento e dei drammatici eventi successivi: l'impossibilità, per il macchinista "iter" e le condizioni eccessivamente rigorose che la legge impone, a venire incontro con un modesto riconoscimento e aiuto — a casi pensionati ex perseguitati antifascisti o razziali che subirono carcere, confino o campo di concentramento e dei drammatici eventi successivi: l'impossibilità, per il macchinista "iter" e le condizioni eccessivamente rigorose che la legge impone, a venire incontro con un modesto riconoscimento e aiuto — a casi pensionati ex perseguitati antifascisti o razziali che subirono carcere, confino o campo di concentramento e dei drammatici eventi successivi: l'impossibilità, per il macchinista "iter" e le condizioni eccessivamente rigorose che la legge impone, a venire incontro con un modesto riconoscimento e aiuto — a casi pensionati ex perseguitati antifascisti o razziali che subirono carcere, confino o campo di concentramento e dei drammatici eventi successivi: l'impossibilità, per il macchinista "iter" e le condizioni eccessivamente rigorose che la legge impone, a venire incontro con un modesto riconoscimento e aiuto — a casi pensionati ex perseguitati antifascisti o razziali che subirono carcere, confino o campo di concentramento e dei drammatici eventi successivi: l'impossibilità, per il macchinista "iter" e le condizioni eccessivamente rigorose che la legge impone, a venire incontro con un modesto riconoscimento e aiuto — a casi pensionati ex perseguitati antifascisti o razziali che subirono carcere, confino o campo di concentramento e dei drammatici eventi successivi: l'impossibilità, per il macchinista "iter" e le condizioni eccessivamente rigorose che la legge impone, a venire incontro con un modesto riconoscimento e aiuto — a casi pensionati ex perseguitati antifascisti o razziali che subirono carcere, confino o campo di concentramento e dei drammatici eventi successivi: l'impossibilità, per il macchinista "iter" e le condizioni eccessivamente rigorose che la legge impone, a venire incontro con un modesto riconoscimento e aiuto — a casi pensionati ex perseguitati antifascisti o razziali che subirono carcere, confino o campo di concentramento e dei drammatici eventi successivi: l'impossibilità, per il macchinista "iter" e le condizioni eccessivamente rigorose che la legge impone, a venire incontro con un modesto riconoscimento e aiuto — a casi pensionati ex perseguitati antifascisti o razziali che subirono carcere, confino o campo di concentramento e dei drammatici eventi successivi: l'impossibilità, per il macchinista "iter" e le condizioni eccessivamente rigorose che la legge impone, a venire incontro con un modesto riconoscimento e aiuto — a casi pensionati ex perseguitati antifascisti o razziali che subirono carcere, confino o campo di concentramento e dei drammatici eventi successivi: l'impossibilità, per il macchinista "iter" e le condizioni eccessivamente rigorose che la legge impone, a venire incontro con un modesto riconoscimento e aiuto — a casi pensionati ex perseguitati antifascisti o razziali che subirono carcere, confino o campo di concentramento e dei drammatici eventi successivi: l'impossibilità, per il macchinista "iter" e le condizioni eccessivamente rigorose che la legge impone, a venire incontro con un modesto riconoscimento e aiuto — a casi pensionati ex perseguitati antifascisti o razziali che subirono carcere, confino o campo di concentramento e dei drammatici eventi successivi: l'impossibilità, per il macchinista "iter" e le condizioni eccessivamente rigorose che la legge impone, a venire incontro con un modesto riconoscimento e aiuto — a casi pensionati ex perseguitati antifascisti o razziali che subirono carcere, confino o campo di concentramento e dei drammatici eventi successivi: l'impossibilità, per il macchinista "iter" e le condizioni eccessivamente rigorose che la legge impone, a venire incontro con un modesto riconoscimento e aiuto — a casi pensionati ex perseguitati antifascisti o razziali che subirono carcere, confino o campo di concentramento e dei drammatici eventi successivi: l'impossibilità, per il macchinista "iter" e le condizioni eccessivamente rigorose che la legge impone, a venire incontro con un modesto riconoscimento e aiuto — a casi pensionati ex perseguitati antifascisti o razziali che subirono carcere, confino o campo di concentramento e dei drammatici eventi successivi: l'impossibilità, per il macchinista "iter" e le condizioni eccessivamente rigorose che la legge impone, a venire incontro con un modesto riconoscimento e aiuto — a casi pensionati ex perseguitati antifascisti o razziali che subirono carcere, confino o campo di concentramento e dei drammatici eventi successivi: l'impossibilità, per il macchinista "iter" e le condizioni eccessivamente rigorose che la legge impone, a venire incontro con un modesto riconoscimento e aiuto — a casi pensionati ex perseguitati antifascisti o razziali che subirono carcere, confino o campo di concentramento e dei drammatici eventi successivi: l'impossibilità, per il macchinista "iter" e le condizioni eccessivamente rigorose che la legge impone, a venire incontro con un modesto riconoscimento e aiuto — a casi pensionati ex perseguitati antifascisti o razziali che subirono carcere, confino o campo di concentramento e dei drammatici eventi successivi: l'impossibilità, per il macchinista "iter" e le condizioni eccessivamente rigorose che la legge impone, a venire incontro con un modesto riconoscimento e aiuto — a casi pensionati ex perseguitati antifascisti o razziali che subirono carcere, confino o campo di concentramento e dei drammatici eventi successivi: l'impossibilità, per il macchinista "iter" e le condizioni eccessivamente rigorose che la legge impone, a venire incontro con un modesto riconoscimento e aiuto — a casi pensionati ex perseguitati antifascisti o razziali che subirono carcere, confino o campo di concentramento e dei drammatici eventi successivi: l'impossibilità, per il macchinista "iter" e le condizioni eccessivamente rigorose che la legge impone, a venire incontro con un modesto riconoscimento e aiuto — a casi pensionati ex perseguitati antifascisti o razziali che subirono carcere, confino o campo di concentramento e dei drammatici eventi successivi: l'impossibilità, per il macchinista "iter" e le condizioni eccessivamente rigorose che la legge impone, a venire incontro con un modesto riconoscimento e aiuto — a casi pensionati ex perseguitati antifascisti o razziali che subirono carcere, confino o campo di concentramento e dei drammatici eventi successivi: l'impossibilità, per il macchinista "iter" e le condizioni eccessivamente rigorose che la legge impone, a venire incontro con un modesto riconoscimento e aiuto — a casi pensionati ex perseguitati antifascisti o razziali che subirono carcere, confino o campo di concentramento e dei drammatici eventi successivi: l'impossibilità, per il macchinista "iter" e le condizioni eccessivamente rigorose che la legge impone, a venire incontro con un modesto riconoscimento e aiuto — a casi pensionati ex perseguitati antifascisti o razziali che subirono carcere, confino o campo di concentramento e dei drammatici eventi successivi: l'impossibilità, per il macchinista "iter" e le condizioni eccessivamente rigorose che la legge impone, a venire incontro con un modesto riconoscimento e aiuto — a casi pensionati ex perseguitati antifascisti o razziali che subirono carcere, confino o campo di concentramento e dei drammatici eventi successivi: l'impossibilità, per il macchinista "iter" e le condizioni eccessivamente rigorose che la legge impone, a venire incontro con un modesto riconoscimento e aiuto — a casi pensionati ex perseguitati antifascisti o razziali che subirono carcere, confino o campo di concentramento e dei drammatici eventi successivi: l'impossibilità, per il macchinista "iter" e le condizioni eccessivamente rigorose che la legge impone, a venire incontro con un modesto riconoscimento e aiuto — a casi pensionati ex perseguitati antifascisti o razziali che subirono carcere, confino o campo di concentramento e dei drammatici eventi successivi: l'impossibilità, per il macchinista "iter" e le condizioni eccessivamente rigorose che la legge impone, a venire incontro con un modesto riconoscimento e aiuto — a casi pensionati ex perseguitati antifascisti o razziali che subirono carcere, confino o campo di concentramento e dei drammatici eventi successivi: l'impossibilità, per il macchinista "iter" e le condizioni eccessivamente rigorose che la legge impone, a venire incontro con un modesto riconoscimento e aiuto — a casi pensionati ex perseguitati antifascisti o razziali che subirono carcere, confino o campo di concentramento e dei drammatici eventi successivi: l'impossibilità, per il macchinista "iter" e le condizioni eccessivamente rigorose che la legge impone, a venire incontro con un modesto riconoscimento e aiuto — a casi pensionati ex perseguitati antifascisti o razziali che subirono carcere, confino o campo di concentramento e dei drammatici eventi successivi: l'impossibilità, per il macchinista "iter" e le condizioni eccessivamente rigorose che la legge impone, a venire incontro con un modesto riconoscimento e aiuto — a casi pensionati ex perseguitati antifascisti o razziali che subirono carcere, confino o campo di concentramento e dei drammatici eventi successivi: l'impossibilità, per il macchinista "iter" e le condizioni eccessivamente rigorose che la legge impone, a venire incontro con un modesto riconoscimento e aiuto — a casi pensionati ex perseguitati antifascisti o razziali che subirono carcere, confino o campo di concentramento e dei drammatici eventi successivi: l'impossibilità, per il macchinista "iter" e le condizioni eccessivamente rigorose che la legge impone, a venire incontro con un modesto riconoscimento e aiuto — a casi pensionati ex perseguitati antifascisti o razziali che subirono carcere, confino o campo di concentramento e dei drammatici eventi successivi: l'impossibilità, per il macchinista "iter" e le condizioni eccessivamente rigorose che la legge impone, a venire incontro con un modesto riconoscimento e aiuto — a casi pensionati ex perseguitati antifascisti o razziali che subirono carcere, confino o campo di concentramento e dei drammatici eventi successivi: l'impossibilità, per il macchinista "iter" e le condizioni eccessivamente rigorose che la legge impone, a venire incontro con un modesto riconoscimento e aiuto — a casi pensionati ex perseguitati antifascisti o razziali che subirono carcere, confino o campo di concentramento e dei drammatici eventi successivi: l'impossibilità, per il macchinista "iter" e le condizioni eccessivamente rigorose che la legge impone, a venire incontro con un modesto riconoscimento e aiuto — a casi pensionati ex perseguitati antifascisti o razziali che subirono carcere, confino o campo di concentramento e dei drammatici eventi successivi: l'impossibilità, per il macchinista "iter" e le condizioni eccessivamente rigorose che la legge impone, a venire incontro con un modesto riconoscimento e aiuto — a casi pensionati ex perseguitati antifascisti o razziali che subirono carcere, confino o campo di concentramento e dei drammatici eventi successivi: l'impossibilità, per il macchinista "iter" e le condizioni eccessivamente rigorose che la legge impone, a venire incontro con un modesto riconoscimento e aiuto — a casi pensionati ex perseguitati antifascisti o razziali che subirono carcere, confino o campo di concentramento e dei drammatici eventi successivi: l'impossibilità, per il macchinista "iter" e le condizioni eccessivamente rigorose che la legge impone, a venire incontro con un modesto riconoscimento e aiuto — a casi pensionati ex perseguitati antifascisti o razziali che subirono carcere, confino o campo di concentramento e dei drammatici eventi successivi: l'impossibilità, per il macchinista "iter" e le condizioni eccessivamente rigorose che la legge impone, a venire incontro con un modesto riconoscimento e aiuto — a casi pensionati ex perseguitati antifascisti o razziali che subirono carcere, confino o campo di concentramento e dei drammatici eventi successivi: l'impossibilità, per il macchinista "iter" e le condizioni eccessivamente rigorose che la legge impone, a venire incontro con un modesto riconoscimento e aiuto — a casi pensionati ex perseguitati antifascisti o razziali che subirono carcere, confino o campo di concentramento e dei drammatici eventi successivi: l'impossibilità, per il macchinista "iter" e le condizioni eccessivamente rigorose che la legge impone, a venire incontro con un modesto riconoscimento e aiuto — a casi pensionati ex perseguitati antifascisti o razziali che subirono carcere, confino o campo di concentramento e dei drammatici eventi successivi: l'impossibilità, per il macchinista "iter" e le condizioni eccessivamente rigorose che la legge impone, a venire incontro con un modesto riconoscimento e aiuto — a casi pensionati ex perseguitati antifascisti o razziali che subirono carcere, confino o campo di concentramento e dei drammatici eventi successivi: l'impossibilità, per il macchinista "iter" e le condizioni eccessivamente rigorose che la legge impone, a venire incontro con un modesto riconoscimento e aiuto — a casi pensionati ex perseguitati antifascisti o razziali che subirono carcere, confino o campo di concentramento e dei drammatici eventi successivi: l'impossibilità, per il macchinista "iter" e le condizioni eccessivamente rigorose che la legge impone, a venire incontro con un modesto riconoscimento e aiuto — a casi pensionati ex perseguitati antifascisti o razziali che subirono carcere, confino o campo di concentramento e dei drammatici eventi successivi: l'impossibilità, per il macchinista "iter" e le condizioni eccessivamente rigorose che la legge impone, a venire incontro con un modesto riconoscimento e aiuto — a casi pensionati ex perseguitati antifascisti o razziali che subirono carcere, confino o campo di concentramento e dei drammatici eventi successivi: l'impossibilità, per il macchinista "iter" e le condizioni eccessivamente rigorose che la legge impone, a venire incontro con un modesto riconoscimento e aiuto — a casi pensionati ex perseguitati antifascisti o razziali che subirono carcere, confino o campo di concentramento e dei drammatici eventi successivi: l'impossibilità, per il macchinista "iter" e le condizioni eccessivamente rigorose che la legge impone, a venire incontro con un modesto riconoscimento e aiuto — a casi pensionati ex perseguitati antifascisti o razziali che subirono carcere, confino o campo di concentramento e dei drammatici eventi successivi: l'impossibilità, per il macchinista "iter" e le condizioni eccessivamente rigorose che la legge impone,

DANANG

Come si uccide nel Vietnam del Sud all'ombra della bandiera americana



Questa drammatica sequenza di fotografie mostra le varie fasi della fuclazione pubblica del ventiquattrenne Le Dau, accusato di aver voluto far saltare in aria un albergo-caserna pieno di americani, picchiato e torturato per giorni e giorni, infine condannato a morte. E' stato bandito ancora prima che fosse dall'automezzo che lo ha portato allo stadio di Danang, e un poliziotto militare vestito all'americana lo cala letteralmente a terra tenendolo sotto le ascelle. Le Dau verrà avviato verso il palo dell'esecuzione a spintoni, poiché gli uomini delle forze di repressione non rischiano nemmeno la morte. Viene legato strettamente al palo, mentre gli uomini del plotone di esecuzione si preparano, una fila di uomini in giacchione, un'altra fila in piedi. Il ventiquattrenne Le Dau viene ucciso, come migliaia di vietnamiti prima di lui. E' ormai senza vita, e viene sepolto, per essere poi avviato, in una rozza bara, verso un luogo sconosciuto. Questo è uno dei tanti modi di uccidere i vietnamiti. Gli americani ne hanno inventati anche di peggiori, col gas, il napalm e l'incendigel.



Così Genova fu liberata dalle forze partigiane

Sabotate una per una le mine tedesche

Trecento morti e 3000 feriti tra i partigiani per salvare la città — Il ritardo degli alleati e gli ultimi feroci tentativi dei tedeschi — Affondata l'«Aquila» — L'insurrezione aveva già vinto e gli USA non ci credevano



Il presidio tedesco arrossosi ai partigiani sfilava per le vie di Genova.

GENOVA, aprile. L'insurrezione aveva già vinto a Genova e gli americani continuavano a non crederci. « Il 27 aprile », dice Carlo Farini, « la 92ª Divisione del generale Almond se ne stava ancora ferma a Rapallo, come se avesse davanti a sé il nemico in armi. Dovemmo inviare il vice comandante Trombetti per convincere il gen. Almond ad avanzare. E non fu facile perché egli non voleva credere che gli avessimo ormai aperto la strada. Alla fine giunse a Genova sulla macchina che gli avevamo mandato per condurlo in città ».

Carlo Farini ha oggi i capelli bianchi e trova gustoso l'episodio. A quest'epoca, stabilmente, da vicecomandante regionale della Liguria, non ne sorride. Le esitazioni degli alleati costituirono infatti un elemento di estremo pericolo per la popolazione di Genova che, per quattro giorni, si trovò a combattere senza aiuti esterni contro forze prepotenti. Rifiutandosi di accettare la realtà dell'insurrezione anche quando era esplosa, i comandi alleati frenarono le proprie truppe e, ancor peggio, deviavano su Tortona le brigate della IV Zona partigiana che giunsero a Genova nella serata del 25 dopo aver liberato questo centro, Novi, Broni, Brusalla, Ronchi e il resto del retroterra.

Arrivano comunque a buon punto poiché una parte delle truppe tedesche, rifiutando l'ordine di resa del generale Meinhold, continuano a combattere creando, nella giornata del 26, una situazione nuovamente tesa e pericolosa. La batteria di Monte Moro che dormiva nella conca con i suoi cannoni da 381, rifiuta di capitolare. A Nervi una forte colonna tedesca che tentava di ritirarsi, si arresta e torna verso Genova a ridosso del villaggio di alpini della repubblicana rifiutandosi di arrendersi; un'altra colonna tedesca punta su Uscio, e una quarta si asserraglia nei grattacieli della Foce. A mezzogiorno si tiene un rapido consiglio di guerra al comando partigiano cui partecipano Scappini, Farini, e i comandanti della IV Zona. Giungono notizie: gli alpini sono stati dispersi a Ruta e così pure i tedeschi a Nervi. Due brigate vengono spedite a Uscio dove piegheranno il nemico dopo una violenta battaglia. La Foce è circondata.

Ma la situazione più pericolosa è quella del porto. Qui si sono ritirati gli ultimi fanatici decisi a resistere: SS al comando del capitano di fregata Max Berninghaus e i resti della X Mas al comando di un certo Arillo impegnato in un grossolano doppio-gioco da cui i tedeschi traggono tutti i vantaggi. Proprio mentre il Comitato di Liberazione in sede in prefettura due ufficiali tedeschi inviati dal capitano Berninghaus i quali annunciano che un loro tribunale militare ha condannato a morte il gen. Meinhold per aver capitolato senza ordini e sentenza è platonica perché il generale si trova al sicuro nella sede del comando partigiano, ma i due comunicano poi drammaticamente che gli ordini di Hitler saranno eseguiti sino in fondo, che i moli saranno distrutti e le batterie di Monte Moro azzeranno il fuoco su Genova se gli insorti si sosteranno nei loro attacchi. La risposta è dura: « Se bombardeate la popolazione civile noi fucleremo i prigionieri ».

E' questo l'ultimo atto della spietata battaglia del Porto cominciata l'8 settembre, e proseguita per venti mesi con indomabile coraggio e durissimi sacrifici di vite. Il porto è non soltanto il cuore della città, ma un centro di comunicazioni vitale per tutta l'Italia del Nord. Il primo atto dell'occupazione tedesca a Genova fu perciò la sua trasformazione in una piazzaforte in cui avevano sede le migliori truppe, potentemente armate, col compito di respingere ogni genere di attacco interno ed esterno e di farlo saltare in caso di ritirata. L'opera di distruzione viene preparata dai tedeschi senza economia e con minuziosa precisione: oltre 200 mine da una tonnellata furono calate lungo la diga esterna, mentre i sei moli, i ponti e le calate vennero imbottiti con centinaia di proiettili di artiglieria e di mine.

Una interminabile gara coi patrioti impegnati a disinnescare le mine, a sabotarle e a renderle inefficaci con ogni mezzo. I tecnici offrirono suggerimenti, aiuti e dettagliate piante delle zone minate. Operai e pescatori si posero all'opera, sebbene la zona rigurgitasse di guardie e il meo errore venisse pagato con la vita.

La prima operazione fu quella « acqua salata ». Racconta Ignazio Podda, comandante di una squadra di sapsisti della Brigata Buranello: « Io e gran parte dei componenti della brigata eravamo operai dell'Officina Allestimento Navi e ci lavoravamo anche dopo l'occupazione tedesca. Avevamo così la possibilità di controllare, senza essere sospettati, dove erano state poste le mine e in qual modo. In sostanza esse erano formate da un grosso tubo di ferro all'interno del quale era posta la carica. In cima, questo tubo era chiuso da un tappo a vite da cui uscivano i cavi elettrici che comandavano l'esplosione. Fu abbastanza facile, in un primo tempo, saltare i tappi e riempire i tubi di acqua marina per neutralizzare l'ordigno. Un giorno, disgraziatamente, uno di noi, mentre era occupato in questa operazione, dovette fuggire precipitosamente per non essere sorpreso dalle sentinelle tedesche e non ebbe il tempo di rimettere a posto il tappo svitato. I tedeschi capirono la faccenda ripulirono i tubi sabotati e li riempirono con nuove cariche. Per di più assicuravano i tappi con sigilli di ferro, in modo che non era più possibile svitarli. Dovemmo inventare un sistema nuovo: i fili di ferro dei sigilli, mentre ci impedivano di svitare il tappo, costituivano un sottile passaggio verso l'interno della mina; proprio per questi buchi, con una siringa di ottone, iniettammo acido ».

Nelle altre zone del porto, la medesima operazione veniva compiuta dai pescatori che si tuffavano in mare durante la pesca per raggiungere i mortali ordigni e sabotarli. In questo modo decine e decine di mine furono messe fuori uso, ma il metodo era lento e pericoloso. Più rapido era tagliare i cavi elettrici che collegavano gli esplosivi, ma bisognava farlo senza che all'esterno apparisse nulla di anormale, altrimenti i tedeschi se ne accorgevano. Qui si rivelano pienamente l'ingegno e l'eroismo dei sabotatori che, organizzati in dodici squadre di dieci uomini ciascuna, sor-

vegliano notte e giorno la vita del porto, segnalano ogni novità ai comandi, provvedono alle azioni decise e minuziosamente preparate.

« Il sabotaggio dei cavi fu uno dei compiti principali decisi dal CLN del porto — dice Vittorio Cevasco che ne fu il segretario. — I mezzi erano i più svariati. Ad esempio, nell'aprile del '44, i tedeschi affidarono all'Allestimento Navi Ansaldo la riparazione dei cavi della diga foranea danneggiata dal mare. Furono riparati i tubi esterni, ma con i fili spezzati all'interno. E, ancora, operai dell'Allestimento si recarono più volte in barca, di notte, sulla diga per rimuovere altri fili, venendo a conflitto con le sentinelle. Dal ponte Canepa al Molo Polcevera, trovarono il modo di praticare tagli invisibili nei cavi, di togliere le capsule alle mine, di studiare i componenti chimici per neutralizzarle, e l'azione fu continuata senza sosta, fra insidie d'ogni genere, sfidando continuamente la morte ».

« Il nemico, di fronte a questo continuo sabotaggio, tentò in un primo tempo di insistere ripristinando le connessioni danneggiate. Poi, nel gennaio del '45, fu costretto a rinunciare, riservandosi di collegare le mine con cavi volanti da porre in opera al momento della ritirata. Ma il porre cavi o il far saltare le mine una per una esigeva una tranquillità che i tedeschi non potevano avere al momento della liberazione a causa dell'attacco delle forze popolari. Quando si decisero, era troppo tardi ».

Nel porto di Genova non vi fu un giorno di pace per gli occupanti. Luigi Marcollo, esecutore degli ordini di suo fratello Primiero, comandante della brigata Bellucci, riesce a collocare una bomba che affonda il cacciatorpediniere « Papa » mentre i tedeschi fuggono per il largo; qualche settimana dopo affonda con un sistema simile una grossa nave tedesca da trasporto (il K.T.88).

Nell'aprile del '45, si può ben dire che tutto sia pronto per l'estremo sforzo. Mentre i comitati di fabbrica si riuniscono a Sampierdarena e i ferrovieri a Bolzaneto per preparare l'azione finale, i partigiani tengono il loro convegno a Tinegro dove vengono prese le ultime disposizioni. Il momento è estremamente delicato. Il comando tedesco è deciso ad ogni costo ad impedire che, dopo la ritirata, il porto possa servire allo sbar-

co di truppe e rifornimenti alleati. Come ultima azione il nemico decide perciò l'affondamento, all'imbocco del porto, della portaerei « Aquila », ancorata al Ponte Canepa. Il CLN prende una rapida decisione: impedire assolutamente che l'« Aquila » sia spostata e, perciò, affondarla dove si trova. Vi provvede il partigiano « Medici » facendo esplodere una potente bomba saldamente a salvarsi gettandosi in mare mentre la nave affondava e i tedeschi sparavano alla cieca da tutte le parti.

L'affondamento dell'« Aquila », il 21 aprile, è il segnale della battaglia finale per il porto. Qui il comando è nelle mani del cap. Berninghaus, fanatico nazista. Anche egli, naturalmente, tenta dapprima la sua manovra per salvar la pelle. Il 23 manda a chiamare Mons. Siri e gli comunica che le sue truppe si preparano a lasciar Genova, senza distruggere niente.

L'inganno era fin troppo palese, e due giorni dopo, disse, ancor più chiara le intenzioni del tedesco quando egli, dopo aver rifiutato di riconoscere la resa firmata da Meinhold, inviò i suoi messi in prefettura a minacciare morte e distruzione. Vero è che i suoi mezzi erano ormai limitati, ma egli cercò tuttavia di sostituire le mine sabotate dai partigiani riuscendo a posare altri 73 ordigni magnetici sul fondo. Poi, con la « X Mas » di Arillo e in collaborazione coi tedeschi in armi sulla collina di San Benigno, lanciò un ultimo disperato attacco per aprirsi la via.

Il tentativo cominciò il mattino del 26 con l'esplosione di un deposito di munizioni nella zona di Calata Massaua. Ma fallì rapidamente, e prima i fascisti della X Mas e poi i tedeschi si rassegnarono a capitolare e, nel pomeriggio, firmarono anch'essi la resa. Finalmente il porto è salvo, ma la battaglia non è ancora terminata.

Solo il mattino seguente vengono prese d'assalto le posizioni di S. Benigno e della Camionata, mentre cedono senza ulteriore lotta i tedeschi asserragliati alla Foce. Il vice comandante regionale Carlo Farini si reca in quest'ultima località assieme al maggior inglese Davidson e, disponendo i partigiani in modo che sembrassero molti di più di quanti non fossero in realtà, convinceva il comandante tedesco a cedere le armi: uno alla volta i soldati nemici escono, gettano il fucile e si uniscono alla colonna dei prigionieri. Anche il tenente che controlla le batterie di Monte Moro e che ha più volte minacciato di bombardare la città viene a patti; per prudenza egli si consegna agli alleati che, finalmente, fanno il loro ingresso nella città, in tempo per assistere alla grande sfilata di seimila prigionieri che, scortati dai partigiani, vengono fatti passare per il centro della città. (Altri 1200 tedeschi e fascisti furono catturati in montagna).

Poi il gen. Almond si congratula col comunista Scappini, presidente del CLN che si diceva « orgoglioso di presentargli una città completamente libera dall'oppressione tedesca per opera del proprio popolo e dei Volontari della Libertà ». E' proprio questo che i benpensanti non riuscirono a digerire né allora né poi. Cosicché, non avendo potuto impedire l'insurrezione, tentarono almeno di attribuire il salicattaggio della città a tutti, meno che ai partigiani che l'avevano pagato con 300 morti e tremila feriti. Rivendicavano a turno il merito la Curia, gli alleati, persino il comando tedesco e il generale Meinhold.

Ma conviene rileggere quanto scrisse il gen. Enrico Martini-Durante nel rapporto del Comando Militare Regionale Liguria: « La città di Genova è stata liberata col suo porto, con i suoi impianti, con i suoi acquedotti e con i suoi stabilimenti industriali pressoché intatti merco: 1) una accurata preparazione militare; 2) una azione ben coordinata delle truppe SAP della città e partigiane della montagna; 3) la volontà e il coraggio del suo popolo accorso eroicamente alle armi, rinnovando così il gesto tradizionale di Balilla ».

« Questo il cardinale, in vostra presenza, mi comunicò, soggiungendo che Mussolini si era recato in prefettura da dove avrebbe telefonato la sua ultima decisione ».

« Voi, appunto, eravate in attesa di codesta telefonata quando giunsi in città ».

« Dissi al cardinale che Mussolini arrendersi al CLNAI, sarebbe stato da noi consegnato ad un tribunale del popolo ».

« Ricordo benissimo che e «Tiengo si alzò, allora, e dopo un vivace battibecco con me, si precipitò al telefono. Rientrat poco dopo annunciando enfaticamente che « Mussolini non si sarebbe più arreso » ».

« Ripetutamente, in seguito, su periodici e quotidiani si fece risalire a me "la colpa" se quell'accordo era andato a monte ».

« Se da altri quel mio atteggiamento è stato giudicato una "colpa", per me naturalmente è sempre stato considerato un merito. E lo rivendico a mio onore senza peccare di presunzione alcuna ».

« Cordialmente. Sandro Pertini ».

Dal canto suo il compagno Lombardi ha poi rilasciato all'Avanti! la seguente dichiarazione: « Non ho che da riferirvi alle testimonianze rese pubblicamente, più volte ripetute anche in occasione delle lezioni sulla Resistenza e che corrispondono a quanto io ho affermato. Il card. Schuster avrà certamente dato a Pertini le comunicazioni delle quali egli parla; può ben darsi che il cardinale si ostinasse in una speranza manifestamente illusoria, ma è certo che quel di scorse del card. Schuster non fu percepito da nessuno di noi nel tumulto determinato dall'ingresso in sala, dopo la partenza di Mussolini, non solo di Pertini ma di molti altri fra i quali il Tiengo. A proposito di quest'ultimo, uomo notoriamente esagitato, l'episodio è esatto ma, per quello che si può supporre, la decisione di Mussolini di darsi alla fuga non dipese da costui, che ovviamente nulla poteva sapere del modo come si era svolta l'incontro, bensì dal non aver ricevuto Mussolini da noi le garanzie che sperava e che non gli furono accordate ».

L'Avanti! di ieri è tornato nuovamente sull'argomento con la seguente lettera di Pertini: « Sono, purtroppo, obbligato a ritornare sulla famosa riunione all'Arcivescovado di Milano. Precisiamo alcuni dati di fatto: 1) Il mio colloquio con il Cardinale Schuster fu seguito con attenzione dai miei amici presenti. Peraltro, la parola era la salotta, in cui la riunione si svolgeva. Ma che la mia ferma risposta al Cardinale sia stata chiaramente intesa dai presenti, è confermato dall'interista — mai ratificata o smentita — data dall'amico carissimo Achille Marazza nell'aprile del 1962 al giornalista Silvio Bertoldi. Dice Marazza: « Pertini cominciò a parlare vibratamente, sostenendo la tesi che anche se Mussolini si fosse arreso, lo si sarebbe dovuto custodire per due o tre giorni e poi, anziché consegnarlo agli alleati, lo si sarebbe dovuto portare in giudizio. Mentre io e Lombardi controbattevamo queste tesi, ricordando l'impegno preso, Tiengo, che aveva tutto ogni cosa, si alzò e scivolò fuori dalla stanza ».

2) E che Tiengo in modo determinante abbia influito sulla decisione di Mussolini di non arrendersi più, lo ha confermato, sempre nel 1962 al giornalista Bertoldi, il generale Montagna, che sino all'ultimo restò vicino al capo del fascismo. « L'ex-prefetto Tiengo — afferma Montagna — aveva distintamente udito il socialista Pertini... Tiengo naturalmente aveva subito avvertito Mussolini che la sua vita era in pericolo e ciò spiega tutto il resto ».

3) Achille Marazza in detta intervista (la cui sostanza è ripetuta in modo preciso in uno scritto di Paolo Monelli apparso sull'ultimo numero di Storia Illustrata riferi una illuminante circostanza. Dice Marazza: « In Arcivescovado aspettammo a lungo... telefonammo in prefettura. Rispose il prefetto Bassi, comunicandoci che Mussolini era partito. Non c'era altro d'attendere. Uscimmo insieme (Marazza e Lombardi)... Per parte mia, provvidi ad avvertire Max Salvadori, capo della missione inglese, che Mussolini non si sarebbe più arreso all'Avanti! la seguente dichiarazione: « Non ho che da riferirvi alle testimonianze rese pubblicamente, più volte ripetute anche in occasione delle lezioni sulla Resistenza e che corrispondono a quanto io ho affermato. Il card. Schuster avrà certamente dato a Pertini le comunicazioni delle quali egli parla; può ben darsi che il cardinale si ostinasse in una speranza manifestamente illusoria, ma è certo che quel di scorse del card. Schuster non fu percepito da nessuno di noi nel tumulto determinato dall'ingresso in sala, dopo la partenza di Mussolini, non solo di Pertini ma di molti altri fra i quali il Tiengo. A proposito di quest'ultimo, uomo notoriamente esagitato, l'episodio è esatto ma, per quello che si può supporre, la decisione di Mussolini di darsi alla fuga non dipese da costui, che ovviamente nulla poteva sapere del modo come si era svolta l'incontro, bensì dal non aver ricevuto Mussolini da noi le garanzie che sperava e che non gli furono accordate ».

« Questo il cardinale, in vostra presenza, mi comunicò, soggiungendo che Mussolini si era recato in prefettura da dove avrebbe telefonato la sua ultima decisione ».

« Voi, appunto, eravate in attesa di codesta telefonata quando giunsi in città ».

« Dissi al cardinale che Mussolini arrendersi al CLNAI, sarebbe stato da noi consegnato ad un tribunale del popolo ».

« Ricordo benissimo che e «Tiengo si alzò, allora, e dopo un vivace battibecco con me, si precipitò al telefono. Rientrat poco dopo annunciando enfaticamente che « Mussolini non si sarebbe più arreso » ».

« Ripetutamente, in seguito, su periodici e quotidiani si fece risalire a me "la colpa" se quell'accordo era andato a monte ».

« Se da altri quel mio atteggiamento è stato giudicato una "colpa", per me naturalmente è sempre stato considerato un merito. E lo rivendico a mio onore senza peccare di presunzione alcuna ».

« Cordialmente. Sandro Pertini ».

Dal canto suo il compagno Lombardi ha poi rilasciato all'Avanti! la seguente dichiarazione: « Non ho che da riferirvi alle testimonianze rese pubblicamente, più volte ripetute anche in occasione delle lezioni sulla Resistenza e che corrispondono a quanto io ho affermato. Il card. Schuster avrà certamente dato a Pertini le comunicazioni delle quali egli parla; può ben darsi che il cardinale si ostinasse in una speranza manifestamente illusoria, ma è certo che quel di scorse del card. Schuster non fu percepito da nessuno di noi nel tumulto determinato dall'ingresso in sala, dopo la partenza di Mussolini, non solo di Pertini ma di molti altri fra i quali il Tiengo. A proposito di quest'ultimo, uomo notoriamente esagitato, l'episodio è esatto ma, per quello che si può supporre, la decisione di Mussolini di darsi alla fuga non dipese da costui, che ovviamente nulla poteva sapere del modo come si era svolta l'incontro, bensì dal non aver ricevuto Mussolini da noi le garanzie che sperava e che non gli furono accordate ».

NEL N. 16 DI
Rinascita
da oggi in vendita nelle edicole

- I « laici » (articolo di fondo di Rossana Rossanda)
- Le alternative del PSI (Luigi Pintor)
- Costosa fedeltà alla NATO (Arrigo Boldrini)
- Le condizioni di Johnson bloccano il negoziato (Giorgio Signorini)
- Condizione operaia: — E il partito? (Michelangelo Notarianni)
- La spinta della nuova classe operaia fiorentina (Evaristo Sgheri)
- Rapporto del FLN vietnamita: bilancio di undici anni di guerra
- La « politica dei redditi » di Wilson (Eric Hobsbawm)
- I piani comunitari dell'Est europeo (F.Be.)
- La Kunstpolitik strumento di potere del nazismo (Ottavio Cecchi)
- Un centro-sinistra culturale con l'esclusione dell'avanguardia (Lamberto Pignotti)
- Lettera da Los Angeles (Luigi Nono)
- La barriera della responsabilità (Giansiro Ferrara)
- Guccione e la realtà (Antonio Del Guercio)

NEI DOCUMENTI
Preludio dell'insurrezione - Torino 18 aprile 1945 - Rapporto sullo sciopero generale

Il prossimo numero di Rinascita coi « Contemporaneo » dedicato al ventennale del 25 Aprile

ALTRE REPLICHE DI LOMBARDI E PERTINI

Sulla interessante polemica, che si è aperta dopo la pubblicazione della testimonianza del compagno Pietro Secchia sulla insurrezione nazionale del 25 aprile, abbiamo già pubblicato le lettere dei compagni Pertini e Lombardi. Il compagno Pertini ha risposto a Lombardi con la seguente lettera che riteniamo utile pubblicare:

« Caro Lombardi, debbo con traddirli. Ricordo benissimo quanto avvenne all'arcivescovado. Arrivato quando Mussolini aveva lasciato la riunione, mi misi al corrente dello esito del vostro incontro con Mussolini e cioè Mussolini si sarebbe arreso al CLNAI e nei suoi confronti si sarebbero applicate le norme del diritto internazionale. Richiesto da me d'una più precisa spiegazione su questo punto, soggiunse che avrebbe dovuto essere considerato prigioniero di guerra e quindi consegnato agli alleati ».

« Questo il cardinale, in vostra presenza, mi comunicò, soggiungendo che Mussolini si era recato in prefettura da dove avrebbe telefonato la sua ultima decisione ».

« Voi, appunto, eravate in attesa di codesta telefonata quando giunsi in città ».

« Dissi al cardinale che Mussolini arrendersi al CLNAI, sarebbe stato da noi consegnato ad un tribunale del popolo ».

« Ricordo benissimo che e «Tiengo si alzò, allora, e dopo un vivace battibecco con me, si precipitò al telefono. Rientrat poco dopo annunciando enfaticamente che « Mussolini non si sarebbe più arreso » ».

« Ripetutamente, in seguito, su periodici e quotidiani si fece risalire a me "la colpa" se quell'accordo era andato a monte ».

« Se da altri quel mio atteggiamento è stato giudicato una "colpa", per me naturalmente è sempre stato considerato un merito. E lo rivendico a mio onore senza peccare di presunzione alcuna ».

« Cordialmente. Sandro Pertini ».

L'Avanti! di ieri è tornato nuovamente sull'argomento con la seguente lettera di Pertini: « Sono, purtroppo, obbligato a ritornare sulla famosa riunione all'Arcivescovado di Milano. Precisiamo alcuni dati di fatto: 1) Il mio colloquio con il Cardinale Schuster fu seguito con attenzione dai miei amici presenti. Peraltro, la parola era la salotta, in cui la riunione si svolgeva. Ma che la mia ferma risposta al Cardinale sia stata chiaramente intesa dai presenti, è confermato dall'interista — mai ratificata o smentita — data dall'amico carissimo Achille Marazza nell'aprile del 1962 al giornalista Silvio Bertoldi. Dice Marazza: « Pertini cominciò a parlare vibratamente, sostenendo la tesi che anche se Mussolini si fosse arreso, lo si sarebbe dovuto custodire per due o tre giorni e poi, anziché consegnarlo agli alleati, lo si sarebbe dovuto portare in giudizio. Mentre io e Lombardi controbattevamo queste tesi, ricordando l'impegno preso, Tiengo, che aveva tutto ogni cosa, si alzò e scivolò fuori dalla stanza ».

2) E che Tiengo in modo determinante abbia influito sulla decisione di Mussolini di non arrendersi più, lo ha confermato, sempre nel 1962 al giornalista Bertoldi, il generale Montagna, che sino all'ultimo restò vicino al capo del fascismo. « L'ex-prefetto Tiengo — afferma Montagna — aveva distintamente udito il socialista Pertini... Tiengo naturalmente aveva subito avvertito Mussolini che la sua vita era in pericolo e ciò spiega tutto il resto ».

3) Achille Marazza in detta intervista (la cui sostanza è ripetuta in modo preciso in uno scritto di Paolo Monelli apparso sull'ultimo numero di Storia Illustrata riferi una illuminante circostanza. Dice Marazza: « In Arcivescovado aspettammo a lungo... telefonammo in prefettura. Rispose il prefetto Bassi, comunicandoci che Mussolini era partito. Non c'era altro d'attendere. Uscimmo insieme (Marazza e Lombardi)... Per parte mia, provvidi ad avvertire Max Salvadori, capo della missione inglese, che Mussolini non si sarebbe più arreso all'Avanti! la seguente dichiarazione: « Non ho che da riferirvi alle testimonianze rese pubblicamente, più volte ripetute anche in occasione delle lezioni sulla Resistenza e che corrispondono a quanto io ho affermato. Il card. Schuster avrà certamente dato a Pertini le comunicazioni delle quali egli parla; può ben darsi che il cardinale si ostinasse in una speranza manifestamente illusoria, ma è certo che quel di scorse del card. Schuster non fu percepito da nessuno di noi nel tumulto determinato dall'ingresso in sala, dopo la partenza di Mussolini, non solo di Pertini ma di molti altri fra i quali il Tiengo. A proposito di quest'ultimo, uomo notoriamente esagitato, l'episodio è esatto ma, per quello che si può supporre, la decisione di Mussolini di darsi alla fuga non dipese da costui, che ovviamente nulla poteva sapere del modo come si era svolta l'incontro, bensì dal non aver ricevuto Mussolini da noi le garanzie che sperava e che non gli furono accordate ».

« Questo il cardinale, in vostra presenza, mi comunicò, soggiungendo che Mussolini si era recato in prefettura da dove avrebbe telefonato la sua ultima decisione ».

« Voi, appunto, eravate in attesa di codesta telefonata quando giunsi in città ».

« Dissi al cardinale che Mussolini arrendersi al CLNAI, sarebbe stato da noi consegnato ad un tribunale del popolo ».

« Ricordo benissimo che e «Tiengo si alzò, allora, e dopo un vivace battibecco con me, si precipitò al telefono. Rientrat poco dopo annunciando enfaticamente che « Mussolini non si sarebbe più arreso » ».

« Ripetutamente, in seguito, su periodici e quotidiani si fece risalire a me "la colpa" se quell'accordo era andato a monte ».

« Se da altri quel mio atteggiamento è stato giudicato una "colpa", per me naturalmente è sempre stato considerato un merito. E lo rivendico a mio onore senza peccare di presunzione alcuna ».

« Cordialmente. Sandro Pertini ».

Dal canto suo il compagno Lombardi ha poi rilasciato all'Avanti! la seguente dichiarazione: « Non ho che da riferirvi alle testimonianze rese pubblicamente, più volte ripetute anche in occasione delle lezioni sulla Resistenza e che corrispondono a quanto io ho affermato. Il card. Schuster avrà certamente dato a Pertini le comunicazioni delle quali egli parla; può ben darsi che il cardinale si ostinasse in una speranza manifestamente illusoria, ma è certo che quel di scorse del card. Schuster non fu percepito da nessuno di noi nel tumulto determinato dall'ingresso in sala, dopo la partenza di Mussolini, non solo di Pertini ma di molti altri fra i quali il Tiengo. A proposito di quest'ultimo, uomo notoriamente esagitato, l'episodio è esatto ma, per quello che si può supporre, la decisione di Mussolini di darsi alla fuga non dipese da costui, che ovviamente nulla poteva sapere del modo come si era svolta l'incontro, bensì dal non aver ricevuto Mussolini da noi le garanzie che sperava e che non gli furono accordate ».

Domani
L'Unità a 16 pagine con

- un racconto partigiano
- una pagina dedicata a Albert Einstein nel decimo anniversario della morte
- rubriche, fumetti, servizi e le due pagine domenicali

CRONACA
Tre pagine di notizie e servizi: attualità, informazioni, e il turismo nel Lazio, servizio di Dario Nefoli

A colloquio con i lettori
con risposte di Mario Alicata sulla politica di coesistenza pacifica; di Maurizio Ferrara su «padri, figli e la storia»; dell'ing. Enzo Ferrari sul G.P. automobilistico; sulle rubriche del medico, scienza e tecnica, dischi eccetera

Rincarano capretti, abbacchi e polli

FRATELLI MATTEI FATTURA CONTINGUA N° 337
 TEL. 570.272 Roma, il 16.4.65

Acquirente Sig. *Luigi Bonadio*

Per mezzo acquistata e ritirata D.D.

GENERI	Qual	Prezzo	Importo
Abbacchi	h	18,5	1800
Capretti			33,300

La «bolletta» rilasciata ieri ai Mercati generali per l'acquisto di quattro capretti a 1800 lire il chilo, all'ingrosso

Una tradizione che costa cara

Palazzo Valentini
Campidoglio

Imbarazzo socialista

Il dialogo fra democristiani e liberali preoccupa il Psi che tuttavia non lo contrasta

La sconfitta subita dalla «Giunta pasticcio» di Palazzo Valentini è al centro dei commenti politici. Naturalmente, le interpretazioni sul significato del voto espresso giovedì dal Consiglio provinciale si diversificano: ma, fatto estremamente interessante, presentano anche un elemento comune. Non vi è, infatti, ad esclusione dell'Avanti!, che non dia per scontate le dimissioni della Giunta, smentendo così la impostazione di Signorelli, che non escludeva la possibilità di rimanere in carica nonostante il voto di sfiducia. Persino il Popolo, pur con una formulazione cauta ed equivoca, ammette che questa Giunta finirà con l'andarsene. Resta ora da stabilire i tempi e i modi. Signorelli — scrive un quotidiano d'informazione — «sembra responsabilmente orientato ad attendere il congresso della Dc romana» e che lo dovrebbe eleggere, nei primi giorni di maggio, segretario del Comitato cittadino. Fino ad allora — secondo questa interpretazione — i consiglieri dovrebbero attendere «responsabilmente» i comodi della Dc prima di dare alla Provincia una amministrazione stabile e capace effettivamente di governare.

Non vi è chi non veda come tale manovra, che tende a sottoporre il Consiglio provinciale agli interessi e alle esigenze di un partito e alle mire personali di un dirigente, contrasti con i più elementari principi democratici e con l'interesse delle popolazioni. Essa, tuttavia, ha un preciso significato politico, su cui vale la pena di soffermarsi.

Congresso d.c.

Attendere il congresso della Dc, e forse anche quello liberale in programma per il 9 maggio, potrebbe forse essere questo l'auspicio di un giornale della destra portatore della destra — almeno possibile. Quali? Lo stesso giornale così lo indica: «A Palazzo Valentini si potrà arrivare alla formazione di una giunta monocolore d.c. che abbia l'appoggio esterno di determinati gruppi dell'assemblea. Oppure si potrà arrivare alla formazione di una giunta di centro con l'apporto dei gruppi consiliari che appartengono all'area democratica».

Il dialogo con i liberali, con i quali la Dc trovò un suo primo punto d'incontro nelle dichiarazioni programmatiche di Signorelli e che si sviluppa poi con l'estensione del Pli sulle scuole prefabbricate, non solo dunque continua, ma si fa più concreto. E sbu-

Le sorprese di una visita ai Mercati

«Quello con la barba ha detto alla televisione che sa i prezzi sono alti la colpa è nostra, dei commercianti, che ce ne approfittiamo. Ebbene guardi qui. Ecco la fattura per 4 capretti comperati ai Mercati generali: 1800 lire all'ingrosso! A che prezzo dobbiamo venderli al pubblico?».

Questo saggio ci è stato fatto ieri mattina a piazza Vittorio dal proprietario di un banco di abbacchi e polli. I suoi amici e colleghi, che avevano fatto cerchio attorno, erano tutti d'accordo. Il «signore con la barba», tanto citato dai venditori, è il dirigente di una strana Unione consumatori che in un recente dibattito alla Tv sui prezzi non ha — a quanto sembra — molto convinto i commercianti.

Il capretto, si sa, è il tradizionale piatto romano di Pasqua. Ma i rivenditori di piazza Vittorio, e degli altri mercati, sono molto dubbiosi sugli acquisti da fare. Denaro in giro ce n'è poco, pochissimo. E se non si vende? 1800 lire al chilo all'ingrosso e anche duemila lire sono state chieste ieri mattina ai rivenditori che si sono presentati ai Mercati generali. Chi aveva comperato, il giorno precedente, si è astenuto dal fare nuovi acquisti. Ma chi era rimasto senza merce è stato costretto a passare sotto le forche caudine dei grossisti e a comperare per accontentare le pur scarse richieste dei clienti. Il guadagno sarà modesto e in ogni caso non ci sarà. Infatti ad un capretto che costa, ripetiamo, 1800 lire il chilo all'ingrosso bisogna togliere la testa — che a volte supera il mezzo chilo e che si può vendere al massimo a 400 lire, compreso il cervello — e la coratella, il cui prezzo è di 1100 lire il chilo. Altro mezzo chilo di carne si perde sempre tra un taglio e l'altro. A questo punto si fa il prezzo al minuto del capretto.

A piazza Vittorio il cocco si vendeva ieri a 2000 lire, la spalla o mezzo capretto a 1900. In altre zone della città ci sono però negoziati che hanno richiesto per il mezzo capretto 2300 lire il chilo! Anche per chi, pur volendo ripettare le tradizioni, ripagherà quest'oggi sull'acquisto dell'abbacchio la situazione non è migliore. Un abbacchio «pulito», come si dice in gergo, cioè senza testa e senza corata viene venduto al minuto a 1800 lire il chilo. All'ingrosso ha registrato ieri mattina la bella cifra di 1500 lire il chilo. Si tratta quasi esclusivamente di abbacchi provenienti dalle varie province dell'Abruzzo con lievi infiltrazioni di abbacchi esteri.

Altre balze in avanti ha fatto in questa settimana il pollame. La gallina, che mercoledì veniva venduta all'ingrosso a 650 lire, in previsione del brodo di domani è «saltata» a 800-900 lire. Per i polli l'aumento è stato graduale: in questi due ultimi mesi sono passati, sempre all'ingrosso, da 400 a 600 lire il chilo. Il prezzo di 500 e 600 al dettaglio — a seconda della qualità — non può quindi dirsi esoso.

Sempre in tema di aumenti pasquali è da segnalare quello della carne bovina. La vacca «foranea», cioè non mattata a Roma, ma di provenienza nazionale veniva venduta ieri mattina, al Mattatoio, a 900 lire il chilo registrando un aumento di 70-80 lire rispetto alla settimana scorsa.

La sorpresa dell'uovo di Pasqua, ancora una volta l'hanno preparata attentamente e in anticipo chi tiene i fili del commercio romano e sarà inutile quindi domani rompere l'uovo per vedere cosa ci sta dentro. Basterà guardarsi in tasca dopo aver fatto la spesa, per rendersi conto che la sorpresa c'è già stata e assai sgradita.

g. be.

Negozi: oggi, domani, lunedì

Oggi, vigilia di Pasqua, i negozi di alimentari, di abbigliamento e generi vari chiuderanno alle 20.30; le rivendite di vino e i fiorai alle 21.30.

Domani tutti i negozi, i mercati coperti e scoperti rimarranno chiusi, ad eccezione dei fiorai, delle drogherie e delle rivendite di vino, che saranno aperti fino alle 13. I fiorai continueranno la propria attività fino a martedì per permettere ai giganti e

non giganti di rifornirsi per lunedì, giorno in cui rimarranno chiusi. Le latterie e le pasticcerie osserveranno il normale orario di apertura festiva.

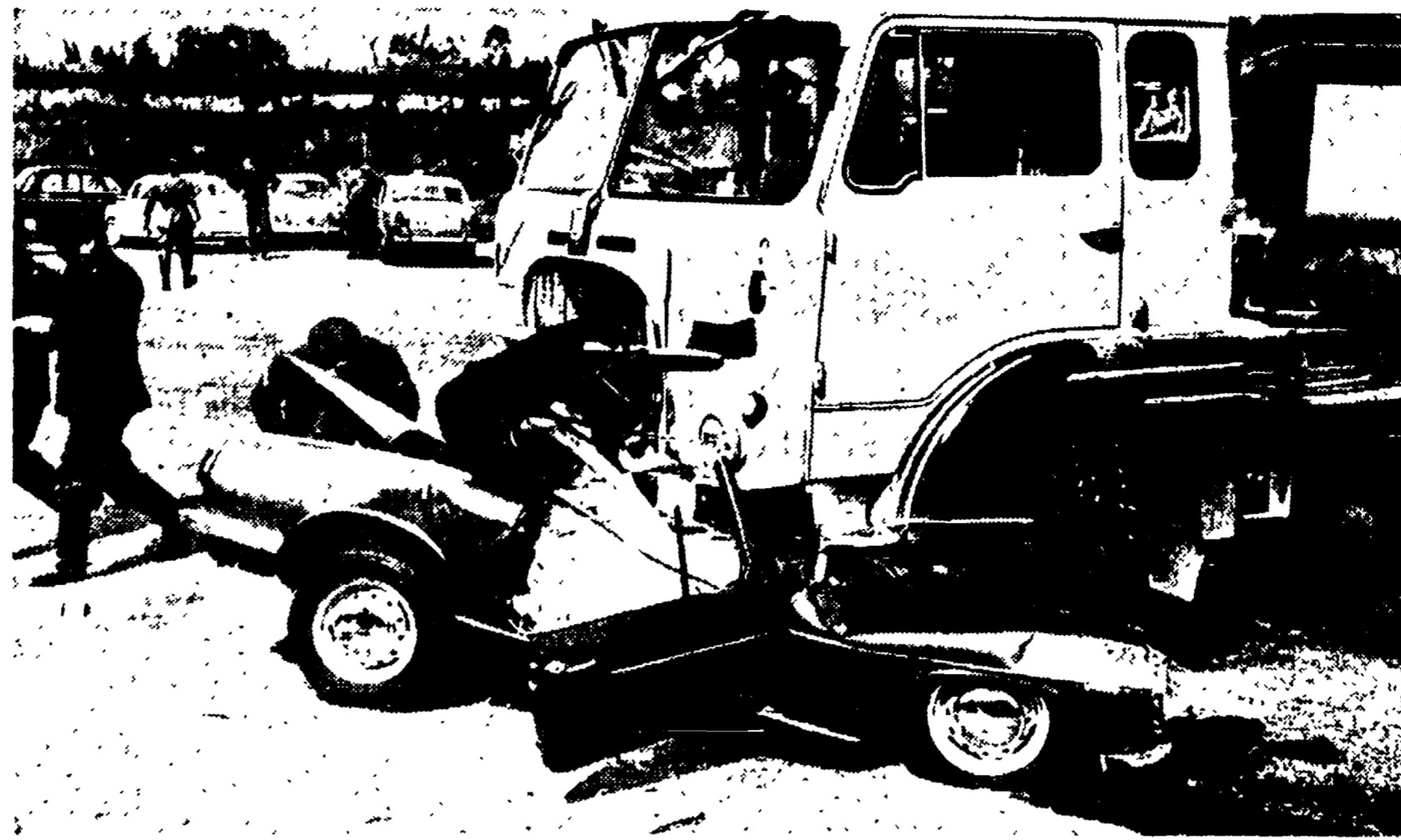
A Pasquetta rimarranno aperti solo i negozi di alimentari e i mercati rionali, fino alle 13.

I fiorai invece lavoreranno tutte e due le giornate festive: rispettivamente dalle 8 alle 13 e dalle 8 alle 13.30 ininterrottamente.

mi. a.

Tragica fine di due fidanzati sul Raccordo anulare

MUOIONO ABBRACCIATI NELL'AUTO



La «spider» schiacciata sotto le ruote dell'auto-articolato

La «spider» stritolata dal camion

Un morto e due feriti sulla Pedemontana presso Palestrina - Muore un pedone investito davanti a casa

La gita di due giovani fidanzati, forse la prima gita di primavera, si è conclusa tragicamente ieri pomeriggio sul Raccordo anulare. Uno schianto secco della «spider» contro il muso di un autoarticolato, il rumore dei crudi sbricolati: due giovani vite stroncate. L'uomo si chiamava Luigi Bonadio, aveva 27 anni e abitava in via di Villa Bonelli 46; la sua ragazza si chiamava Patrizia Fabiani, aveva 20 anni e abitava in via dei Santissimi Quattro 37. La scintura è avvenuta alle 14, all'altezza del chilometro 68 del GRA, poco prima del raccordo con la Aurelia e all'incrocio con via della Pisana.

Un pedone, investito ieri mattina mentre attraversava di corsa la strada, è morto inspiegabilmente al San Giovanni, dove i medici l'avevano ricoverato giudicandolo guaribile in un mese. Si chiamava Giuseppe Raspa, aveva 50 anni e abitava a largo Pannofino 48. L'incidente è avvenuto alle 8,10, a pochi passi dall'abitazione dell'uomo.



Patrizia Fabiani



Luigi Bonadio



Giuseppe Perano

La «spider Innocenti» è andata a schiantarsi frontalmente, contro l'autosnodato carico di brecciolino e guidato da Giuseppe Perano (35 anni, via Due Ponti 162). Quest'ultimo, rimasto incolume, dopo l'incidente non ha avuto il coraggio di avvicinarsi alla piccola vettura accartocciata: si è allontanato di qualche metro, disperato, troppo «chocato» per poter spiegare, ai primi automobilisti che si erano fermati, cosa fosse successo.

Il grosso automezzo — è stato accertato dalla Stradale — aveva iniziato a girare verso sinistra, per immettersi su via della Pisana, quando la «spider» — diretta all'Aurelia — è arrivata a velocità piuttosto elevata. A quanto pare, l'autista del camion ha pensato che il giovanotto al volante della vettura si fermasse per farlo passare, quest'ultimo ha probabilmente accelerato, proprio per riuscire a superare l'ostacolo prima che invadesse tutta l'agghiacciante disgradita, acceduta in una palazzina di recente costruzione a Montesacro allo, al quarto piano di via Giovanni Alfredo Cesareo n. 43, dove abitavano, soli, Antonino D'Itria, 69 anni, rappresentante di una ditta che fabbrica avvolgibili e la moglie Erika, di 38 anni. La tragedia è stata scoperta, ieri mattina, dall'unica figlia dei due sfortunati coniugi, Anna Maria, una insegnante elementare. La giovane donna, che si è sposata appena cinque mesi fa con il dottor Mischi, abita ad una ventina di metri dalla abitazione dei genitori. Ieri mattina aveva un appuntamento con la madre, dove andare con lei in centro per gli acquisti pasquali.

«La sera prima, come ogni sera — ha raccontato la giovane fra le lacrime, disperata — avevo parlato per telefono con mia madre. Avevamo deciso di recarci insieme a fare delle comperate. Ma come ha potuto accadere una così tremenda disgrazia? Proprio a mia mamma, che aveva il terrore del gas? Oggi sera, da quando mi sono sposata, telefonavo per raccomandarmi di chiudere il rubinetto del contatore. E anche lei, ogni sera, si accertava che mio padre girasse la chiavetta».

E' stata una fatale dimenticanza, il rubinetto del contatore è stato trovato, infatti, aperto, chiuso invece quello dei fornelli. Ma tra il contatore e la cucina a gas, nel tubo di gomma, forse logoro, si è aperta una fenditura larga neppure un millimetro e lunga tre centimetri. Il gas, lentamente, è fuoriuscito per tutta la notte, ha invaso l'appartamento e ha avvelenato nel sonno i due coniugi. Nell'appartamento vi erano anche un gatto, un pappagallo, un canarino: anche essi sono rimasti uccisi.

Erano le 8,30 quando la figlia dei coniugi D'Itria, Anna Maria, è uscita dalla sua abitazione di via Isidoro Del Lungo 73. Pochi minuti dopo era davanti al portone di via Alfredo Cesareo. Nella palazzina non c'è il portiere. La giovane ha suonato, poi ha atteso al citofono la voce della madre. Intanto, ha allora aperto il cancello ed è salita al quarto piano. Appena giunta davanti alla porta, un acre odore di gas l'ha assalita. In preda all'angoscia ha bussato più volte, quasi con furia, poi non udendo risposta, ha gridato si è lanciata lei stessa contro l'uscio mentre si affacciavano i vicini. La porta è stata abbattuta. Mentre un inquilino dello stabile si precipitava a spalancare le finestre, Anna Maria D'Itria è corsa nella camera da letto: i genitori sembrava che dormissero, ma i loro volti terribili non lasciavano dubbi: erano entrambi morti, da alcune ore. Più tardi sono arrivati la polizia e il medico legale. Gli agenti hanno accertato la causa della disgrazia e hanno sequestrato il tubo di gomma.

Il giorno
Oggi, sabato 17 aprile (107-258). Onomastico: Wanda. Il sole sorge alle ore 5,37 e tramonta alle 19,10. Luna: ultimo quarto il 23.

Cifre della città
Ieri sono nati 45 maschi e 51 femmine. Sono morti 35 maschi e 20 femmine, dei quali 4 minori di sette anni. Le temperature: minima 5, massima 17. Per ogni meteorologo prevedono cielo parzialmente nuvoloso con possibilità di ampie schiarite.

Caccia
E' consentita fino al 2 maggio la caccia alla selvaggina migratoria, il cui termine doveva scadeare nei giorni scorsi. Fino al 2 maggio, inoltre, è permessa la caccia alla quaglia e alla tortora, dalle 9 fino ad un'ora dopo il tramonto, a 2.500 metri dal battente dell'onda marina.

Zona Salarina
Martedì 20 ore 19.30, presso la sezione Valmelina, riunione dei segretari delle sezioni della zona Salarina con Fusco.

ATAC
Oggi alle ore 16 in Federazione, segreteria sezione Atac e dirigenti sindacali con Freduzzi.

Un camion per rubare i vestiti...
Sicuri del fatto loro e, soprattutto, decisi a fare un buon botino, un gruppo di quattro sconosciuti hanno svuotato la notte scorsa il negozio d'abbigliamento Monti, in viale Giulio Cesare 61. Entrati da una finestra nel magazzino i quattro ignoti hanno scelto gli abiti più pregiati, li hanno caricati su un furgone che li attendeva fuori e sono fuggiti senza lasciar traccia. Il valore della merce rubata supera gli 8 milioni.

Chiuso un «night» dopo una rissa
Dopo la lite scoppiata l'altra notte e nel corso della quale uno straniero ha anche sparato un colpo di rivoltella a salve, il questore ha disposto la chiusura per tre mesi del night-club «Fascination» in via XX Settembre. Lo straniero — fuggito dopo aver provocato il pandemonio — è tuttora ricercato. Secondo la querela del proprietario, Annunzio Garofalo, sarebbe responsabile di non aver curato a sufficienza la sorveglianza del locale.

In un appartamento di Montesacro

Spezzato il cannello del gas due coniugi uccisi nel sonno

Fino al cippo di Matteotti

Marcia della pace nelle vie del centro

Sciopero unitario

Da oggi a martedì ferma la Zeppieri

A mezzanotte è iniziato lo sciopero di tre giorni dei lavoratori della Zeppieri. Le organizzazioni sindacali — che da mesi stanno conducendo unitariamente la lotta per la revisione dei «tempi accessori» e dei tempi di percorrenza — hanno diffuso ieri un comunicato con il quale ribadiscono i motivi dell'agitazione. Le tre organizzazioni sindacali degli autotrasportatori hanno anche diffuso un lungo comunicato sui problemi che nelle ultime settimane sono stati al centro di grandi scontri cittadini e regionali. Dopo aver analizzato i problemi delle linee del Sublancese, di quelle dei Castelli, della metropolitana e della Roma Nord, i tre sindacati dichiarano di ritenere «indispensabile un nuovo incontro tra Ministero dei trasporti, Comune e sindacati, che, in dipendenza di alcune scadenze e del vicissimo stato di agitazione, dovrebbe avvenire entro e non oltre il 3 maggio. In caso contrario si

rirebbe doveroso precisare che le organizzazioni sindacali si vedranno costrette a riprendere la agitazione della categoria».

COCA COLA — I lavoratori della Coca Cola ieri sono stati protagonisti di una nuova giornata di lotta per il rinnovo del contratto integrativo aziendale. Dopo aver lavorato due ore, gli operai sono usciti dallo stabilimento e hanno iniziato una serie di manifestazioni fuori dai cancelli e nella città. Nel pomeriggio, dopo aver girato con una carovana d'auto per il centro, i lavoratori hanno percorso in corteo le strade dei Parioli e di piazza Matteotti. Lungo il percorso numerosi cittadini si sono uniti al folto gruppo di manifestanti. In testa un grosso cartello recitava: «Il giorno del Movimento per la pace».

Alla marcia hanno partecipato, tra gli altri, i parlamentari Mammucari e Cianca, Moronesi e gli onorevoli Calandrone e Mencaraglia del Comitato per la pace, il compagno Freduzzi, vice segretario della Federazione comunista romana e consigliere provinciale. Pio Marconi, segretario della Federazione giovanile comunista, i radicali Pannella e Tedardi, gli attori del «Living theatre» quasi al completo.

Davanti al cippo che ricorda l'assassinio di Matteotti hanno brevemente parlato l'avvocato Rosapepe e il professor Capitini, ricordando la morte del deputato, vittima dell'odio fascista.

In corso d'Italia

Il primo sottovia aperto da mercoledì

Il primo sottovia, in Corso d'Italia, tra via Po e via Puccini, sarà aperto al traffico da mercoledì. La sera prima, alle ore 18, si svolgerà la cerimonia di inaugurazione. Il sottovia, che è la più semplice fra le opere sotterranee previste dal piano regolatore, è lungo 113 metri e largo dai 16 ai 24 metri.

L'opera, che ha suscitato qualche polemica nel periodo della realizzazione, è venuta a costare 639 milioni per le strutture e 170 per gli impianti.

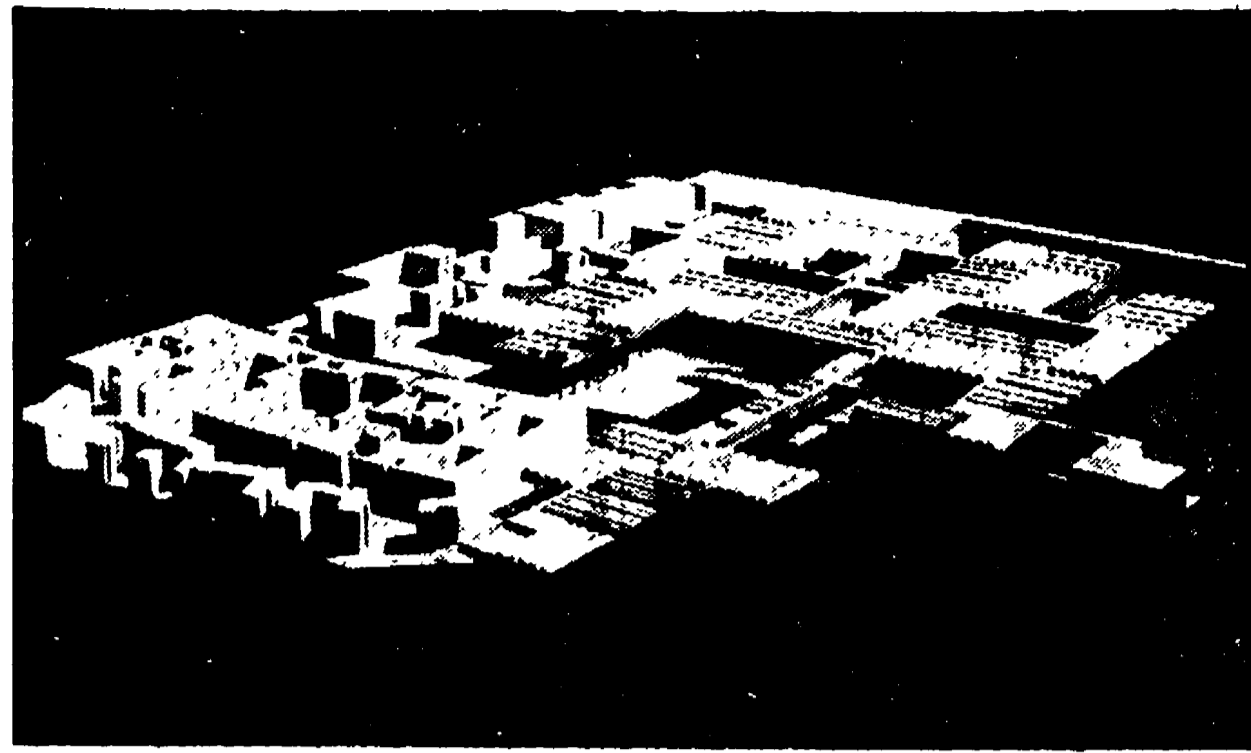
In seguito all'apertura del traffico lungo il «sottovia», andranno in vigore numerosi provvedimenti per la circolazione veicolare.

Sul sottovia veicolare di via Po, via Puccini, largo Brasile sarà adottato il doppio senso di marcia con divieto permanente di sosta su ambo i lati e sulle rampe di accesso. In via Puccini, inoltre, sarà istituito il senso unico di marcia in direzione di via Pinciana, con l'obbligo di svolta a destra allo sbocco di quest'ultima via. Per l'attraversamento di corso d'Italia in corrispondenza di via Piemonte e via Puccini, il traffico si svolgerà a senso unico in direzione di via Campania. Sul varco veicolare nelle mura Aureliane, in corrispondenza di via Marche, sarà istituito il senso unico di marcia in direzione di via Campania. Per il varco veicolare in corrispondenza di via Toscana, andrà in vigore il senso unico di marcia in direzione corso d'Italia. Sul varco veicolare in corrispondenza di via Abruzzi, ci sarà il senso unico di marcia verso via Campania.

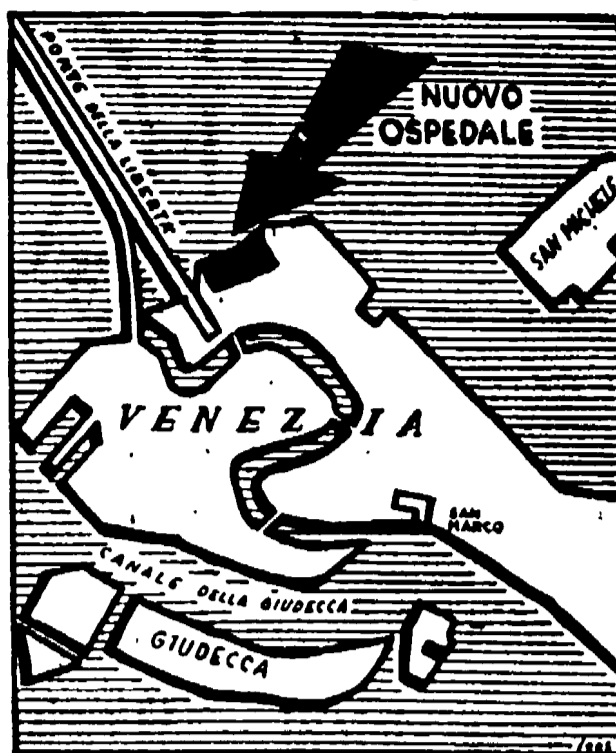
Inoltre andranno in vigore, sempre nella stessa

zona i seguenti provvedimenti. Via Piemonte: doppio senso di marcia. Via Marche: senso unico di marcia in direzione di via Campania. Via Toscana: senso unico di marcia in direzione di via Boncompagni. Via Pucelle: senso unico di marcia verso via Campania. Via Lucania: senso unico di marcia verso via Boncompagni e divieto di sosta su entrambi i lati della strada. Via Campania: abolito il divieto di sosta sul lato destro del tratto e direzione di via Marche verso Toscana. Via Sicilia: obbligo di «stop» su via Lucania. Via Calabria: potranno passare anche gli automobilisti. Via Po: è abolito il divieto di sosta sul lato destro nel tratto attualmente in vigore. Via Verbo: doppio senso di marcia, con divieto di sosta su ambo i lati. Via Boncompagni: doppio senso di circolazione nel tratto verso Lucania via Pucelle; divieto di divieto di sosta a sinistra, altezza via Sicilia. Via Valenziani: senso unico di marcia verso corso d'Italia. Attraversamento di corso d'Italia in corrispondenza delle vie Valenziani e Ripa: senso unico di marcia verso via Ripa. Via Ripa: senso unico di marcia verso via Pucelle. Via Pucelle: senso unico di marcia verso via Bergamo. Via Brescia: senso unico di marcia nel tratto e direzione via Bergamo via Savoia. Via Mantova: si circolerà liberamente. Via Savoia: senso unico di marcia verso via Salaria. Via Nizza: senso unico di marcia verso viale Regina Margherita. Via Sebeto: senso unico di marcia in direzione corso d'Italia. Via Aniene: senso unico di marcia verso via Sebeto.

ARCHITETTURA E URBANISTICA



A SINISTRA: Il plastico del progetto per il nuovo ospedale di Venezia



A DESTRA: Una piantina del centro cittadino indica il punto su cui sorgeva l'ospedale

La nuova opera del grande architetto

Le Corbusier costruirà a Venezia la sua «macchina per guarire»

Un ospedale tutto in funzione dell'uomo, senza differenze classiste - Una collocazione e una concezione urbanistico-architettonica che non richiedono la distruzione del tessuto della città

VENEZIA, aprile

Un plastico di un metro quadrato. Dopo mesi di lavoro Le Corbusier ha mostrato ad occhi estranei il progetto per il nuovo ospedale di Venezia. Un minuscolo plastico e decine di elaborati esposti, a formare una piccola mostra, in una sala dell'Istituto Superiore di Architettura in Campazzo dei Tolentini, presso piazza Roma. Le Corbusier ha ormai 78 anni, ma non è molto cambiato da come ce lo ricordavamo adolescenti. Solo i capelli si sono fatti tutti bianchi e lo sguardo è più fermo anche se continua a perforare ciò che fissa. A 78 anni quest'uomo infaticabile, che partorisce senza posa idee precise e taglienti, ha regalato a Venezia, la città che forse ama più profondamente, una delle sue creazioni più geniali.

Comunque siate certi che non saranno tutti a pensarla in questo modo. Come al solito la città si dividerà in due e cominceranno le polemiche feroci. Siamo stati spesso con coloro che volevano conservare, stavolta saremo contro. Innanzi tutto perché esiste un problema preciso ed ineluttabile da risolvere: la necessità di dare un ospedale organico, moderno ed efficiente a una città come Venezia. Si può discutere o no sull'opportunità di costruire un albergo nuovo o un palazzetto per un miliardario americano sul Canal Grande, ma su un ospedale no. Tanto più che la situazione è, come d'altronde per tante città italiane, drammatica anche qui.

L'ospedale attuale, quello ospitato nella scuola di S. Marco, presso S. Zaniolo, appare totalmente condizionato dall'edificio monumentale che lo ospita che non è più possibile adeguarlo ulteriormente alle esigenze nuove. Occorrono, si è detto, ambienti ed attrezzature contemporanee, le necessarie comodità. Un problema, intendiamoci, generale per tutta la organizzazione sociale della città, ma che in questo caso si fa più acuto richiedendo soluzioni rapide che evitino il progressivo sgretolamento di Venezia come autonomia e attiva concentrazione umana.

Precisato questo aspetto, sorge ovviamente il problema della collocazione. Quella scelta per il progetto Le Corbusier è indiscutibilmente la migliore possibile. L'area si trova, per chi arriva dalla terraferma, subito a sinistra della ferrovia e si estende sin oltre il Canale di Cannaregio, una corta via d'acqua che immette nel Canal Grande. In sostanza il complesso sarà direttamente collegato con il cuore della città, mentre un breve tronco lo unirà al viadotto che raggiunge Mestre e la terraferma. Una posizione quindi che permetterebbe ad esso di assolvere una funzione non solo cittadina, ma, considerate le branche di specializzazioni previste, anche regionale.

Un altro aspetto positivo dell'ubicazione è che la sua realizzazione non richiede nessuna distruzione del tessuto vitale della città. Infatti l'area (30 mila mq.) è attualmente occupata dal Macello Comunale, un mediocre edificio che sarà ricostruito, modernamente, sulla terraferma. Da ultimo è da rilevare che il progetto non si presenta come un corpo unico e compatto, ma che, riprendendo il motivo reticolare delle calli e dei canali ripete, nel gioco dei corpi e degli spazi liberi, la loro complessa articolazione. E poiché l'altezza prevista dalla costruzione raggiungerà solo i 13 metri, si può ben dire che, se saranno usati materiali caldi e forme non rigidamente geometriche, la linea

allungata e morbida delle case visibili attraversando la laguna serberà intatto il suo toccante fascino. Passiamo ora all'esame del progetto vero e proprio. Sovvertendo un principio ormai tradizionale per l'architettura moderna che vuole gli edifici ospedalieri sviluppati in altezza, Le Corbusier l'ha risolto, per non spezzare l'orizzontalità di Venezia, con il sistema detto convenzionalmente «a piastre».

un basso corpo riposante in gran parte su pilotis. Esso si articola in tre successivi livelli. Quello inferiore sarà in parte sgombro per consentire, sotto le palafitte, la sistemazione di parcheggi, cortili e giardini, in parte ospiterà i servizi generali (uffici amministrativi, cucine e dispense, lavanderia, alloggi per il personale assistente, centro medico culturale e biblioteca, ecc.); un'ampia zona sarà riservata

alla sistemazione di attività commerciali (albergo, ristorante, tavola calda, bar, giornali, fiori, ecc.) che possono essere utili al pubblico gravitante attorno a organismi del genere. Al secondo livello (o primo piano) troveranno posto il pronto soccorso, l'accettazione, i laboratori, i centri diagnostici e le sezioni chirurgiche studiate apposta, con la collaborazione di un gruppo di ricercatori francesi, per permet-

te ai medici di lavorare in équipe. Il terzo livello (o secondo piano) sarà adibito alla zona degenza e si comporrà di diversi reparti articolati in sezioni di 25 posti letto ciascuna per un totale di 1200 letti (autmentabili a 1500).

Ogni posto letto è sistemato in una cellula di metri 3 per 3 con servizi propri, unita alle altre da diaframmi mobili; la illuminazione e la ventilazione naturali giungeranno dal soffitto ed eviteranno all'ammalato il fastidio della luce diretta. I collegamenti tra i piani, tutti in partenza dal livello inferiore, sono garantiti da colonne di ascensori, scale e rampe. Punta avanzata dell'organico, che si avvanza con alcuni padiglioni al di fuori del Cannaregio e che espanderà nella laguna per un'ottantina di metri, sarà la cappella, un parallelepipedo serrato che bloccherà alla «linea terra» lo scrosciare incalzante di tante volumetrie.

Una macchina perfetta, viene da pensare. Una macchina per guarire. Le soluzioni sono semplici, logiche e in egual tempo rivoluzionarie. Tipiche in Le Corbusier. E puntano sempre in avanti. Come l'organizzazione del lavoro in équipe. Una metodologia lunga di secoli sovietica, una nuova dimensione scientifica e umana raccolta e codificata. Ma un altro aspetto ci sembra ancora più importante, quello dell'abolizione delle classi tra gli ammalati. Ogni uomo non è più considerato secondo una collocazione sociale, ma come uomo in sé, un essere sofferente accanto a un altro sofferente, entrambi con gli stessi diritti di essere curati e di guarire. Per la prima volta forse, in un contesto classista, sono stati cancellati i brami.

Due aspetti che chiariscono ancora una volta come la personalità di Le Corbusier vada al di là del semplice costruttore, architetto, e anche del moralista e un poeta che sogna comunità perfette tra tanta imperfezione. Si muove molti e molti anni avanti di noi. A volte se ne dimentica e sbaglia. Come a Marsiglia, nell'unità d'abitazione dove tutto era stato previsto, anche i negozi inseriti nell'edificio a mezz'altezza; e si scoprì che le masse, aliene da ogni spirito comunitario, preferivano disperdersi ai quattro venti. Sbaglia, ma dietro la fronte ha sempre un puro cristallo. E' esso che gli permette di andare avanti, di essere stato ieri, nell'ora secura dei nazifascisti, uno dei simboli più vivi dell'intelligenza umana e di esserlo oggi, ancora, a 78 anni compiuti, con questa sua meravigliosa macchina per guarire, tutta in funzione dell'uomo.

Auguriamo a Venezia di poterla realizzare. Un centro sì, ma di attrazione scientifica non solo per le sue aree urbane, ma per l'intera regione e per il paese. Ma può anche diventare un organismo ineccepito e statico. In questo caso non sarà per colpa di Le Corbusier. Alludiamo alla «riforma ospedaliera» per la quale la classe medica italiana sta battendosi proprio in questi giorni. Per fare funzionare degnamente un meccanismo di questo livello non possono bastare i medici a mezza giornata che sostengono oggi la nostra impalcatrice ospedaliera. Ci vogliono gruppi di specialisti che dedichino l'intera loro attività al lavoro e allo studio, in un continuo confronto di esperienze e scoperte. Come già avviene in tanti altri paesi; e non solo socialisti.

m. d. m.

Aurelio Natali

LETTERATURA

Intervista con lo scrittore sulla sua nuova imminente opera

Volponi punta al «romanzo scientifico»

«La macchina mondiale»: storia di un singolare «uomo copernicano» nell'Italia degli anni cinquanta - La sterile precettistica di tutta un'ala delle nuove avanguardie e la crisi di esaurimento del romanzo tradizionale

Il nuovo romanzo di Paolo Volponi esce al momento giusto. Per riassumere sommariamente la situazione, da un lato, infatti, le strutture narrative tradizionali (di impianto verista o addirittura preromantico e manzoniano) via via «rammodernate» attraverso la memoria elepaca o «i bagni sociologici» nella realtà contingente, appaiono in piena crisi; dall'altro lato, tutta un'ala delle nuove avanguardie (Barilli, Angelo Guglielmi, ecc.) tende ad esaurire la sua ricerca in una sterile precettistica. Volponi è, con Pasolini, Roversi e altri scrittori che la vorranno per lo più intorno alla rivista «Officina» negli anni recenti spesso affiora un certo modo borghese di condurre il discorso sul romanzo; si vorrebbe tutto rigido e immutabile. Se il romanzo si trasforma con la società, allora si dice che in crisi perché non soddisfa più il lettore borghese. Io credo che il romanzo avrà una vita, anche se un giorno sarà cantato o in rima.

«Ma imposta Volponi la sua ricerca narrativa?». Mi propongo - risponde - la ricerca della realtà come «materia fisica» (e qui sono d'accordo con quell'ala delle nuove avanguardie alla quale mi riferivo prima), dispersa, frazionata, frammentaria, soffocata sotto un ordine di valori codificato e imposto dall'autorità. Pensa insomma alla ricerca di una società reale, al di là dei condizionamenti della società ufficiale, al di là delle mistificazioni e delle verità calpestate. Credo che per arrivare a questa realtà lo scrittore debba

usare qualsiasi mezzo, ma portando sempre con sé, in questa strada impervia, la sua coscienza sociale, il lettore, gli altri insomma; e questo anche se il lettore non è ancora con lui, ma potrà essergli vicino alla fine della ricerca, in fondo a quella strada. In ciò la mia impostazione si differenzia radicalmente da quella di molti neo-avanguardisti, che pure teorizzano la riscoperta della realtà come materia fisica nascosta, attraverso l'utilizzazione di tutti i possibili espedienti di laboratorio. Mi pare che essi si limitino a credere infatti che, una volta inventato lo strumento di ricerca, per ciò stesso la realtà sia già stata conquistata. E' la salita concezione borghese della scienza e della tecnica come fine a se stesse. Ed è anche un nuovo tipo di letteratura fine a se stessa, né più né meno che la prosa d'arte e la letteratura novecentesca.

Ma veniamo al nuovo romanzo, «La macchina mondiale» (un titolo preso dalla letteratura scientifica del Seicento), che si rifà ad una storia in gran parte vera. Ne è protagonista un giovane contadino della campagna umbra, Anteo Crociani, che alla fine degli anni cinquanta, in una situazione di grave crisi economica e sociale di quelle terre, viene elaborando un suo trattato filosofico-scientifico sui compiti dell'uomo e sulla sua rigenerazione. La fiducia di Anteo nella scienza è assoluta; egli vede possibilità meravigliose e infinite al progresso dell'uomo, e sente nella società

che lo circonda (prima al paese e poi a Roma) l'oppressione dei pregiudizi e delle paure, l'ipocrisia, l'ignoranza e l'impotenza a risolvere le contraddizioni sociali e morali che la affliggono. «E' un romanzo scientifico, direi, non fantascientifico», spiega Volponi. Nella fantascienza l'uomo è ancora divino, è il centro del mondo, mentre Anteo è l'«uomo copernicano» che mette se stesso a confronto con le cose, che cerca di leggerle e di capirle su un piano di parità, in modo attivo. Irregolare, bandito dalla società, Anteo non è tuttavia né un ribelle né un profeta, ma è a suo modo un «filosofo», che a un certo punto intuisce nel marxismo il momento in cui la storia, caduta ogni mistificazione, si apre completamente e liberamente alla scienza.

Come Albino, il protagonista del primo romanzo di Volponi (Memoriale), anche Anteo è un irregolare, un «caso». E' questo uno dei problemi che stanno più a cuore allo scrittore. «I casi» - egli dice - sono tratti dalla società come fatti patologici, come «scandali» da curare paternalisticamente per ridarli alle regole immutabili dell'ordine costituito. Nella letteratura naturalista il fatto era un elemento strano e quasi esotico; ebbene, ancora oggi egli è considerato generalmente fonte di stupore, di turbamento e di compassione per il buon borghese. Per me, invece, il «caso» diventa il personaggio, attivo per la sua sostanza di uomo libero, tanto più libero in quanto è fuori di ogni regola, in lotta radicale contro tutto ciò che è istituito, e in caccia di quella realtà soffocata di cui parlavo prima. E' psicologicamente ricco, complesso e offre quindi grandi possibilità per una indagine sociale e morale. E poi il mio personaggio non è «matto», proprio perché la sua psicologia accetta il conflitto con la realtà, mentre il «matto», patologicamente, cade di fronte alla società costituita; le sue manifestazioni, si svolgono sempre al livello dei rapporti e dei riti convenzionali, e sono sempre le stesse, fino a creare delle «macchere» tutte uguali. Il «caso», l'irregolare, discorde, rinnova, amplia i termini del reale; non vuole commozione ma partecipazione; suscita dubbi, problematicità, e quindi allarga il discorso scientifico. In questo senso, Anteo, come già Albino, è un elemento di rottura all'interno del sistema, della società borghese.

Come si esprime, sul piano linguistico, l'alternanza tra lo narratore (Volponi) e lo narrante (Anteo), che già caratterizzava Memoriale? «Ancora una volta - risponde lo scrittore - mi calo nel personaggio (un uomo con le idee di Anteo, del resto, esisteva veramente), cercando di assumere la lingua e la psicologia, ma con tutte le cautele con cui uno scienziato manovra del materiale radioattivo. Non c'è dentro, per restarne soggiogato o contaminato, ma agisco dall'interno di quella sua psicologia e lingua, ampliandole e rinforzandole».

Il Volponi poeta? «Continuo a scrivere poesie - è detto - e credo che la mia attività narrativa abbia giovato al mio lavoro poetico, soprattutto attraverso un nutrimento di nuovi problemi. D'altra parte, ritengo che in generale la poesia di questi anni abbia arricchito, sul piano tecnico linguistico, stilistico, il romanzo, e abbia aperto la crisi di questo «genere» a risolvere in «strutture nuove».

Si parla già della Macchina mondiale come di un'opera favorita al premio Strega. Nel 1962, Memoriale rimase tagliato fuori dal finale, e Volponi decise di non concorrere neppure al «Vareggio». «Quest'anno dichiaro a concorrenza lo Strega perché è un premio che può far leggere un libro ad un più vasto numero di lettori». Poco prima Volponi mi aveva detto che avrebbe voluto «far conoscere Anteo Crociani ai contadini, agli operai, agli uomini semplici, perché ritengo che il romanzo sia leggibile da loro, e che sia per loro la sua lingua, e perché pensa che essi possano riconoscerne molti dei loro stessi problemi, e quindi trovare in esso una fortificazione di fronte a questi problemi». Gli dico che il pubblico procurato dallo «Strega» sarà ben diverso, in gran parte. «Lo so - replica imbarazzato - ma la situazione del nostro mercato editoriale è questa, purtroppo».

Armando La Torre

Gian Carlo Ferruti



VENEZIA - Le Corbusier durante la presentazione alla stampa del progetto per il nuovo ospedale

ARTI FIGURATIVE

DA MELISSA A VALENZA PO

Un'opera singolare nata dalla collaborazione del pittore Treccani con il fotografo Nicolini inaugurata alla Casa del Popolo della cittadina piemontese

Nella mattinata di domenica 11 aprile, alla Casa del Popolo di Valenza l'opera, presso Alessandra, è stata inaugurata un'opera singolare nata dalla collaborazione del pittore Treccani col fotografo Nicolini. Sulle pareti del grande salone, nel giro di questi ultimi anni, erano già stati esposti dei quadri dipinti: una composizione di molti sulla vita dei braccianti del fiume e un racconto lirico allegorico di Sasso. Ora ecco la nuova opera di Treccani e Nicolini, un'opera però di carattere del tutto diverso. Si tratta infatti di un tentativo nuovo di accostare due mezzi espressivi, la pittura e la fotografia, senza per altro confonderli, come accade in genere nei procedimenti del collage. Tentativo originale e, mi pare, riuscito.

Treccani e Nicolini si sono preoccupati di raccontare una storia, la storia dei contadini del Meridione che salgono al Nord in cerca di lavoro. Il tema è vivamente legato alla cittadina di Valenza. Come si sa Valenza è il centro degli orafi, della lavorazione del-

loro, sede quindi di un'artigianato altamente specializzato. Ebbene, anche a Valenza sono arrivati i contadini del Mezzogiorno. E qui molti di essi hanno trovato modo di inserirsi in questa particolare attività, imparando un mestiere nuovo, così differente dal loro. E' il caso di parecchi giovani, che solo alcuni anni fa faticavano sul fondo con la zappa e che oggi maneggiano già il bulino e si sono impadroniti di una tecnica di cui ignoravano tutto.

Questa è dunque storia specifica raccontata nella composizione pittorica e fotografica che ora campeggia sulla parete maggiore del salone della Casa del Popolo. Il racconto fotografico è, naturalmente, circostanzialmente documentario, ma al tempo stesso guidato da un'idea precisa che si svolge in vari tempi e che ci conduce dai campi agli interni, dalla campagna al laboratorio, dalla vita del lavoro alla vita familiare. Il racconto pittorico è invece più libero, pur riprendendo gli stessi motivi delle fotografie: li riprende

ciò con un commento profondo del sentimento, con una visione partecipe, con uno slancio e un fervore di speranza. Il bianco e nero della fotografia si alterna, così, in una rigorosa disposizione, al vivace cromatismo dei dipinti. Ne viene fuori una composizione di efficace impressione visiva, dove documento e poesia si integrano vicendevolmente.

L'opera, nel suo insieme, è stata accolta favorevolmente. La prosa è certamente interessante, anche perché è passibile di ulteriori sviluppi. L'arrendimento quindi, sia per i colori di contenuto sociale, sia per la novità della ricerca espressiva, merita senz'altro di essere sottovalutato. E' la ripresa che l'incanto tra l'arte e la tecnica può avvenire concretamente, fruttuosamente, al di fuori delle improvvisazioni dilettantesche. Che poi di questa esperienza sia stata promossa una Casa del Popolo, anche questo ha il suo significato e c'è veramente di che rallegrarsi.

STORIA POLITICA IDEOLOGIA

Presentato a Roma da G. Manacorda e R. Romeo il primo volume della biografia di Renzo De Felice

MUSSOLINI «RIVOLUZIONARIO»

Presso la libreria Einaudi di Roma, Gastone Manacorda e Rosario Romeo hanno presentato, mercoledì scorso, il libro di Renzo De Felice Mussolini - Il rivoluzionario, che ricostruisce la biografia del dittatore fascista fino al 1920.

Gastone Manacorda, in apertura, ha sottolineato la vastità della ricerca, che fa del libro un'opera nuova ed esauriente; poi, ha individuato il problema centrale dello studio di De Felice nell'evoluzione di Mussolini dal socialismo al fascismo. L'autore riconosce a Mussolini «fido» politico, ma non «intuizione»; la capacità, cioè di capire la realtà in tutte le sue contraddizioni e di dominarla e armonizzarla, commi surando i fatti con gli ideali («il fido») è solo capacità di «sentire» gli avvenimenti, per adeguarvi passivamente.

Ciò, perché Mussolini, per la sua formazione superficiale ed eclettica, non ebbe mai una visione marxista della storia. Il «rivoluzionario» non esiste, ma solo il demagogo di qualità straordinaria impersonata reali aspirazioni di rinnovamento, senza, però, a

testazione che Manacorda ha mosso a De Felice è stata relativa alla responsabilità che egli addossa al Partito Socialista della lacerazione determinata nel paese nell'ottobre del '14, per la scelta della neutralità «assoluta» (né aderire, né sabotare). Manacorda non ritiene, invece, che il Partito Socialista si isolasse neppure in quella occasione.

Romeo ha rilevato che, se il libro riconferma che Mussolini non fu mai nel quadro del pensiero marxista, non si può dire tuttavia che fosse sfornito di cultura. La nota ricorrente della sua preparazione contrasta col marxismo: la componente più importante è il niccionismo, con la congeniale concezione del superuomo. Egli vagheggia una «terza grande Italia», anche quando è socialista. Peraltro, non impersona un attivismo «personale», ma tipico di tutto lo schieramento politico italiano. In relazione alla frattura determinata tra i partiti politici nell'autunno del '14, Romeo ha sostenuto che De Felice non vuole tanto addossare la responsabilità ai socia-

listi, quanto, invece, definire una situazione storica. La posizione più «positiva», ha detto Romeo, sarebbe stata di consolidare lo stato liberale: la politica classista del socialista impedì ciò e il risultato fu la loro scissione dal resto dello schieramento politico italiano. Il fascismo finì per beneficiarne.

Il dissenso di Romeo da De Felice è stato solo per la valutazione che questi dà della occupazione delle fabbriche che le recenti ricerche dimostrano non essere stata una sconfitta degli operai: la versione data da Giolitti nelle Memorie diverge dai fatti.

Alla fine, De Felice ha risposto ai relatori: in particolare, a Manacorda. Egli ha ribadito che, a suo avviso, il Partito Socialista si isolò, nel 1914, per avere fatto una «politica di classe»; solo nel '26, con una politica diversa, su per la crisi dell'isolamento.

Il piano della biografia di Mussolini di De Felice prevede altri tre volumi: «Il fascista (1921-29)»; «Il duce (1929-39)»; «L'alleanza (1939-45)».

La storia di Nichols (TV 1, ore 21)

Il film di guerra, diretto da Mirville Shavelson, narra la storia di un trionfante pilota, Nichols, che si è battuto con gli americani in Europa e nel Pacifico. Nichols, che negli anni trascorreva i suoi giorni in un'azienda di assicurazione, viene chiamato in causa per la sua esperienza di pilota. Un nobile programma, come si vede, è quello di un servizio sulla guerra, un servizio che non si limita a un dibattito sul conflitto, ma che si occupa di una storia di guerra, una storia che è stata una grande avventura per il nostro paese.

Il film di guerra, diretto da Mirville Shavelson, narra la storia di un trionfante pilota, Nichols, che si è battuto con gli americani in Europa e nel Pacifico. Nichols, che negli anni trascorreva i suoi giorni in un'azienda di assicurazione, viene chiamato in causa per la sua esperienza di pilota. Un nobile programma, come si vede, è quello di un servizio sulla guerra, un servizio che non si limita a un dibattito sul conflitto, ma che si occupa di una storia di guerra, una storia che è stata una grande avventura per il nostro paese.

Il film di guerra, diretto da Mirville Shavelson, narra la storia di un trionfante pilota, Nichols, che si è battuto con gli americani in Europa e nel Pacifico. Nichols, che negli anni trascorreva i suoi giorni in un'azienda di assicurazione, viene chiamato in causa per la sua esperienza di pilota. Un nobile programma, come si vede, è quello di un servizio sulla guerra, un servizio che non si limita a un dibattito sul conflitto, ma che si occupa di una storia di guerra, una storia che è stata una grande avventura per il nostro paese.

Si discute di calcio (TV 2, ore 21,15)

Preparatevi a...

TELEVISIONE 1

10.00 FIRENZE INAUGURAZIONE del Convegno internazionale di studi sulla Resistenza. Presentazione di Lucio Rinaldi. Con Amadeo Nazzari, Liana Orfei, Lia Zoppi, Graziella Galvani. Regia di Guglielmo Morandi.

11.00 QUINDICI MINUTI CON MARY, ANTONIO E CORRADO.

11.30 TELEGIORNALE della notte

12.00 LA CENA DELLE BEFFE (Per la serie "Trent'anni di teatro italiano") di Sem Benelli. Presentazione di Lucio Rinaldi. Con Amadeo Nazzari, Liana Orfei, Lia Zoppi, Graziella Galvani. Regia di Guglielmo Morandi.

12.45 QUINDICI MINUTI CON MARY, ANTONIO E CORRADO.

13.00 TELEGIORNALE della notte

13.30 TELEGIORNALE della notte

14.00 CINQUE PENNANE (seconda edizione) con Dany Kage, Barbara Ibi, Gilda

14.30 TELEGIORNALE della notte

15.00 LE TRE ARTI rassegna di scultura, pittura e architettura

15.30 TELEGIORNALE della notte

16.00 AVVENTURA IN ELICOTTERO «L'uomo dai capelli grigi» di Giorgio Arca

16.30 LA TV DEI RAGAZZI (a) «La lotta Erletta» (documentario); (b) «L'arte di fare il film»

17.00 LA TV DEI RAGAZZI (a) «La lotta Erletta» (documentario); (b) «L'arte di fare il film»

17.30 TELEGIORNALE della notte

18.00 TELEGIORNALE della notte

18.30 TELEGIORNALE della notte

19.00 TELEGIORNALE della notte

19.30 TELEGIORNALE della notte

20.00 TELEGIORNALE della notte

20.30 TELEGIORNALE della notte

21.00 TELEGIORNALE della notte

21.30 TELEGIORNALE della notte

22.00 TELEGIORNALE della notte

22.30 TELEGIORNALE della notte

23.00 TELEGIORNALE della notte

23.30 TELEGIORNALE della notte

24.00 TELEGIORNALE della notte

24.30 TELEGIORNALE della notte

25.00 TELEGIORNALE della notte

25.30 TELEGIORNALE della notte

26.00 TELEGIORNALE della notte

26.30 TELEGIORNALE della notte

27.00 TELEGIORNALE della notte

27.30 TELEGIORNALE della notte

28.00 TELEGIORNALE della notte

28.30 TELEGIORNALE della notte

29.00 TELEGIORNALE della notte

29.30 TELEGIORNALE della notte

30.00 TELEGIORNALE della notte

30.30 TELEGIORNALE della notte

31.00 TELEGIORNALE della notte

31.30 TELEGIORNALE della notte

32.00 TELEGIORNALE della notte

32.30 TELEGIORNALE della notte

33.00 TELEGIORNALE della notte

33.30 TELEGIORNALE della notte

34.00 TELEGIORNALE della notte

34.30 TELEGIORNALE della notte

35.00 TELEGIORNALE della notte

35.30 TELEGIORNALE della notte

36.00 TELEGIORNALE della notte

36.30 TELEGIORNALE della notte

37.00 TELEGIORNALE della notte

37.30 TELEGIORNALE della notte

38.00 TELEGIORNALE della notte

38.30 TELEGIORNALE della notte

39.00 TELEGIORNALE della notte

39.30 TELEGIORNALE della notte

40.00 TELEGIORNALE della notte

40.30 TELEGIORNALE della notte

41.00 TELEGIORNALE della notte

41.30 TELEGIORNALE della notte

42.00 TELEGIORNALE della notte

42.30 TELEGIORNALE della notte

43.00 TELEGIORNALE della notte

43.30 TELEGIORNALE della notte

44.00 TELEGIORNALE della notte

44.30 TELEGIORNALE della notte

45.00 TELEGIORNALE della notte

45.30 TELEGIORNALE della notte

46.00 TELEGIORNALE della notte

46.30 TELEGIORNALE della notte

47.00 TELEGIORNALE della notte

47.30 TELEGIORNALE della notte

48.00 TELEGIORNALE della notte

48.30 TELEGIORNALE della notte

49.00 TELEGIORNALE della notte

49.30 TELEGIORNALE della notte

50.00 TELEGIORNALE della notte

50.30 TELEGIORNALE della notte

51.00 TELEGIORNALE della notte

51.30 TELEGIORNALE della notte

52.00 TELEGIORNALE della notte

52.30 TELEGIORNALE della notte

53.00 TELEGIORNALE della notte

53.30 TELEGIORNALE della notte

54.00 TELEGIORNALE della notte

54.30 TELEGIORNALE della notte

55.00 TELEGIORNALE della notte

55.30 TELEGIORNALE della notte

56.00 TELEGIORNALE della notte

56.30 TELEGIORNALE della notte

57.00 TELEGIORNALE della notte

57.30 TELEGIORNALE della notte

58.00 TELEGIORNALE della notte

58.30 TELEGIORNALE della notte

59.00 TELEGIORNALE della notte

59.30 TELEGIORNALE della notte

60.00 TELEGIORNALE della notte

60.30 TELEGIORNALE della notte

61.00 TELEGIORNALE della notte

61.30 TELEGIORNALE della notte

62.00 TELEGIORNALE della notte

62.30 TELEGIORNALE della notte

63.00 TELEGIORNALE della notte

63.30 TELEGIORNALE della notte

64.00 TELEGIORNALE della notte

64.30 TELEGIORNALE della notte

65.00 TELEGIORNALE della notte

65.30 TELEGIORNALE della notte

66.00 TELEGIORNALE della notte

66.30 TELEGIORNALE della notte

67.00 TELEGIORNALE della notte

67.30 TELEGIORNALE della notte

68.00 TELEGIORNALE della notte

68.30 TELEGIORNALE della notte

69.00 TELEGIORNALE della notte

69.30 TELEGIORNALE della notte

70.00 TELEGIORNALE della notte

70.30 TELEGIORNALE della notte

71.00 TELEGIORNALE della notte

71.30 TELEGIORNALE della notte

72.00 TELEGIORNALE della notte

72.30 TELEGIORNALE della notte

73.00 TELEGIORNALE della notte

73.30 TELEGIORNALE della notte

74.00 TELEGIORNALE della notte

74.30 TELEGIORNALE della notte

75.00 TELEGIORNALE della notte

75.30 TELEGIORNALE della notte

76.00 TELEGIORNALE della notte

76.30 TELEGIORNALE della notte

77.00 TELEGIORNALE della notte

77.30 TELEGIORNALE della notte

78.00 TELEGIORNALE della notte

78.30 TELEGIORNALE della notte

79.00 TELEGIORNALE della notte

79.30 TELEGIORNALE della notte

80.00 TELEGIORNALE della notte

80.30 TELEGIORNALE della notte

81.00 TELEGIORNALE della notte

81.30 TELEGIORNALE della notte

82.00 TELEGIORNALE della notte

82.30 TELEGIORNALE della notte

83.00 TELEGIORNALE della notte

83.30 TELEGIORNALE della notte

84.00 TELEGIORNALE della notte

84.30 TELEGIORNALE della notte

85.00 TELEGIORNALE della notte

85.30 TELEGIORNALE della notte

86.00 TELEGIORNALE della notte

86.30 TELEGIORNALE della notte

87.00 TELEGIORNALE della notte

87.30 TELEGIORNALE della notte

88.00 TELEGIORNALE della notte

88.30 TELEGIORNALE della notte

89.00 TELEGIORNALE della notte

89.30 TELEGIORNALE della notte

90.00 TELEGIORNALE della notte

90.30 TELEGIORNALE della notte

91.00 TELEGIORNALE della notte

91.30 TELEGIORNALE della notte

92.00 TELEGIORNALE della notte

92.30 TELEGIORNALE della notte

93.00 TELEGIORNALE della notte

93.30 TELEGIORNALE della notte

94.00 TELEGIORNALE della notte

94.30 TELEGIORNALE della notte

95.00 TELEGIORNALE della notte

95.30 TELEGIORNALE della notte

96.00 TELEGIORNALE della notte

96.30 TELEGIORNALE della notte

97.00 TELEGIORNALE della notte

97.30 TELEGIORNALE della notte

98.00 TELEGIORNALE della notte

98.30 TELEGIORNALE della notte

99.00 TELEGIORNALE della notte

99.30 TELEGIORNALE della notte

100.00 TELEGIORNALE della notte

100.30 TELEGIORNALE della notte

radio PUnità tv

MARTEDI' 20 aprile

Due famiglie agitate (TV 2, ore 21,15)

Preparatevi a...

Sospesi i cicli organici dedicati al cinema, la TV ci offre un'occasione di incontro con il grande schermo. In questa occasione, la trasmissione di un'opera di grande valore artistico e culturale. La commedia "Due famiglie agitate" di Luigi Zampa, con Alberto Sordi e Bud Spencer, è un'opera che ha segnato la storia del cinema italiano. La regia di Zampa è stata una grande avventura per il nostro paese.

Sospesi i cicli organici dedicati al cinema, la TV ci offre un'occasione di incontro con il grande schermo. In questa occasione, la trasmissione di un'opera di grande valore artistico e culturale. La commedia "Due famiglie agitate" di Luigi Zampa, con Alberto Sordi e Bud Spencer, è un'opera che ha segnato la storia del cinema italiano. La regia di Zampa è stata una grande avventura per il nostro paese.

Sospesi i cicli organici dedicati al cinema, la TV ci offre un'occasione di incontro con il grande schermo. In questa occasione, la trasmissione di un'opera di grande valore artistico e culturale. La commedia "Due famiglie agitate" di Luigi Zampa, con Alberto Sordi e Bud Spencer, è un'opera che ha segnato la storia del cinema italiano. La regia di Zampa è stata una grande avventura per il nostro paese.

radio PUnità tv

LUNEDI' 19 aprile

TELEVISIONE 2

10.00 TELEGIORNALE della notte

10.30 TELEGIORNALE della notte

11.00 TELEGIORNALE della notte

11.30 TELEGIORNALE della notte

12.00 TELEGIORNALE della notte

12.30 TELEGIORNALE della notte

13.00 TELEGIORNALE della notte

13.30 TELEGIORNALE della notte

14.00 TELEGIORNALE della notte

14.30 TELEGIORNALE della notte

15.00 TELEGIORNALE della notte

15.30 TELEGIORNALE della notte

16.00 TELEGIORNALE della notte

16.30 TELEGIORNALE della notte

17.00 TELEGIORNALE della notte

17.30 TELEGIORNALE della notte

18.00 TELEGIORNALE della notte

18.30 TELEGIORNALE della notte

19.00 TELEGIORNALE della notte

19.30 TELEGIORNALE della notte

20.00 TELEGIORNALE della notte

20.30 TELEGIORNALE della notte

21.00 TELEGIORNALE della notte

21.30 TELEGIORNALE della notte

22.00 TELEGIORNALE della notte

22.30 TELEGIORNALE della notte

23.00 TELEGIORNALE della notte

23.30 TELEGIORNALE della notte

24.00 TELEGIORNALE della notte

24.30 TELEGIORNALE della notte

25.00 TELEGIORNALE della notte

25.30 TELEGIORNALE della notte

26.00 TELEGIORNALE della notte

26.30 TELEGIORNALE della notte

27.00 TELEGIORNALE della notte

27.30 TELEGIORNALE della notte

28.00 TELEGIORNALE della notte

28.30 TELEGIORNALE della notte

29.00 TELEGIORNALE della notte

29.30 TELEGIORNALE della notte

30.00 TELEGIORNALE della notte

30.30 TELEGIORNALE della notte

31.00 TELEGIORNALE della notte

31.30 TELEGIORNALE della notte

32.00 TELEGIORNALE della notte

32.30 TELEGIORNALE della notte

33.00 TELEGIORNALE della notte

33.30 TELEGIORNALE della notte

34.00 TELEGIORNALE della notte

34.30 TELEGIORNALE della notte

35.00 TELEGIORNALE della notte

35.30 TELEGIORNALE della notte

36.00 TELEGIORNALE della notte

36.30 TELEGIORNALE della notte

37.00 TELEGIORNALE della notte

37.30 TELEGIORNALE della notte

38.00 TELEGIORNALE della notte

38.30 TELEGIORNALE della notte

39.00 TELEGIORNALE della notte

39.30 TELEGIORNALE della notte

40.00 TELEGIORNALE della notte

40.30 TELEGIORNALE della notte

41.00 TELEGIORNALE della notte

41.30 TELEGIORNALE della notte

42.00 TELEGIORNALE della notte

42.30 TELEGIORNALE della notte

43.00 TELEGIORNALE della notte

43.30 TELEGIORNALE della notte

44.00 TELEGIORNALE della notte

44.30 TELEGIORNALE della notte

45.00 TELEGIORNALE della notte

45.30 TELEGIORNALE della notte

46.00 TELEGIORNALE della notte

46.30 TELEGIORNALE della notte

47.00 TELEGIORNALE della notte

47.30 TELEGIORNALE della notte

48.00 TELEGIORNALE della notte

48.30 TELEGIORNALE della notte

49.00 TELEGIORNALE della notte

49.30 TELEGIORNALE della notte

50.00 TELEGIORNALE della notte

50.30 TELEGIORNALE della notte

51.00 TELEGIORNALE della notte

51.30 TELEGIORNALE della notte

52.00 TELEGIORNALE della notte

52.30 TELEGIORNALE della notte

53.00 TELEGIORNALE della notte

53.30 TELEGIORNALE della notte

54.00 TELEGIORNALE della notte

54.30 TELEGIORNALE della notte

55.00 TELEGIORNALE della notte

55.30 TELEGIORNALE della notte

56.00 TELEGIORNALE della notte

56.30 TELEGIORNALE della notte

57.00 TELEGIORNALE della notte

57.30 TELEGIORNALE della notte

58.00 TELEGIORNALE della notte

58.30 TELEGIORNALE della notte

59.00 TELEGIORNALE della notte

59.30 TELEGIORNALE della notte

60.00 TELEGIORNALE della notte

60.30 TELEGIORNALE della notte

61.00 TELEGIORNALE della notte

61.30 TELEGIORNALE della notte

62.00 TELEGIORNALE della notte

62.30 TELEGIORNALE della notte

63.00 TELEGIORNALE della notte

63.30 TELEGIORNALE della notte

64.00 TELEGIORNALE della notte

64.30 TELEGIORNALE della notte

65.00 TELEGIORNALE della notte

65.30 TELEGIORNALE della notte

66.00 TELEGIORNALE della notte

66.30 TELEGIORNALE della notte

67.00 TELEGIORNALE della notte

67.30 TELEGIORNALE della notte

68.00 TELEGIORNALE della notte

68.30 TELEGIORNALE della notte

69.00 TELEGIORNALE della notte

69.30 TELEGIORNALE della notte

70.00 TELEGIORNALE della notte

70.30 TELEGIORNALE della notte

71.00 TELEGIORNALE della notte

71.30 TELEGIORNALE della notte

72.00 TELEGIORNALE della notte

72.30 TELEGIORNALE della notte

73.00 TELEGIORNALE della notte

73.30 TELEGIORNALE della notte

74.00 TELEGIORNALE della notte

74.30 TELEGIORNALE della notte

75.00 TELEGIORNALE della notte

75.30 TELEGIORNALE della notte

76.00 TELEGIORNALE della notte

76.30 TELEGIORNALE della notte

77.00 TELEGIORNALE della notte

77.30 TELEGIORNALE della notte

78.00 TELEGIORNALE della notte

78.30 TELEGIORNALE della notte

79.00 TELEGIORNALE della notte

79.30 TELEGIORNALE della notte

80.00 TELEGIORNALE della notte

80.30 TELEGIORNALE della notte

81.00 TELEGIORNALE della notte

81.30 TELEGIORNALE della notte

82.00 TELEGIORNALE della notte

82.30 TELEGIORNALE della notte

83.00 TELEGIORNALE della notte

83.30 TELEGIORNALE della notte

84.00 TELEGIORNALE della notte

84.30 TELEGIORNALE della notte

85.00 TELEGIORNALE della notte

85.30 TELEGIORNALE della notte

86.00 TELEGIORNALE della notte

86.30 TELEGIORNALE della notte

87.00 TELEGIORNALE della notte

87.30 TELEGIORNALE della notte

88.00 TELEGIORNALE della notte

88.30 TELEGIORNALE della notte

89.00 TELEGIORNALE della notte

89.30 TELEGIORNALE della notte

90.00 TELEGIORNALE della notte

90.30 TELEGIORNALE della notte

91.00 TELEGIORNALE della notte

91.30 TELEGIORNALE della notte

92.00 TELEGIORNALE della notte

92.30 TELEGIORNALE della notte

93.00 TELEGIORNALE della notte

93.30 TELEGIORNALE della notte

94.00 TELEGIORNALE della notte

94.30 TELEGIORNALE della notte

95.00 TELEGIORNALE della notte

95.30 TELEGIORNALE della notte

96.00 TELEGIORNALE della notte

96.30 TELEGIORNALE della notte

97.00 TELEGIORNALE della notte

97.30 TELEGIORNALE della notte

98.00 TELEGIORNALE della notte

98.30 TELEGIORNALE della notte

99.00 TELEGIORNALE della notte

99.30 TELEGIORNALE della notte

100.00 TELEGIORNALE della notte

100.30 TELEGIORNALE della notte

radio PUnità tv

LUNEDI' 19 aprile

radio PUnità tv

VENERDI' 23 aprile

TELEVISIONE 1

8.30 TELESUOLA

16.45 LA NUOVA SCUOLA MEDIA Incontri con gli insegnanti.

17.30 LT TV DEI RAGAZZI (a) Vangelo vivo; (b) Telem (programma di giochi)

18.30 NON E' MAI TROPPO TARDI Primo corso di istruzione popolare

19.00 TELEGIORNALE della sera (prima edizione) Gong

19.30 CONCERTO SINFONICO diretto da Bruno Maderna.

20.30 TEMPO LIBERO Settimanale per i lavoratori

19.35 TELEGIORNALE SPORT Segnale orario. Cronache italiane e giornata parlamentare

20.30 TELEGIORNALE della sera (seconda edizione)

21.00 LA CENA DELLE BEFFE (Per la serie "Trent'anni di teatro italiano") di Sem Benelli. Presentazione di Lucio Rinaldi. Con Amadeo Nazzari, Liana Orfei, Lia Zoppi, Graziella Galvani. Regia di Guglielmo Morandi.

22.45 QUINDICI MINUTI CON MARY, ANTONIO E CORRADO.

23.00 TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2

10.30 PAPA' SEGRETARIA (Film, solo Milano)

12.00 MILANO ORE 13 (Per la sola zona di Milano)

12.00 TELEGIORNALE e segnale orario

12.15 PRIM PIANO: HALLÉ SELASSIE. Imperatore d'Etiopia.

12.45 SACRA DEL MANDORLO IN FIORE RIGENTO XII Festival internazionale del folklore. Presenta Renato Tagliani

23.05 NOTTE SPORT

RADIO

PRIMO

Giornale radio, 7, 8, 12, 13, 15, 17, 20, 23, 6.30: il tempo sui mari; 6.35: Corso di lingua inglese; 7: Ritratti a matita - Ieri al Parlamento; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Un disco per l'estate; 9.45: La notizia della settimana; 9.18: Pagine di musica; 9.40: Ritratto inedito di Gerardo Dottori; 9.45: Canzoni, canzoni; 10: Antologia operistica; 10.30: La Radio per le Scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11.45: Musica e divagazioni turistiche; 12.30: Mele e romanzette; 12.45: Musica per archi; 12.05: Gli amici delle 12; 12.20: Arlecchino; 12.55: Chi vuol essere lieto...; 13.15: Carillon - Zig Zag; 13.35: Due voci e un microfono; 13.55-14: Giorno per giorno; 14.14.55: Trasmissioni regionali; 14.55: Il tempo di Radice; 15.15: Le novità da vedere; 15.30: Itinerari musicali; 15.45: Quadrante economico; 16: Liberti va cercando...; 16.30: Corriere del disco; musica sinfonica; 17.25: Discoteche private: incontri con colleghi; 18.10: Vaticano Secondo; 18.10: Il giovane signor Brown; 18.50: Orchestra diretta da Carlo Zecchi; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 19.35: Una canna al giorno; 20.20: Annali; 20.25: Toulouse Lautrec; 21: Concerto sinfonico diretto da Francesco Mander.

SECONDO

Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30; 7.30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche e canzoni del mattino; 9.25: Miglione domestico; Moda e costume; 10.25: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11.05: Un disco per l'estate; 11.25: Il favolista; 11.40: Il portacannoni; 12.12.20: Colonna sonora; 12.20.13: Trasmissioni regionali; L'appuntamento delle 13; 14: Voci alla ribalta; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Aria di casa nostra; 15.15: Per la vostra discoteca; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.15: Un disco per l'estate; 16.25: Tre minuti per te; 16.38: Ritenti notte; 17.05: Le cenerentole; 17.35: Non tutto ma di tutto; 17.45: Radice; 18.35: Classe Unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.50: Zig Zag; 20: La trotolata; 21: La Resistenza 20 anni dopo; 21.40: Musica nella sera; 22: L'angolo del jazz.

TERZO

18.30: La Rassegna; 18.45: Roman Vin; 18.55: Libri ricevuti; 19.15: Panoramia delle idee; 19.30: Concerto di ogni sera; 19.35: Rivista della Resistenza; 20.40: Alexander Borodin; 21: Il Giornale del Terzo; 21.20: «Uomini e no» dal romanzo di Elio Vittorini.

ASCOLTATE

RADIO A OGGI IN ITALIA

7.00-7.30 (m 240 - 25.2 - 30.50)

12.45-13.00 (m 25.2 - 30.50 - 240)

17.00-17.30 (m 240 - 25.21 - 31.20 - 27.7)

19.30-20.00 (m 397)

20.30-21.00 (m 233 - 25.34 - 30.50)

22.00-22.30 (m 233 - 25.34 - 30.50)

23.00-23.30 (m 240)

23.30-24.00 (m 240 - 233)

RADIO BERLINO INTERNAZIONALE

16.30-17.00 (m 30.83 - 25.50)

22.30-23.00 (m 210 - 49.34 - 49.05 - 11.10 - 30.83)

RADIO BUDAPEST

12.30-12.45 (m 30.5 - 20.20)

12.30-13.00 (m 240 - 41.6 - 46.1 - 50.8)

21.15-21.30 (m 240 - 48.1 - 22.45-23.00 (m 240 - 48.1 - 14.00-14.30 (m 30.5 - 41.6 - 50.1 solo la domenica)

RADIO MOSCA

16.30-17.00 (m 19 - 25 - 31)

RADIO SOFIA

19.30-20.00 (m 49.92)

21.00-21.30 (m 41.55)

22.00-22.30 (m 32.7)

RADIO PRAGA

18.00-18.30 (m 41.25)

19.30-20.00 (m 41.25)

22.00-22.30 (m 49 - 31)

RADIO VARSAVIA

12.15-12.45 (m 25.28 - 25.42 - 31.01 - 41.50)

18.00-18.30 (m 21.45)

19.00-19.30 (m 25.19 - 25.42 - 31.50)

21.00-21.30 (m 25.42 - 31.50)

22.00-22.30 (m 25.19 - 25.42 - 31.50 - 42.11 - 200)

RADIO BUCAREST

18.30-19.00 (m 31.55 - 48.47)

19.30-20.00 (m 31.55 - 48.47)

20.00-21.30 (m 397 - 367)

radio-televisione

Sabato - Domenica - Lunedì - Martedì - Mercoledì - Giovedì - Venerdì

Sabato - Domenica - Lunedì - Martedì - Mercoledì - Giovedì - Venerdì

Tutto Dante

Martedì 20 aprile, con la cronaca dell'inaugurazione del Congresso Internazionale di studi danteschi, si apriranno, alla radio e alla TV, le manifestazioni per il settimo Centenario della nascita di Dante Alighieri. Seguiranno, con la cronaca, testimonianze saranno trasmesse alla TV che alla radio. La foto: Dante in una antica stampa.

VI CONSIGLIAMO

TELEVISIONE 1: LA CENA DELLE BEFFE (venerdì ore 21,00)

TELEVISIONE 2: PROFILO DI WISE (giovedì ore 22,25)

RADIO 3: UOMINI E NO (venerdì ore 21,20)

Giovanni Cesareo

«C'erano una volta un vecchio e una vecchia...»

Ciukrai ha affrontato il tema dell'adulterio

Il film rappresenterà l'URSS al Festival di Cannes - Bondarciuk lavora al suo «Guerra e pace»

Dalla nostra redazione MOSCA, 16.

L'Unione Sovietica parteciperà al Festival internazionale cinematografico di Cannes con l'ultima opera di Grigori Ciukrai, il cui titolo, tradotto alla lettera, suona così: «C'erano una volta un vecchio e una vecchia...» È questo il quarto film di Ciukrai, che si rivelò circa dieci anni fa con il quarantunesimo (da un racconto di Lavrenko sulla guerra civile), che ottenne un successo internazionale con La balata del soldato nel 1939 (un episodio della seconda guerra mondiale) e si riconfermò tra i migliori registi sovietici con Cieli puliti nel 1961 (il primo film sul culto della persona e la destalinizzazione). Dopo un silenzio di quasi quattro anni, abbandonati i temi di guerra e dell'immediato dopoguerra, questo interessante regista si ripresenta al grande pubblico con un tema di carattere generale come quello della ricerca della felicità

nella vita di ogni giorno, e con un problema di carattere morale e civile di questa ricerca: l'adulterio. Collocare l'adulterio come perno di tutto il film, come movente costante di confronto tra i suoi personaggi principali è già una scelta audace nell'ambito di una cinematografia che, come quella sovietica, raramente affronta di petto problemi di questa natura e, quando lo fa, scioglie quasi sempre nel moralismo per dare un'indicazione il più possibile edificante allo spettatore. Ma Ciukrai non solo ha tentato di evitare il «sermone» coraggioso del grande Nord, la miniera di carbone, i bracci di renne in libertà nella tundra, il club del villaggio dove i giovani discutono della felicità, della esistenza di Dio, del lavoro, della vita e della morte. Ma a parere nostro, e si sentono le risonanze a innestarsi nella vicenda, rimangono aspetti di contorno senza fondersi nel tessuto narrativo. È così la storia sulla quale fa perno il film, ne risulta indebolita, un po' dispersa, e si sentono le difficoltà del regista di dipanare il suo discorso, affiora la preoccupazione moralistica che oscura l'impegno dell'artista. Forse Ciukrai, dopo aver scelto coraggiosamente il tema dell'adulterio, avrebbe dovuto, per un film di questo genere, affrontare su questo problema: e allora sarebbe riuscito ad andare in profondità anche sulla questione generale della felicità, senza le dispersioni che purtroppo finiscono per appesantire il film anziché alleggerirlo. Ma un film ha una sua economia ristretta, come un racconto breve, come la tolstoiana Sonata a Kreutzer: ma quella storia di adulterio aveva una forza drammatica che qui, nel film, è presente soltanto nel confronto tra padre e figlia e per il resto si disperde in tanti ruscetti laterali, annotazioni di colore che sanno di appiccicato.

In sostanza Ciukrai ci ha dato un film pieno di lirismo, percorso da una vena della poesia, con dentro un'atmosfera sentita del mondo da lui raccontato, ma forse un film di livello inferiore ai suoi precedenti per le ragioni che abbiamo detto sopra: il guaio è che da un buon regista ci si aspetta sempre qualcosa di meglio della volta precedente. In questi giorni abbiamo visto alcuni brani del film di Bondarciuk Guerra e pace: da questi brani ci guardiamo bene dal trarre conclusioni definitive su un'opera di proporzioni forse uniche nella storia del cinema. Bondarciuk ha terminato ora i primi due episodi di una trilogia che saranno presentati fuori concorso al Festival cinematografico di Mosca nel prossimo mese di luglio.



Ludmila Savellava in «Guerra e pace» di Bondarciuk.

La storia comincia sul Volga, dove due pensionati, perduta la loro casetta in un furioso incendio, si ritrovano alla fine della vita senza un tetto e risolvono di andare a vivere con una loro figlia sposata ad un minatore del Nord dal quale ha avuto, da pochi mesi, una bambina. Una notte, dopo un viaggio senza storia, i due vecchietti arrivano in questo mondo di neve e di gelo, bussano alla porta della figlia e sono accolti da un giovane che nei lumi della «vodka» non riconosce i genitori della moglie e ripiomba nel letto non appena compiuto lo sforzo di aprire la porta. In una stanza accanto dorme una bambina di pochi mesi. Della figlia nessuna traccia. All'alba, quando la «vodka» è smaltita e il ragazzo riprende conoscenza, la verità atterra i due vecchietti: la figlia se ne è andata. Ha abbandonato il marito e la bambina per seguire un altro uomo.

La prima reazione dei due sventurati è di ripartire per il Sud, alla ricerca di un figlio medico che potrebbe ospitarli. Ma come lasciare nelle mani di quel ragazzo che si consola con la «vodka» della sventura familiare, una creatura di pochi mesi? E i due vecchi restano. Restano e si accorgono che il giovane, in fondo, è un ragazzo onesto, vittima della sua debolezza, che c'è nel villaggio una giovane donna disposta a prendersi cura di lui e della bambina abbandonata, che non c'è d'altro canto nessuna giustificazione alla fuga della loro figlia. Il vecchio pensionato cerca di farsi coraggio e di riprendere il mestiere del veterinario e sua moglie non ha più che una aspirazione: aiutare la nipotina a crescere per non far pesare l'assenza della madre. Il problema dell'adulterio si presenta insomma in modo diverso agli occhi delle due generazioni, la generazione del marito tradito e quella dei genitori offesi dalla condotta immorale della figlia. Per il marito tradito c'è la prospettiva di dimenticare e di rifarsi una vita con l'altra donna. Ma per i due vecchi la questione è diversa: essi misurano col metro della loro vita passata, dei loro sentimenti e della loro morale il gesto della figlia e sentono pesare sulle loro spalle la responsabilità della sua fuga.

Un giorno la figlia ritorna. Ha sbagliato, è stata a sua volta abbandonata, ha bisogno di comprensione. Ma trova davanti a sé il giudizio inappellabile del vecchio padre. Forse il marito sarebbe anche disposto a perdonare, a ritenere la vita in due. Il padre è inflessibile. Non capisce e non può capire quando la figlia gli grida in faccia di essersi scoperta sposata ad un uomo che non amava, e che lo ha abbandonato perché aveva diritto alla sua felicità. Troppo tardi. Adesso è il marito che ha diritto ad una nuova vita e l'infedele deve andarsene.

Assunto rischioso, in un mondo dove non è assente una certa tradizione puritana, dove la reputazione a trattare in pubblico dei problemi della felicità o della infelicità domestica è illustrata significativamente dalla loro costante assenza nelle pagine della stampa quotidiana.

Gli altri due episodi appariranno soltanto alla fine del 1966. Questo Guerra e pace, in totale, sarà qualcosa come quattro film per complessive 12 ore di proiezione. Di questi nostri riserbo anche se i «pezzi» mostrati dallo stesso Bondarciuk sono davvero splendidi. Ci riferiamo soprattutto alla battaglia di Borodino, cui il colore e lo schermo panoramico, l'impiego di enormi masse di combattenti e la capacità di dislocarli in quella che fu una delle più grandi carneficine della storia passata, conferiscono una potenza e una resa cinematografica eccezionali.

Anche l'episodio della caccia o quello della fucilazione dei contadini russi da parte delle truppe napoleoniche sono momenti esemplari di narrativa cinematografica. Se Bondarciuk è riuscito a mantenere questa tensione e questo livello per tutto l'arco del film, egli ha dato alla cinematografia sovietica e mondiale un capolavoro: ma, come diceremo, una razione non fa primavera e un bel pezzo di cinema non basta a fare un buon film. Creiamo però, fin d'ora, che Bondarciuk abbia già messo una bella ipotesi su quel suo ambizioso obiettivo cui sta puntando dal 1961, da quando cioè cominciò questa fatica di Ercole che avrebbe sparentato un qualsiasi altro regista.

Augusto Panicali

SYDNEY CHAPLIN E' MORTO A NIZZA



Aveva dato a Charlot la prima spinta

Fratellastro del grande Chaplin, fu attore con lui, e poi suo «manager»

NIZZA, 16. Sydney Chaplin, fratellastro (da parte di madre) del grande Charlot, è morto ieri sera in un albergo di Nizza. Aveva 64 anni, essendo nato a Città del Capo, in Sud Africa, il 17 marzo 1885.

Fu Sydney ad introdurre il più giovane Charlot nel mondo dello spettacolo; insieme, fecero parte in Inghilterra della compagnia di Fred Karno, e si scambiarono anche macchiette fesse, come quella dell'ubriaco. Emigrato pure lui in America, fu interprete e regista di film comici, che ebbero successo anche in Italia, come La zia di Carlo (1925) e L'allegro fante (1926); ma il suo nome rimane legato soprattutto alla collaborazione con Charlot: come attore, in Vita da cani e Charlot soldato (1918), in Giorno di paga (1922), nel Pellegrino (1923), successivamente, e per molti anni, come manager. Sydney aveva il broccolo degli affari — ha scritto Chaplin, a questo proposito, nella sua autobiografia — e sapeva tutto di valori di inventario, profitti di capitale, azioni ordinarie e privilegiate, tasse e contributi, buoni e titoli con vertibili, fidi e quotazioni bancarie...
Prima del successo e della fortuna, Sydney e Charlot avevano trascorso, l'uno a fianco dell'altro, tempi oscuri, come quelli nei quali furono ricoverati in un ospedale per bambini poveri. Sydney ne uscì appena undicenne, per imbarcarsi in mare. Fece in seguito i più di

versi mestieri, fino all'avventurosa esperienza comune sulle scene e, poi, sugli schermi. I legami di affetto furono sempre vivi tra lui e Charlot, che volle chiamare così il fratellastro il suo primo figlio, Sydney jr., il giovane protagonista di Luci della ribalta.

NELLA FOTO: Sydney Chaplin nella macchietta del Kaiser; alle sue spalle Charlot.

Larga presenza dei paesi socialisti a Cannes

«Una eccezionale partecipazione dei paesi dell'Est sarà registrata quest'anno al Festival di Cannes», ha dichiarato Faure Le Bret, delegato generale del Festival — dato che ci saranno di provenienza sovietica, romena, ungherese, ceoslovacca, bulgara, polacca, e della Cina popolare che, per la prima volta, partecipa alla manifestazione. Ho riscontrato un notevole progresso della cinematografia dei paesi orientali ed ho potuto constatare che molti film presentano un'impegnativo rinnovamento».

Faure Le Bret, che si trova a Roma per selezionare i film italiani da invitare in concorso al XIX Festival di Cannes che, come è noto, comincerà il 12 maggio, ha detto che sinora il programma comprende un ottimo gruppo di film medi, di cui, però, nessuno che possa costituire una sorpresa. Durante lo svolgimento della manifestazione si terranno a Cannes due importanti congressi: quello degli autori e degli attori che concluderanno i lavori con un colloquio fra i rappresentanti dei due gruppi sul tema: i nuovi mezzi di espressione del cinema e della televisione».

UN DILUVIO DI CANZONI



Si prepara per la TV la pioggia degli show

Miranda Martino sarà presentatrice di «Canzonissima»? — Milva e le canzoni popolari

Dalla nostra redazione MILANO, 16.

La TV ha in cantiere una serie di nuovi show musicali in cui, per non far cosa nuova, protagonista sarà ancora una volta la canzone. Cantanti e grosso calibro, a quasi doneranno il video, come già sta facendo in Studio uno Mina. Ospite della prossima puntata appunto di Studio uno, eccezionalmente in anteprima, sarà il personaggio numero uno, dal successo finora incontrastato, poiché il grosso lancio di Adriano Celentano, il quale, accompagnato dai suoi Ribel li, sarà «L'uomo per me» della settimana di Mina, presentando in un'ultima canzone, Non serie e cantando, naturalmente, anche in coppia con la collega. Una unione forse non priva di solennità, poiché il grosso lancio di Adriano comparso al Festival di Sanremo del '61, con la famosa «raduta» dell'ex «tierre» di Cremona.

Altri due cantanti stanno preparando alla TV uno show a puntate, entrambi, per la precisione, in ben sei puntate, ed entrambi legati alla casa discografica della RAI: si tratta di Milva e di Fred Bonusto. Intanto, si fa ancora il nome di Miranda Martino come prima donna e presentatrice della prossima edizione di Canzonissima o dell'equivalente trasmissione dei milioni. La stessa Miranda sarà inoltre sul set con Dapporto per il prossimo Rotocalco show.

In questa fin troppo ricca politica canzonettistica della TV non potevano certo venire trascurati i quattro Cetra, che oggi non sono più dei «big» del disco, ma sembra riescano a riscuotere ancora simpatie televisive: ecco infatti il Quartetto Cetra ricomparire dalla serata di Pasqua ogni settimana sul teleschermo del secondo canale con lo spettacolo Musica Land; anche stavolta, le canzonette saranno inserite all'interno delle tipiche storielle vecchie stile «Le leggende» di Modugno. Ornella Vanoni, Little Tony, Nico Fidenco, Pepsino e i Capri e lo stesso Quartetto Cetra.

Dei due show personali di Fred Bonusto e di Milva, cui si accennava sopra, il primo dovrebbe intitolarsi Stasera Fred ricomincia. Quello di Milva, che inizierà il 12 maggio, alle ore 22, avrà intitolazione come Milva canta le canzoni popolari di Fred Bonusto. La presenza sulla scena di Milva interrotta, fra l'altro, Bella ciao, Mamma mia dov'è, come la smontata Milva dovrebbe presentare una canzone inedita di Goro, suo paese natale, comprendente anche una terza parte, dedicata alla rievocazione del caffè chantant fra il 1890 e il 1910: la cantante presenterà, nella serata, come Bolacchi e profumi ecc. ma non sarà, ma la prima donna. Sui nostri schermi saranno infatti Anna Ventura e soprattutto Maria Monti. Lo show allestito negli studi televisivi milanesi offrirà anche l'Anno del Mirò Club, rassegna di «realtà» e «storieta» che Milva canterà in traduzione italiana.

d. i.

Nelle foto in testata: Miranda Martino e Fred Bonusto

Cinema Invito a una sparatoria

Jules Gaspard D'Estaing, dal sonante nome francese, è un mezzo sangue di professione di cario; alla fine della guerra civile americana, si trova a capitare in una città del Nuovo Messico, ed è assunto per far fuori un «ribelle sudista»: cioè un poveraccio, certo Weaver, che ha combattuto dalla parte sbagliata e che, in sua assenza, è stato depredata della fattoria dal padrone del luogo, Brewster, ladro e imbroglione matricolato. Finirà che, invece di uccidere Weaver, Jules gli consegnerà il governo del paese, e anche la donna, Ruth, della quale entrano in scena presi. Jules stesso morirà, colpito a tradimento da Brewster; il quale ultimo morirà dopo la guerra, per mano di Weaver, tra la soddisfazione generale, e soprattutto di Jules, che tratta come esseri inferiori.

GINGER TORNA SULLE SCENE



NEW YORK, 16. Ginger Rogers il 23 agosto tornerà sulle scene di Broadway, dopo una assenza di 14 anni, per interpretare il ruolo di Dolly Gallagher nel musical «Hello Dolly».

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf



contro canale

Serata a tema unico

La serata televisiva di ieri sera è stata interamente dedicata a programmi che, in un modo o nell'altro, si richiamavano a motivi religiosi. Sul primo canale, essa è stata aperta dalla telecronaca diretta della Via Crucis officiata tra il Colosseo e il Foro romano, con la partecipazione del Pontefice. È stata questa, senza dubbio, la trasmissione più adatta al video, anche dal punto di vista spettacolare. Giustamente, il commento di Luciano Luisi è stato mantenuto in limiti piuttosto ristretti: per tutta la parte centrale del rito, infatti, le telecamere ci hanno rimandato le immagini dell'avvenimento, e le sole voci sono state quelle degli speakers e degli officianti. La regia di Giuseppe Sibilla ci presenta, in tutto, spostandosi sulla folla e offrendoci alcuni primi piani, le telecamere hanno anche cercato di offrirci il senso della partecipazione popolare al rito: un tentativo interessante, che forse avrebbe meritato di essere portato più a fondo.

Alla Via Crucis è seguito il documentario, se così possiamo chiamarlo, Passione e morte di Gesù Cristo, di produzione tedesca occidentale. L'intenzione degli autori era quella di narare la vicenda di un intellettuale spietato e sarcastico: l'ironia è la sua arma, non meno che la pistola. La sua assoluta, nello scegliere il male o il bene, ricorda qualcosa del Goetz sartriano, anche se, in definitiva, egli è assai più ai sentimenti che alla ragione. Scritto e diretto da Richard Wilson, che è stato a lungo collaboratore di Orson Welles, e che come regista ha firmato il notevole Al Capone, questo invito a una sparatoria prodotta, è bene rilevarlo, dal «gruppo Stanley Kramer» è dunque assai più desolato del suo titolo. Gli cresce valore l'interpretazione penetrante di Yul Brynner, cui si affianca con efficacia una schiera di attori anch'essi fuori del comune: Janice Rule, Pat Hingle, Brad Dexter, George Segal, Colore.

ag. sa.

Un mare di guai

Una gradita sorpresa ci offre in questi giorni il Cinema d'essai, proponendo al pubblico una nuova serie di «comiche» di Charlot girate tra il 1914 e il 1916, tutte inedite per lo spettacolo italiano. Una primizia, quindi, sia per i cultori della settimana arte e di appassionati dell'arte chapliniana, sia per i normali frequentatori del buon cinema che desiderano passare una ore di tonificante divertimento.

Molto efficace risulta il «montaggio» degli episodi — tratti da cinque «comiche» fondamentali: Suo fratello il bandito (1914), prototipo della serie di film comici, il conte, L'avventuriero, Nel parco (1915), Per il mare (1915), Imbarcato con l'inganno (1915), Polizia (1916) — eseguito con molta cura, tanto che è quasi possibile seguire Charlot attraverso l'arco logico e continuo di un'unica storia. Molto poco convincente, però, il commento musicale originale scritto da Pietro Umiliani. Spesso superflua la sonorizzazione dei rumori.

Particolarmente esilarante risulta Imbarcato con l'inganno, in cui Charlot, dopo aver aiutato il nostromo ad arruolare una ciurma d'accatto col «martello», si trova prima alle prese con il paranco di bordo che non sa come usare, poi, nei panni di un cuoco, con la cucina dell'equipaggio. Un capolavoro di «comica», quella che chiude il ciclo. Assiatiamo alle disavventure di Charlot (uno Charlot tirato a lucido) che in compagnia della moglie e dei figli, tenta disperatamente di superare il traffico cittadino.

Compagnone nelle «comiche», accanto a Chaplin, Edna Purviance, Ben Turpin, Leo White, Wesley Ruggles, John Rand e Billy Armstrong.

Il maestro Franco Capuana che dirigerà stasera il «Giuglietto Teli» sul secondo canale.



«Ira è brava ma non per Barbarella»

Dopo l'annuncio dato nei giorni scorsi degli avvenuti provini cinematografici effettuati dalla principessa Ira Furstenberg, l'ufficio stampa della Dino De Laurentiis informa che gli stessi, visionati dal produttore e dai suoi assistenti artistici, hanno rivelato oltre ad una spiccata personalità, particolari doti di recitazione assolutamente istintive e di fotogenia della nuova, eccezionale futura attrice. I provini hanno posto in risalto, oltre al grande portamento, la mobilità ed espressività del volto che offrono alla principessa la possibilità di interpretare ruoli moderni e nuovi.

La constatazione più evidente è quella relativa alla impossibilità di adattare la figura di Barbarella ad una personalità sensibile, espressiva e di grande evidenza umana, come quella della principessa Ira Furstenberg. Barbarella è un personaggio che richiede un'interpretazione di solo effetto, mentre le doti e le qualità emerse nei provini indicano una possibilità di interpretazione che comprende una vasta gamma di ruoli, da quelli più intensamente drammatici fino alla più spigliata e brillante commedia».

Soraya all'Actor's Studio (ma solo come osservatrice)

NEW YORK, 16. Un portavoce di Lee Strasberg, direttore dell'Actor's Studio di New York, ha smentito le notizie di stampa secondo cui Soraya si sarebbe iscritta alla celebre scuola, da dove sono usciti Marilyn Monroe, Marlon Brando e altri notissimi attori. Il portavoce ha pre-

cisato che Soraya è stata soltanto «invitata a osservare le lezioni».

Com'è noto alcune agenzie di stampa avevano diffuso giorni or sono la notizia che Soraya, dopo il non felice esito del film I tre volti, aveva deciso di frequentare l'Actor's Studio per imparare a recitare.

Tutto pronto per l'incontro Polonia-Italia

VARATA ANCHE LA SQUADRA POLACCA

Speriamo che non si ripetano i «fattacci» di Amburgo

Nervi a posto «azzurri»!

Dal nostro inviato VARSAVIA, 16. La sfida d'Amburgo, fra la Germania dell'Ovest e l'Italia, era stata definita amichevole, e il termine poteva apparire del tutto plausibile, se è vero - come per noi lo è - che il football è soltanto un gioco. Eppure, sapete, umiliati sul piano tecnico e tattico, alcuni componenti della pattuglia azzurra compromettevano la lealtà agonistica. E il risultato era il seguente: Holtes e Tikouovski all'ospedale. Nell'occasione, purtroppo, Fabbrì si è poi fatto paladino dei protagonisti degli incestuosi episodi, ed ha impedito quell'opera di educazione che, partendo da esempi scottanti, è la più efficace. Non basta. Si è parlato pure di barzellette e di sonetti, e di violenze e di villania: s'è osservato, anzi, che Pascutti, Orlando e Rosato avevano fatto bene a batterli in tal modo, di fronte alla dura grinta degli avversari, che pure è consueta. O magari, ormai, ci si comporta così. E, allora, dobbiamo temere il peggio?

titolo libero. Per il contropiede, agisce con una doppia coppia, sempre sulle fasce estreme del terreno, allo scopo di evitare i terzini di mezzo. Infine, generalmente, è l'ala destra, che converge e si sostituisce al numero nove effettivo, per concludere. Il bianco drappello non dispone di grosse individualità, e a suo livello tecnico, com'è concepito da noi, non è affatto rilevante: il dribbling, per esempio, non incanta nessuno. Impressiona, al contrario, la sua decisione, la resistenza. E, di conseguenza, ripetiamo, calma, e attenzione. Perché continuando a valersi di metodi strategicamente contorti, potrebbe, aver davvero ragione Fabbrì, che, preoccupato e prudente, mette le mani avanti (e, intanto, tira l'acqua al mulino): «A Varsavia, saranno dolori per tutti; la Polonia può diventare l'arbitra del girone». Si saluti chi può? Semmai, dopo ci spiegherà: «Tutto bene, e tutto bello». Come accende, ad Amburgo.



VARSAVIA - L'arrivo degli azzurri nella capitale polacca. Si nota, da sinistra, ALBERTOSI, PICCHI, FACCHETTI, RIVERA e ROSATO. (Telefoto AP - l'Unità)

Attilio Camoriano

Domani a Pau contro la Francia

Trasferita impossibile per il rugby italiano

Il 28 aprile

Addio al calcio di sir Matthews



LONDRA, 16. Sir Stanley Matthews, il più celebre calciatore britannico, darà l'addio al calcio il 28 aprile prossimo a Stoke On Trent, nello Staffordshire. Per sottolineare l'avvenimento, saranno disputate due partite: una tra due formazioni composte dai migliori giocatori britannici del dopoguerra e l'altra tra una squadra selezionata da Matthews e una rappresentativa internazionale. Per il primo incontro queste saranno le formazioni: SQUADRA A: Bert Trautmann, Tim Ward, George Hardwick, Jimmy Hill, Neil Franklin, Harry Johnston, Sam Mortensen, Nat Lofthouse, Jimmy Hagan, Tom Finney, Frank Bowyer. SQUADRA B: Jimmy O'Neill, Jimmy Scouler, Wally Barnes, Danny Blanchflower, Hugh Kelly, Jimmy Dickson, Billy McGarry, Jackie Huddie, Jackie Milburn, Jack Dodds, Arthur Rowley. Per la seconda partita, sir Stanley Matthews non ha ancora formato la sua squadra ma il «magico del dribble» giuocherà nel suo ruolo consueto di ala destra e dovrebbe essere affiancato dall'inglese Jimmy Greaves e dallo scozzese Alan Gilzean. La composizione della squadra internazionale non è ancora nota ma il portiere sarà il sovietico Lev Yachine. Il tedesco Schnellinger giuocherà a terzino, i mediani saranno i cecoslovacchi Pluskal, Popluhar e Masopust, e all'attacco si schiereranno il francese Raymond Kopa e gli spagnoli Alfredo Di Stefano e Ferenc Puskas. Nella foto: MATTHEWS.

Quest'anno a Pau, nella cittadina dei Bassi Pirenei, sono poche, per non dire nulle, le speranze che accompagnano i nostri azzurri di rugby per il diciannovesimo match della serie contro i «galli» di Francia. Del Bono, il c.t. della nostra nazionale, ha tribolato come mai e accaduto nel passato per mettere assieme un «quindici» presentabile, capace di ben figurare contro gli scatenati rugbysti d'oltre Alpe cui di diritto spetta il titolo di campioni europei di pallavolo. Una lunga serie di contrattempi - malanni a ripetizione dei giocatori prescelti, squalifiche e condizione incerta di alcuni dei migliori - hanno sostanzialmente impedito al tecnico parmensino di riuscire a raggruppare il meglio del rugby italiano per la tradizionale partita pasquale. Nel lungo viaggio di trasferimento da Genova a Pau - 17 ore abbondanti di treno - il «del Bono» ha portato con sé diciotto giocatori. Salvo imprevisti e ripensamenti all'ultima ora, dopo la leggera sgambatura svoltasi nel pomeriggio di ieri sul terreno del «Croix-du-Prince» dove si svolgerà l'incontro, il c.t. degli italiani manderà sul terreno il «quindici» seguente: Colussi; Salmasso, Martini II, Luisi III, Ambron; Martini I, Fusco; Zani, Bollesan, Degli Antoni; Di Zitti, Mazzucchelli; Levorato, Avigo, Romagnoli. I forti francesi, è superfluo dirlo, puntano ad una vittoria. A Pau, tanto per non correre rischi di sorta, riconfermano il brillante quindici che ha battuto il Galles. La formazione che ha trionfato nel torneo delle «Cinque Nazioni»: a Colombes i «galli» guadagnarono per 22-13. I francesi, nel classico torneo, si sono classificati al secondo posto assieme all'Irlanda. Nel corso delle gare la squadra di Crauste ha battuto oltre al Galles, la Scozia (16-8), ha perso contro l'Inghilterra (6-9) e ha pareggiato con l'Irlanda (3-3) recente vincitore degli Springboks sudafricani. Lanciatissimi, i francesi che potranno valersi dei due Boniface. André e Guy, in gran forma e inarrivabili giocolieri al centro dei tre quarti, di un Lasserre che giovedì scorso contro gli unionisti inglesi ha mostrato di essere un gran mediano di mischia, del furbo, abile e spugnosissimo Gachassin all'apertura, avranno ancora l'irrimediabile Michel Crauste al comando del pacco degli avanti.

La lotta tra le due mischie si prevede però abbastanza vivace: Zani, il miglior «8» del mondo, riuscirà certamente a vivificare il nostro pacchetto, mentre Di Zitti e Mazzucchelli potranno fare buone cose nelle «fourth». Dove invece, sulla carta, le nostre possibilità si scontrano con la grande classe dei francesi è nei reparti arretrati, mediani e tre quarti, decisamente inferiori. Ecco comunemente la formazione francese: Lacaze (Dedieu); Piqué, G. Boniface, A. Boniface, Darrouy; Gachassin, Lasserre; Sijar, Crauste, Rupert; Dauge, Spanghero; Berejoi, Cabanier, Graurin. Il «Croix-du-Prince» di Pau ha già annunciato il tutto esaurito per l'incontro. I nostri ragazzi non sono mai riusciti a battere i fortissimi avversari, il punteggio più favorevole ai nostri colori rimane quello di Brescia, quando per la Pasqua del '62 perdemmo per 6-3; ma l'occasione più straordinaria la mancammo a Grenoble, l'anno dopo. I francesi in sventaggio riuscirono a capovolgere il risultato con due mete di Darrouy e Crauste, di cui una trasformata da Dedieu, vincendo per 14-12. Piero Saccenti

Torino - Genova (2-0)

TORINO, 16. Con due goals, segnati nella ripresa da Piva al 25' e da Carrelli al 30', il Torino ha battuto stasera il Genoa in un incontro valevole per i quarti di Coppa Italia.

E' campione del Sud America (4-1)

L'Indipendente batte il Penarol

SANTIAGO DEL CILE, 16. L'Indipendente (Argentina) ha vinto la Coppa dei Liberatori, cioè la Coppa dei campioni del Sud America, battendo nel incontro di spareggio disputato ieri sera a Santiago del Cile alla presenza di 50.000 spettatori il Penarol (Uruguay) per 4-1 (3-1).

La nazionale italiana partita ieri mattina da Milano è arrivata nel primo pomeriggio a Varsavia dopo un viaggio rapido e sereno

Piove a Varsavia

Dal nostro inviato VARSAVIA, 16. Le montagne sembrano orlate di fosforo, e una luce pallida, simile a quella delle luciole, traspare attraverso la superficie del paesaggio. Il «jet» dell'Air France ha buccato una spessa nuvolaglia madreperlacea, e, all'improvviso, si è posato sulla pista di Okęcie, inghiottita dal sole. Sbrigate in fretta le formalità di frontiera, e ricevuto il cordiale saluto del presidente del football di Polonia i giocatori e il seguito sono stati trasportati in pullman all'«Europejski Orbis Hotel» di Varsavia.

Ci siamo, allora. Il viaggio Milano-Varsavia via Parigi, è stato tranquillo, confortevole e veloce. Non ci sono novità. Lo schieramento è noto. Adesso, non si discute più, anche perché Domenghini, Mora e Trapattini hanno dovuto dare forfait: tutt'e tre, comunque, pesavano poco sulla bilancia della considerazione di Fabbrì. E il funzionamento del complesso, che potrebbe risultare carente in fase offensiva, per le solite stranezze strategiche dell'allenatore. E poi, attorno alla pattuglia azzurra si è creato un clima di diffidenza e di equivoci, di piccoli sciocchi inganni. Pare d'essere alla vigilia del viaggio del Cile, e, perciò le anticipazioni non possono essere liete. Fortuna che la Polonia non fa - non dovrebbe fare almeno - paura. Intanto ci informano che Koncewicz - dal «centro Olimpia di Bielany» distante una dozzina di chilometri - ha comunicato la formazione ufficiale della Polonia, che è la seguente: Szynskovialk (1), Szeznarsky (2), Ostalo (3), Bazan (4), Gmoch (5), Grzegozczyk (6), Banas (7), Pohl (8), Brychzy (9), Liberda (10), Nieroba (11). Due sole varianti al complesso che ha pareggiato con il Belgio: Brychzy sostituisce Wilim, al centro dell'attacco, e Nieroba rimpiazza Kovalzki all'estrema sinistra. E' un trucco, quest'ultimo. Cioè Nieroba, un mediano (e bravo: tanto che era in prediletto per giocare al posto di Bazan o Grzegozczyk), farà l'ala-tattica. Koncewicz ha imparato l'arte del catenaccio? Com'è noto, la gara si svolgerà allo stadio del decennale, che contiene 80 mila spettatori, all'incirca, e avrà inizio alle ore 12. Potrebbe l'orario inconsueto? La ragione è semplice. In Polonia, la pasqua è una tradizionale festa di famiglia, quasi più intima del Natale. Il mezzogiorno è l'intervallo tra la colazione a base di uova e prosciutto e il pranzo pantagruelico che comincia sul far della sera e che, solitamente, si conclude all'alba del giorno dopo. Naturalmente, domani Fabbrì farà provare il terreno ai selezionati: l'appuntamento è per le ore 10-30 (e a parte degli eventuali imbrogli...) è tutto. Ah, no: si è messo a piovere.

Giocherà Rivera?

Dal nostro inviato VARSAVIA, 16. Rivera ha ancora accusato il noto dolore alla coscia: Fabbrì è preoccupato e l'allungamento di domani è stato praticamente convocato per confermare o no la partecipazione alla gara del «bimbo d'oro». Se Rivera non potrà giocare, Lodetti sarà all'ala destra e Orlando affiancherà Mazzola al centro dell'attacco.

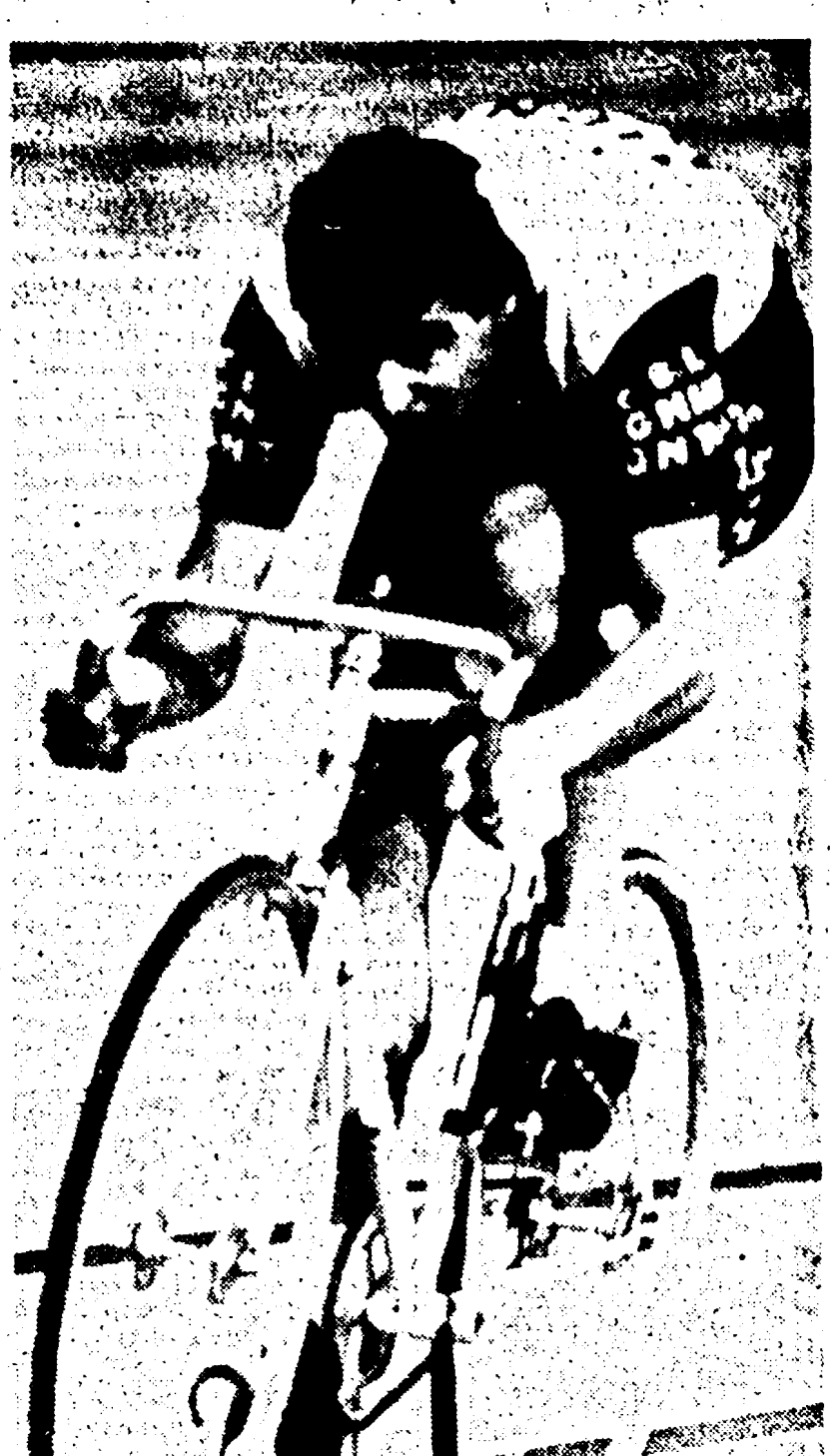
totocalcio

Table with 2 columns: Team names and scores. Includes teams like Brescia-Bari, Calzanero-Pro Patria, Livorno-Napoli, etc.

totip

Table with 2 columns: Event names and scores. Includes PRIMA CORSA, SECONDA CORSA, etc.

La Mignini al G.P. della Liberazione



Al XX Gran Premio della Liberazione - Trofeo Alessandro Vitadello, la classica internazionale del 25 aprile è organizzata da l'Unità, continuano a pervenire le adesioni estere e nazionali quali si addicano ad una grande corsa. Delle squadre italiane hanno già dato la loro adesione la Benetton di Verona, Germanovs-Wega di Bologna, Rinasella Colar Pinella di Rovereto, Fracor, Levane, Vanzoli Kennedy e Mignini-Ponte. I ragazzi della Mignini-Ponte sotto la direzione del DS Bruno Bartoli stanno compiendo una adeguata e specifica preparazione con la speranza di poter ripetere il clamoroso risultato dell'anno scorso (il quartetto dei fuggitivi che si disputò la vittoria in volata erano infatti quattro «mignini»). Per quest'anno particolare affidamento Bartoli l'ha riposto in Massi, Meschini e Bellini. Nella foto: ROBERTO BALLINI, un ragazzo al quale Rimoldo guarda con molta attenzione e simpatia, l'anno scorso nel «Liberazione» fu secondo. Quest'anno spera nel successo pieno.

Advertisement for Sital washing machines. Features the Sital logo, the word 'efficienza', and a list of authorized dealerships across various Italian cities like Roma, Bari, Catania, Palermo, and Cagliari. Includes contact information for each location.

TURISMO-RECORD A ROMA PER PASQUA



Pasqua uguale primavera, uguale primo viaggio dell'anno. Il termine di festa e quello di coda sono certi, quello di mezzo invece avvolge di incognite. Meteorologi a parte, chi può fare palli scuri col sole e con le nubi? Il trasferimento di massa — l'esodo, si dice — a tre binari, comunque, è in corso. I cittadini (di Torino, di Milano, di Genova, di Roma, soprattutto, ma anche altri) a slarparsi in auto, in treno, in metrò, in tram perfino, nella ricerca affannosa ed estenuante di un angolo tranquillo

fuori del cemento. I turisti stranieri nella direzione opposta: 50.000, pare, solo a Roma, tedeschi e francesi in cima alla classifica. Da ultimo gli emigranti all'estero quelli del nord e del sud depressi, che per due giorni, se possono, tornano a casa: il tempo di un abbraccio, di un bicchiere in famiglia, di uno sguardo all'orizzonte domestico, e via. Tutto questo — chi non lo sa ormai? — significa già, e tanto più nelle prossime ventiquattro ore, treni in più e gremii, code alle biglietterie, colonne

di auto e di pullman sulle strade, pattuglie della stradale in stato di mobilitazione, frontiere assediate da pacifici ma impazienti ciakisti. Un rimescolio di tre giorni per quanto è lunga la penitosa. Poi daccapo col solito lavoro, ma di diverso ci sarà in ciascuno il sapore della breve vacanza.

Nelle foto: sciami di turisti appena approdati al Colosseo e, per contro, la massa di coloro che in una biglietteria ferroviaria conquistano il modesto diritto a un'evasione dalla città.

Dietro i grattacieli la Milano «nera»

Pericolosa concorrenza dei «cugini» per i «negozi» di pronto intervento

Sono una trovata dei carabinieri per far fronte alla delinquenza organizzata della città; ma dal canto suo la polizia ha approntato le «volanti periferiche» per non essere battuta sul tempo... dall'Arma - Tra i due indagatori, a goder è il rapinatore

Dalla nostra redazione MILANO, aprile. Tra i due inquirenti il ladro gode. Forse è un po' esagerato; ma fra i balordi milanesi non sono pochi quelli che francamente dicono: «Meno male che poliziotti e carabinieri non vanno molto d'accordo». Il nostro è probabilmente l'unico paese che può vantare il lusso di due agenzie di polizia che, proprio sui fatti più importanti, si spartano a vicenda. La mano sinistra non deve sapere quel che sta facendo la destra. Accade un delitto? Viene convocata una riunione a mano armata? Inevitabilmente le inchieste saranno due. Anzi, più il fatto è importante e clamoroso e più vengono elevate spesse parate stagne fra un'indagine e l'altra. Il cronista che lavora per la «nera» se ne accorge tutti i giorni anche se poi, avendo necessità di infilare il piede in tutte e due le scarpe, scriverà la piccola inevitabile bugia che «poliziotti e carabinieri stanno indagando in stretta collaborazione. Del resto niente, ben sanando di mente, anche chi ad ogni manifestazione ufficiale o al termine di una qualche ben riuscita operazione mette regolarmente in risalto «il proficuo spirito di collaborazione» dei due corpi di polizia.

Si dice che all'inizio di ogni indagine di un certo rilievo un ufficiale dei carabinieri si incontra davanti ad un crocifisso: «Signore — direbbe nella sua preghiera — fa che almeno questa volta Nardone non arrivi prima di me». Non è certamente vero, si tratta di una maligna e magari interessante battuta, ma è verosimile. I «cugini» (così poliziotti e carabinieri si chiamano fra di loro quando non possono sentirsi) si mettono sempre al lavoro con lo scopo, anche se non dichiarato, di arrivare primi alla meta, a qualunque costo e con qualsiasi mezzo. A costo di sottrarre al concorrente qualche importante elemento di indagine. Alcuni giorni fa, i carabinieri sottrassero per diverse ore ai loro cugini della questura addirittura l'autrice di un delitto.

Arrivati quasi nello stesso momento dei poliziotti all'identificazione della donna, sia pure come al solito per strade diverse, i carabinieri riuscirono ad arrestarla alle nore del mattino. Se ne stettero zitti. Così nel tardo pomeriggio funzionari ed agenti stavano ancora immaginando neppure che sarebbe bastato andare alla camera dei carabinieri per rintracciare.

Non sempre, per fortuna, si arriva a questi estremi; ma è quasi regolare che i testimoni di un crimine vengono interrogati prima dagli uni e poi dagli altri. Sempre che il testimone sia noto a tutti e due. Se si tratta invece di un testimone «scovato» dagli uni all'insaputa dei cari cugini, si può star certi che si farà di tutto per tenerlo celato come un geloso segreto, almeno finché si

destinati a proteggere la città dalla malavita è venuto fuori lo zampino della rivalità. La Questura ha esteso la rete delle cosiddette «volanti periferiche»? Benissimo. I carabinieri hanno risposto con l'apertura dei loro «negozi di pronto intervento», dove un carabiniere provvisto di telefono, dietro un cristallo che si affaccia direttamente sulla strada, è sempre pronto al servizio dei cittadini.

«Negozi dei cc» sono arrivati come un fulmine a ciel sereno; persino i più alti funzionari della Questura hanno saputo dell'iniziativa, un bel mattino, aprendo i giornali cittadini. E già a criticare: anche perché, mentre la città si sta trasformando in un fortissimo, in impetuosa le case stanno esultando come vent'anni fa, col maresciallo e i suoi uomini costretti ancora a marciare su una jeep, se non a cavallo della bicicletta (una «gallina» al naragone della pantera).

Si dirà: perché tutto ciò accade? Nessuno vuol mettere in dubbio che, all'origine, i propositi siano buoni sia da una parte che dall'altra. Il guaio è che strada facendo, nella pratica quotidiana cioè, la guardia per arrivare primi e guadagnarsi l'encimio o addirittura la promozione può portare a dei pessimi risultati. Forse non è fuori luogo ricordare quel che accadde a Crema un anno fa quando un maggiore si mise in testa di battere sul tempo tutti i suoi colleghi che invano cercavano da tempo la «banda delle banche». Quel maggiore mandò in galera una

Interessante sentenza a Milano

Necessaria fra coniugi «tolleranza ideologica»

MILANO, 16. Un'importante sentenza in materia di «tolleranza ideologica» fra coniugi, che sicuramente interesserà molte coppie italiane, è stata emessa in questi giorni dalla prima sezione civile del tribunale di Milano.

Il 26 settembre 1961 la signora E.B. citò in giudizio il marito R.B., chiedendo la separazione per colpa di quest'ultimo, l'affidamento a lei del figlio di otto anni e un assegno mensile di 130 mila lire. L'uomo, costituito in giudizio, invocò a sua volta la separazione per colpa della moglie, l'affidamento del bambino e la riduzione della somma relativa agli alimenti.

Nella citazione la donna rivolgeva al consorte molte accuse, fra cui quella d'averla costretta all'uso di antifecondativi e d'aver cercato di imporre a tutta la famiglia idee comuniste. Ora nella sentenza i giudici, esaminando tali addebiti, affermano che: «Nel regime di libertà costituzionale garantito a ciascun coniuge è libero di esprimere le proprie opinioni religiose, filosofiche, politiche, eccetera». Unici limiti, il rispetto del buoncostume e della decenza, dei principi fondamentali della famiglia, della salute psichica dei familiari (che potrebbe essere scossa da idee «abnormi od orride») e delle opinioni eventualmente divergenti dell'altro coniuge (il quale non deve essere ossessionato da discorsi troppo frequenti e ripetuti, né, peggio, essere sottoposto ad una «imposizione morale»).

Divorzio svizzero convalidato a Milano dalla Corte d'Appello

MILANO, 16. La prima sezione civile della Corte d'Appello di Milano ha stabilito, con una sentenza, la validità in Italia del divorzio avvenuto in Svizzera tra l'editore di musica leggera Alberto Carich e la signora Lina Vizzari. Il Carich, cittadino svizzero non cattolico, sposò la Vizzari, cittadina italiana, nel 1946, accettando il matrimonio concordatario. Nel 1957 l'editore ottenne il divorzio dal tribunale svizzero di Heizenberg; per legge italiana, il Carich e la Vizzari continuavano ad essere marito e moglie, cosicché il Carich presentò domanda di delibazione. La Vizzari si oppose ma la sentenza, pubblicata in questi giorni, ha accolto la richiesta del Carich: la Corte ha infatti affermato che lo Stato italiano, rinunciando ad essere il luogo di riferimento per effetto del concordato, alla giurisdizione dei propri giudici in merito ai matrimoni concordatari, non ha però rinunciato alla giurisdizione dei giudici stranieri.

IERI OGGI DOMANI

La moglie bambina

CATANIA — Una moglie sedicenne, Rosa Carione, è rimasta prematuramente vedova. Il marito, il bracciatello Salvatore Portaro (24 anni), è stato avvelenato. Secondo gli inquirenti, l'assassina è Rosa; avrebbe proposto al consorte un vermouth condito con potente tossico.

Luna proibita?

WASHINGTON — Secondo alcuni tra gli scienziati conosciuti a Greenbelt, presso il centro spaziale Goddard, sarebbe impossibile a un'astronave allunare sul nostro satellite. Alcuni infatti sostengono che la Luna è coperta da uno spesso strato di polvere, destinato a inghiottire l'astronave; altri pensano che i retrorazzi farebbero fondere la superficie lunare, riscuocinando i polsi spaziali e la loro nave in una trappola senza scampo.

Una bella briscola

MILANO — 54 anni, ricco mediatore di Carp, a cena con amici milanesi, Fernando S. se la fa a briscola. Perde diciotto milioni in una sera. Dopo un paio di giorni ci ripensa: lo hanno certo imbrogliato. Ritorna a Milano, prende per il collo i compagni, essi gli restituiscono quattro milioni l'uno sull'altro. Il resto — dicono — assenti per insufficienza di prove, e così, mentre Cavatolo può diventare la pistola numero uno della banda La Barbera, gli altri due — Sirchia e Gambino — ebbero tempo e modo di dedicarsi con tranquillità e successo allo studio de-

La magistratura siciliana dichiara la propria impotenza contro la mafia

L'allarme gettato con la richiesta di legittima suspicione per 4 processi

Dalla nostra redazione PALERMO, 16. La faccenda comincia a diventare molto grossa: nello spazio di 24 ore la procura generale di Palermo ha presentato ben quattro istanze di legittima suspicione alla Cassazione per ottenere che vengano sottratti alla competenza dei giudici naturali altrettanti procedimenti penali molto gravi a carico di bande e di singoli esponenti della mafia.

E' una iniziativa a tappeto e non c'è giustificazione «tecnica» che serva a togliere a queste decisioni il sapore di una aperta polemica nei confronti della magistratura giudicante di Palermo. Quel che già ieri si sapeva, oggi è diventato, in somma una certezza: la procura generale si rende in qualche modo interprete dell'imbarazzo e della preoccupazione dell'opinione pubblica per una serie oramai non esigua di sconcertanti decisioni dei Tribunali e delle Corti d'assise locali.

Le decisioni della procura generale, del resto, non piovono dal cielo improvvise e im motivate. La loro lenta maturazione, anzi, è avvenuta di pari passo con il consolidarsi di un orientamento della magistratura giudicante di Palermo che appariva e appare obiettivamente in contrasto con le attese di una energica e coraggiosa iniziativa collaterale a quella della commissione parlamentare antimafia.

Vorremmo che fosse soltanto un paradosso, ma quel che ha colto di più — per le prospettive che apre —, l'opinione pubblica non sono stati né il pur sconcertante episodio della presenza di un mafioso diffidato dalla polizia in un collegio giudicante in Assise, né quell'altra vicenda (sulla quale indaga tuttora l'Antimafia) dei denunciati regalmi tra un paio di magistrati palermitani e alcuni mafiosi in galera, e neppure quella dell'assunzione della difesa del capomafia «don» Paolino Bontà da parte dell'ex procuratore generale di Palermo, Saverio Siccardone. Decisivi ieri a rinunciare con la motivazione che il processo è affidato a un magistrato suo nipote, dopo che la cosa era stata fatta oggetto di una interrogazione firmata da Parri e da senatori del PSI, PSUP e PSDI.

Quello che ha fatto più presa sull'uomo della strada sono le mille e più denunce, le sistematiche derubricazioni di gravi reati, le assoluzioni, infine, decise da Tribunali, da Corti d'assise, da Corti d'assise d'appello (ma purtroppo anche dalla Cassazione) in processi contro gli assessori dei compagni Rizzotto e Carnevale stanno a dimostrare proprio mentre dovevano venire al pettine i primi nodi della battaglia contro la mafia. Troppo spesso il corso della giustizia si è imbattuto nella mancanza o scarsità di prove, nella difficoltà di reperire, nell'omertà organizzata, insomma. I risultati, oggi, cominciano a parlare chiaro. Una delle richieste di riconoscimento dei motivi di legittima suspicione che consigliamo un rinvio degli atti processuali ad una corte d'oltre Stretto riguarda, per esempio, l'ormai famoso Luciano Liggio, assolto in primo grado dall'accusa di avere ammazzato un contadino giusto qualche mese prima che fosse organizzata l'eliminazione del segretario della CGIL di Corleone, Rizzotto, altra vicenda da cui Liggio è uscito perfettamente indenne.

Ebbene, se c'è qualcuno che sino ad ora ha avuto tutto da guadagnare dagli orientamenti della magistratura palermitana, questi è proprio Liggio, contro il quale pendono, sì, un nugolo di accuse e di imputazioni (grazie alle quali, almeno, è rinchiuso all'Ucciardone) ma che sino ad ora è riuscito a cavarsela con poche condanne (tutte sistematicamente appellate), e tante assoluzioni, così da restare ancora oggi formalmente incensurato. Vogliamo che lo resti ancora? — chiede ora la procura generale di Palermo alla Cassazione.

E ancora: vogliamo che continui a restare incensurato l'andante della taglia di Michele Cavatolo, di Giuseppe Sirchia, di Francesco Gambino? E tra i mafiosi accusati di aver tentato di ammazzare il gestore della mensa del Cantiere navale nel '56 mentre infuriava la battaglia tra le enche mafiose dell'Acquasanta per il controllo dei mercati generali. Furono assolti per insufficienza di prove, e così, mentre Cavatolo può diventare la pistola numero uno della banda La Barbera, gli altri due — Sirchia e Gambino — ebbero tempo e modo di dedicarsi con tranquillità e successo allo studio de-

casì. All'indomani della grave decisione della Cassazione di mandare definitivamente liberi i tre mafiosi imputati dell'assassinio di Turiddu Carnevale, la procura della Repubblica ordina un nuovo arresto di Mangiafridda, Panzica e Di Bella per misura precauzionale in attesa che il tribunale, riconoscendone in ogni caso la pericolosità sociale, decida di adottare nei loro confronti almeno un provvedimento di carattere amministrativo. Viene il momento della decisione ed il PM d'udienza chiede cinque anni di soggiorno obbligato fuori della Sicilia per ciascuno dei tre. Il Tribunale, invece, dà un paio d'anni di sorveglianza speciale a Mangiafridda, un anno a Panzica e una nuova assoluzione a Di Bella. I tre se ne tornano così a Sciarra, dove possono continuare a fare come sempre i padroni. Fatti ancora più forti, anzi, dalla debolezza della giustizia.

E che dire del balletto di Castellammare? Quest'inverno, a Castellammare, le più belle villette della zona saltano in aria per una serie di attentati mafiosi. La polizia indaga e finalmente mette le mani su due boss ritenuti sempre degli intoccabili: Diego Plaia, capomafia liberale alla Provincia di Trapani, e suo genero Giuseppe Magaddino, appaltatore edile come il suocero. Denunciati in stato di arresto, riescono a farla franca dopo due mesi, prosciolti in istruttoria. La questura non molla e fa arrestare di nuovo, proponendoli per il soggiorno obbligato. Ora si aspetta la decisione del Tribunale di Trapani, ma i difensori dei boss sono ottimisti: i due, naturalmente, sono incensurati.

Bene, ora siamo al dunque, e vediamo chi se la sentirà di continuare a sostenere che se la battaglia antimafia segna il passo la colpa è soltanto della commissione parlamentare antimafia. I lavori vanno o sembrano andare a rilento. La procura generale di Palermo, come si è visto, il campanello d'allarme per la Sicilia, è addirittura di giù sia dentro al Palazzo di Giustizia.

G. Frasca Polara

Alla periferia di Genova

Bimba di 4 anni uccisa da un brutto

Inutili, finora, le indagini per identificare l'assassino — La tragica scoperta

GENOVA, 16. Una bambina di quattro anni è stata uccisa da un brutto alla periferia di Genova. Felicia Ludovico abitava con i genitori e con sei tra sorelle e fratelli. Il padre, Giacomo, è un operaio emigrato da San Felignano al Mare (Bari), si è trasferito in Liguria perché assunto come manovale nei lavori di raddoppio della camionabile Genova-Serravalle.

La tragica scoperta è stata fatta alle 16.30, in località Castagna di Serra Riccio, da Amadeo Delle Piane, un operaio uscito molto tardi dallo stabilimento Bruzo, presso cui lavora, alla fine del normale turno quotidiano. Attraversando il ponte della Castagna l'uomo ha visto, presso la spalletta, la mano di una bimba.

Pensando che fosse caduta e che, battendo la testa, avesse perso i sensi, l'operaio è accorso per aiutarla. Restò conto di quel che si trattava, ma ritenendo che la piccola fosse ancora in vita, il Delle Piane ha fermato un'auto e si è fatto trasportare, tenendo Felicia «delicatamente tra le braccia, all'ospedale di Bolzaneto. Qui, però, i medici non potevano che riscontrare che il decesso della bimba.

Intanto alcuni bimbi, tra cui Rosa (6 anni) sorella della piccola vittima, che avevano visto l'operaio raccogliere il corpicino, sono corsi dalla mamma di Felicia, Maria Montalbano (31 anni), per dirle che la sua bambina si era sentita male e che era stata portata all'ospedale.

Ancora questa notte alla povera donna, in stato interessante per l'ottava volta, è stata ripetuta una pietosa bugia, per nascondere la fine della figlioletta.

Ma molti degli stessi abitanti della zona ignoravano ancora, a sera, come la bimba fosse morta. Infatti, poiché accanto al posto dove essa era stata raccolta sono stati trovati alcuni tubetti vuoti di medicinali, i più pensavano che avesse ingerito, per gioco, le pastiglie e che si fosse avvelenata.

I carabinieri, avvertiti in ritardo dell'accaduto dai medici dell'ospedale, hanno dato inizio alle indagini: hanno interrogato lungamente l'operaio che ha soccorso Felicia, i bimbi che hanno assistito alla scena, gli abitanti dei dintorni. Inutilmente: a notte non c'era alcun elemento che potesse in qualche modo mettere sulla pista del maniaco assassino.

Si è saputo che la piccola Felicia era uscita con la sorella Rosa, nel primo pomeriggio, per andare alla chiesa di San Cipriano. Poi, probabilmente, la bambina più grande aveva trovato alcuni amichetti e si era messa a giocare con loro sul greto del torrente, lasciandola sola.

Rosa, colta da un forte choc quando si è accorta che la sorella, afflitta alle sue cure, si era fatta male, non è riuscita a fornire molti particolari: sembra però che la bambina abbia escluso che Felicia, fin che stava con lei, sia stata avvicinata da qualche uomo.

Quando, molto tardi, si sono diffuse notizie più precise sull'uccisione della piccola, alcuni vicini si sono offerti volontari per una battuta. Ma chi cercare? Se l'assassino era uno di passaggio, a quell'ora doveva essere ben lontano.

Accusati di blocco ferroviario

Parroco e operai a giudizio per una protesta

Belloni. Costui si pose alla testa delle manifestazioni operaie che reclamavano, legittimamente, nuove corse ferroviarie per i lavoratori.

Le manifestazioni esplosero nell'inverno del '62 per il dissesto della azienda statale dei trasporti. Coloro che si recavano a lavorare nelle industrie termane dovevano sacrificare quattro, cinque ore in attesa dei treni che non effettuavano fermate nei centri importanti del paese.

La dura decisione del magistrato venne dopo le proteste dell'opinione pubblica dello Spolelino, e particolarmente della zona di Gioianno e Baiano, per l'arresto di don

Accusati di blocco ferroviario

Parroco e operai a giudizio per una protesta

Belloni. Costui si pose alla testa delle manifestazioni operaie che reclamavano, legittimamente, nuove corse ferroviarie per i lavoratori.

Le manifestazioni esplosero nell'inverno del '62 per il dissesto della azienda statale dei trasporti. Coloro che si recavano a lavorare nelle industrie termane dovevano sacrificare quattro, cinque ore in attesa dei treni che non effettuavano fermate nei centri importanti del paese.

La dura decisione del magistrato venne dopo le proteste dell'opinione pubblica dello Spolelino, e particolarmente della zona di Gioianno e Baiano, per l'arresto di don

A Roma la delegazione unitaria di La Spezia

Blando impegno del ministro Bo sul futuro dei cantieri navali

Insiediata la Commissione

Porti nuovi ma per chi?

Il ministro della Marina mercantile, sen. Spagnoli, ha insediato nei giorni scorsi la Commissione mista per la funzionalità e la produttività dei porti...

«Produttività e funzionalità» sono espressioni vaghe che si prestano a interpretazioni diverse e contrastanti. La produttività per i padroni, consiste spesso nel rendere sempre più accelerati i ritmi di lavoro e nell'aumentare quindi lo sfruttamento della mano d'opera...

«Produttività e funzionalità» sono espressioni vaghe che si prestano a interpretazioni diverse e contrastanti. La produttività per i padroni, consiste spesso nel rendere sempre più accelerati i ritmi di lavoro...

«Produttività e funzionalità» sono espressioni vaghe che si prestano a interpretazioni diverse e contrastanti. La produttività per i padroni, consiste spesso nel rendere sempre più accelerati i ritmi di lavoro...

«Produttività e funzionalità» sono espressioni vaghe che si prestano a interpretazioni diverse e contrastanti. La produttività per i padroni, consiste spesso nel rendere sempre più accelerati i ritmi di lavoro...

Nuove commesse per l'Ansaldo-Muggiano? - Una politica coordinata del mare rivendicata dai sindacati - Drastico ridimensionamento previsto dal piano Pieraccini

Una delegazione unitaria, in cui erano rappresentati i datori di lavoro, ha prospettato ieri al ministro per le Partecipazioni statali, on. Bo, la viva preoccupazione manifestatasi fra i lavoratori e la popolazione spezzina per l'annunciata chiusura del cantiere Ansaldo-Muggiano che occupa 1756 lavoratori.

Il ministro, dopo aver ascoltato le richieste della delegazione, ha affermato che «ogni sforzo sarà posto in atto per evitare la prosecuzione delle attività del cantiere e per salvaguardare la occupazione delle maestranze».

«In ogni caso - egli ha aggiunto - è comunque da escludere la possibilità che alla fine dei lavori attuali si proceda a qualche riduzione di orario di lavoro o modificazioni alla forza degli stabilimenti in quanto l'azienda non adatterà provvedimenti restrittivi del presente livello di occupazione».

Si tratta, come si vede, di assicurazioni formali le quali, se possono in qualche modo lasciare intravedere la possibilità che gli impianti del Muggiano, una volta varata la nave da carico di 44 mila tonnellate, avranno qualche altra cosa da fare, non offrono alcuna prospettiva per l'avvenire.

Il Muggiano, infatti, come il San Marco di Venezia, è uno di quei cantieri che dovrebbero venire ammantati al fine di ottenere la prevista riduzione del potenziale produttivo delle attuali 800 mila tonnellate a non più di 500 mila annuali, sia per conseguire una maggiore competitività sul piano internazionale sia per adeguare la produzione a quelle che secondo i nostri governanti sarebbero le esigenze della flotta italiana.

Giustamente, per altro, il presidente della provincia spezzina, Fermentini, ha affermato, dopo l'incontro con Bo, che il governo deve essere più esplicito e più preciso in ordine alle prospettive del Muggiano e dell'intera cantieristica nazionale.

Ciò che i lavoratori dei cantieri chiedono non sono le cosiddette misure tampone, ma quali tanto insiste la stampa confindustriale, ma provvedimenti organici tali da spezzare finalmente la linea empirica e senza prospettive portata avanti in questi anni dalla Finindustria e che considerino l'industria navalmecanica come una delle basi per lo sviluppo programmato della economia nazionale.

«a compartimenti stagni» che finora ha caratterizzato la nostra politica marinara. E si sarebbe visto, in particolare, che non si tratta di indulgere alle «rivendicazioni» del grande armamento privato per nuove concessioni di un suo favore, ma di dare un indirizzo unitario e coordinato alla compagnia cantieristica, alla flotta mercantile e al servizio portuale in rapporto alle crescenti necessità del commercio e del traffico interno e mondiale.

Questa visione d'insieme dei problemi marittimi, che i tre sindacati hanno concordemente sostenuto in un loro recente comunicato e per la cui pratica attuazione i 40 mila lavoratori dei cantieri navali italiani attueranno un primo sciopero unitario il 26 aprile, poi...

ne gli organi dello Stato e lo IRI di fronte a precise responsabilità. Governo e industria statale, in sostanza, devono scegliere fra l'attuale politica frammentaria, dispersiva e suicida, imperniata sull'affannosa ricerca di temporanei palliativi, e la linea di sviluppo coordinato dei cantieri, della flotta e della rete portuale proposta dai lavoratori e fondata sull'ammmodernamento tecnologico e sull'integrazione dei cicli produttivi (siderurgia, meccanica, motoristica).

E' precisamente questo impegno che ieri l'on. Bo non ha voluto - o potuto - assumere, ed è per questa realistica alternativa che la lotta unitaria già iniziata continuerà.

«a compartimenti stagni» che finora ha caratterizzato la nostra politica marinara. E si sarebbe visto, in particolare, che non si tratta di indulgere alle «rivendicazioni» del grande armamento privato per nuove concessioni di un suo favore, ma di dare un indirizzo unitario e coordinato alla compagnia cantieristica, alla flotta mercantile e al servizio portuale in rapporto alle crescenti necessità del commercio e del traffico interno e mondiale.

Questa visione d'insieme dei problemi marittimi, che i tre sindacati hanno concordemente sostenuto in un loro recente comunicato e per la cui pratica attuazione i 40 mila lavoratori dei cantieri navali italiani attueranno un primo sciopero unitario il 26 aprile, poi...

ne gli organi dello Stato e lo IRI di fronte a precise responsabilità. Governo e industria statale, in sostanza, devono scegliere fra l'attuale politica frammentaria, dispersiva e suicida, imperniata sull'affannosa ricerca di temporanei palliativi, e la linea di sviluppo coordinato dei cantieri, della flotta e della rete portuale proposta dai lavoratori e fondata sull'ammmodernamento tecnologico e sull'integrazione dei cicli produttivi (siderurgia, meccanica, motoristica).

E' precisamente questo impegno che ieri l'on. Bo non ha voluto - o potuto - assumere, ed è per questa realistica alternativa che la lotta unitaria già iniziata continuerà.

«a compartimenti stagni» che finora ha caratterizzato la nostra politica marinara. E si sarebbe visto, in particolare, che non si tratta di indulgere alle «rivendicazioni» del grande armamento privato per nuove concessioni di un suo favore, ma di dare un indirizzo unitario e coordinato alla compagnia cantieristica, alla flotta mercantile e al servizio portuale in rapporto alle crescenti necessità del commercio e del traffico interno e mondiale.

«a compartimenti stagni» che finora ha caratterizzato la nostra politica marinara. E si sarebbe visto, in particolare, che non si tratta di indulgere alle «rivendicazioni» del grande armamento privato per nuove concessioni di un suo favore, ma di dare un indirizzo unitario e coordinato alla compagnia cantieristica, alla flotta mercantile e al servizio portuale in rapporto alle crescenti necessità del commercio e del traffico interno e mondiale.

Questa visione d'insieme dei problemi marittimi, che i tre sindacati hanno concordemente sostenuto in un loro recente comunicato e per la cui pratica attuazione i 40 mila lavoratori dei cantieri navali italiani attueranno un primo sciopero unitario il 26 aprile, poi...

ne gli organi dello Stato e lo IRI di fronte a precise responsabilità. Governo e industria statale, in sostanza, devono scegliere fra l'attuale politica frammentaria, dispersiva e suicida, imperniata sull'affannosa ricerca di temporanei palliativi, e la linea di sviluppo coordinato dei cantieri, della flotta e della rete portuale proposta dai lavoratori e fondata sull'ammmodernamento tecnologico e sull'integrazione dei cicli produttivi (siderurgia, meccanica, motoristica).

E' precisamente questo impegno che ieri l'on. Bo non ha voluto - o potuto - assumere, ed è per questa realistica alternativa che la lotta unitaria già iniziata continuerà.

«a compartimenti stagni» che finora ha caratterizzato la nostra politica marinara. E si sarebbe visto, in particolare, che non si tratta di indulgere alle «rivendicazioni» del grande armamento privato per nuove concessioni di un suo favore, ma di dare un indirizzo unitario e coordinato alla compagnia cantieristica, alla flotta mercantile e al servizio portuale in rapporto alle crescenti necessità del commercio e del traffico interno e mondiale.

Questa visione d'insieme dei problemi marittimi, che i tre sindacati hanno concordemente sostenuto in un loro recente comunicato e per la cui pratica attuazione i 40 mila lavoratori dei cantieri navali italiani attueranno un primo sciopero unitario il 26 aprile, poi...

ne gli organi dello Stato e lo IRI di fronte a precise responsabilità. Governo e industria statale, in sostanza, devono scegliere fra l'attuale politica frammentaria, dispersiva e suicida, imperniata sull'affannosa ricerca di temporanei palliativi, e la linea di sviluppo coordinato dei cantieri, della flotta e della rete portuale proposta dai lavoratori e fondata sull'ammmodernamento tecnologico e sull'integrazione dei cicli produttivi (siderurgia, meccanica, motoristica).

E' precisamente questo impegno che ieri l'on. Bo non ha voluto - o potuto - assumere, ed è per questa realistica alternativa che la lotta unitaria già iniziata continuerà.

«a compartimenti stagni» che finora ha caratterizzato la nostra politica marinara. E si sarebbe visto, in particolare, che non si tratta di indulgere alle «rivendicazioni» del grande armamento privato per nuove concessioni di un suo favore, ma di dare un indirizzo unitario e coordinato alla compagnia cantieristica, alla flotta mercantile e al servizio portuale in rapporto alle crescenti necessità del commercio e del traffico interno e mondiale.

«Pasqua in piazza» degli operai della SIRMA in lotta a Venezia

Manifesto di solidarietà della Camera del lavoro rivolto a tutta la popolazione - Già tre scioperi generali in appoggio alla battaglia aziendale - Appello dei lavoratori a numerosi intellettuali

Dal nostro corrispondente VENEZIA, 16. I settecento lavoratori della SIRMA e i loro familiari, manifesteranno, il giorno di Pasqua, nella piazza San Marco di Venezia. La decisione è stata presa dalle maestranze delle due aziende FIAT nel corso dell'azione di «picchettaggio» svoltasi come di solito in modo massiccio, davanti ai cancelli delle fabbriche.

«a compartimenti stagni» che finora ha caratterizzato la nostra politica marinara. E si sarebbe visto, in particolare, che non si tratta di indulgere alle «rivendicazioni» del grande armamento privato per nuove concessioni di un suo favore, ma di dare un indirizzo unitario e coordinato alla compagnia cantieristica, alla flotta mercantile e al servizio portuale in rapporto alle crescenti necessità del commercio e del traffico interno e mondiale.

Questa visione d'insieme dei problemi marittimi, che i tre sindacati hanno concordemente sostenuto in un loro recente comunicato e per la cui pratica attuazione i 40 mila lavoratori dei cantieri navali italiani attueranno un primo sciopero unitario il 26 aprile, poi...

ne gli organi dello Stato e lo IRI di fronte a precise responsabilità. Governo e industria statale, in sostanza, devono scegliere fra l'attuale politica frammentaria, dispersiva e suicida, imperniata sull'affannosa ricerca di temporanei palliativi, e la linea di sviluppo coordinato dei cantieri, della flotta e della rete portuale proposta dai lavoratori e fondata sull'ammmodernamento tecnologico e sull'integrazione dei cicli produttivi (siderurgia, meccanica, motoristica).

E' precisamente questo impegno che ieri l'on. Bo non ha voluto - o potuto - assumere, ed è per questa realistica alternativa che la lotta unitaria già iniziata continuerà.

Agitazione al CNEN IL COMIZIO DEI NUCLEARI



Un'immagine insolita: il «comizio» tenuto dagli esponenti del SANN (sindacato nucleare) al laboratorio di Casaccia (Roma) durante lo sciopero di giovedì...

Ieri al ministero del Lavoro

Per i braccianti incontro sindacati-Confagricoltura

Provocatoria discriminazione padronale verso la Federbraccianti - Ferma reazione unitaria - Riunione infruttuosa

L'incontro presso il ministero del Lavoro tra la Federbraccianti, la FISBACGIL e la Confagricoltura per tentare di giungere ad un accordo sul rinnovo del Patto nazionale dei braccianti, si è risolto in un nulla di fatto.

Secondo un'indagine dell'ISCO Lievi spunti di ripresa nella produzione 1965

L'aumento produttivo dapprima limitato alla chimica di base, alle fonti energetiche e alla siderurgia si è poi allargato ad alcune produzioni meccaniche

Secondo l'Istituto per lo studio della congiuntura (ISCO) alcuni spunti di miglioramento possono essere notati nell'evoluzione della situazione economica interna.

Dopo il provvedimento governativo

Il solo conglobamento non basta ribadisce la Federstatali-CGIL

Il segretario della CISL Armato fa forti critiche al governo per il premio «fuoribusta» agli alti funzionari delle ferrovie - Sospeso lo sciopero nelle Belle Arti

La Federstatali-CGIL ha riunito ieri la propria segreteria nazionale per esaminare la situazione sindacale, in rapporto al settore del pubblico impiego.

«a compartimenti stagni» che finora ha caratterizzato la nostra politica marinara. E si sarebbe visto, in particolare, che non si tratta di indulgere alle «rivendicazioni» del grande armamento privato per nuove concessioni di un suo favore, ma di dare un indirizzo unitario e coordinato alla compagnia cantieristica, alla flotta mercantile e al servizio portuale in rapporto alle crescenti necessità del commercio e del traffico interno e mondiale.

Questa visione d'insieme dei problemi marittimi, che i tre sindacati hanno concordemente sostenuto in un loro recente comunicato e per la cui pratica attuazione i 40 mila lavoratori dei cantieri navali italiani attueranno un primo sciopero unitario il 26 aprile, poi...

ne gli organi dello Stato e lo IRI di fronte a precise responsabilità. Governo e industria statale, in sostanza, devono scegliere fra l'attuale politica frammentaria, dispersiva e suicida, imperniata sull'affannosa ricerca di temporanei palliativi, e la linea di sviluppo coordinato dei cantieri, della flotta e della rete portuale proposta dai lavoratori e fondata sull'ammmodernamento tecnologico e sull'integrazione dei cicli produttivi (siderurgia, meccanica, motoristica).

Milano

Lotta alla Siemens

Settemila operai ed operale della SIT Siemens si sono aggiunti ai 40 mila metallurgici che da una settimana stanno lottando a Milano contro i piani di «rilancio» che gli industriali portano avanti licenziando, riducendo gli orari di lavoro, intensificando i ritmi di produzione.

Licenziamenti

Si continua a discutere

I rappresentanti della Confindustria e quelli della CGIL, CISL e UIL sono tornati a incontrarsi ieri per la terza sessione di trattative sui maggiori problemi sindacali del momento.

NOTIZIE PER LA STAMPA



Il piccolo Carlo Alberto Travaglio rilascia autografi agli operai di Wolfsburg. Il piccolo Carlo Alberto Travaglio, vincitore del 7° Zecchino d'Oro, è stato ospite della VOLKSWAGEN in Germania dove ha cantato per gli operai italiani che lavorano a Wolfsburg.

« Primo uomo nello spazio »

Medaglia d'oro a Gagarin dall'ambasciatore italiano



MOSCA — L'ambasciatore italiano nella capitale sovietica, Federico Sensi (a destra), stringe calorosamente la mano al cosmonauta sovietico Yuri Gagarin, dopo avergli conferito la medaglia d'oro e il diploma d'onore « honoris causa » dell'Associazione internazionale « uomo nello spazio » e dell'Associazione italiana per le scienze aeronautiche. L'ambasciatore italiano ha detto fra l'altro che con l'assegnazione dell'onorificazioni a Gagarin, le due associazioni « hanno voluto esprimere il loro apprezzamento e la loro ammirazione al primo uomo che ha varcato i limiti del nostro pianeta ». La TASS intanto ha annunciato la promozione a colonnello di Nikolajev che con Popovic è stato protagonista del primo volo « in tandem ». (Telefoto)

« Come a Playa Giron »

Cuba sta per vincere la battaglia dello zucchero

Un raccolto record di cinque milioni di tonnellate si attende per la fine di aprile ma il taglio della canna continuerà fino a giugno

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, aprile

« Lo spettro di una guerra dei prezzi dello zucchero — ha scritto il 28 febbraio il New York Times — sta proiettando ombre di malumore sul commercio mondiale. Fu Fidel Castro a lanciare la sfida un anno fa e la sua sfida venne ampiamente ignorata. Ora per gli Stati Uniti la prospettiva di un raccolto di zucchero di cinque milioni di tonnellate a Cuba, quest'anno, è una prospettiva dolce-amara ». Alla fine di marzo, a Cuba, i cinque milioni non erano più una certezza assoluta: i bollettini di vittoria si susseguivano triomfalmente. Il febbraio scorso il raccolto di zucchero era stato già prodotto il primo milione. Fidel Castro promise il secondo milione per la fine di febbraio: e il secondo milione fu raggiunto con cinque giorni di anticipo. Il terzo milione doveva essere raggiunto il 22 marzo, venne annunciato il 17 marzo, insieme con l'impegno di arrivare al quarto verso il 10 aprile e al quinto alla fine del mese, come saluto al primo maggio. Dal primo maggio in poi si può tagliare canna e macinarla fino verso la fine di giugno. I cinque milioni saranno dunque largamente superati. L'organizzazione ha virtualmente già vinto la sua battaglia. Dirigenti e operai, i sindacati, i copisti, i « macheteras », dirigenti e organizzatori del ministero dello zucchero non nascondono la loro felice emozione: fino alla vigilia del rac-

colto nessuno osava sperare tanto. Restano gli imponderabili: violente e continue piogge in aprile potrebbero ritardare il raccolto. Un momento di stanchezza o di rilassamento nella ritmica dell'organizzazione potrebbe sempre verificarsi, dopo mesi e mesi di vero e propria battaglia. Ma il partito ha già preso posizione nelle province di Camaguey e di Las Villas: « Mantenere in piena attività gli zuccherieri e applicare con la massima ampiezza la parola d'ordine di "tutti nei campi" sono le disposizioni prese per commemorare dall'11 al 18 aprile la settimana della Vittoria di Playa Giron ». Così l'esecutivo provinciale del PURSC di Camaguey, in un comunicato diramato il 26 marzo. Le parole d'ordine sono appelli toccanti: « Dobbiamo vincere come a Giron un'altra battaglia contro l'imperialismo, la battaglia della Zafra! Per tutto il nostro popolo nella settimana dall'11 al 19 aprile, ogni campo di canna, ogni cumulo, carro, trattore, gru o alzacarri, ogni combinata, ogni treno di canna, ogni pesa, ogni reparto dello zuccherificio sarà una trincea d'onore che nessuno abbandonerà ». Tutte le organizzazioni sono chiamate a mobilitarsi. Il partito in primo luogo, che — come ha scritto Blas Roca su Hoy — ha una parte decisiva nella zafra. Blas Roca citava una frase del segretario della provincia di Las Villas, Arnaldo Millán: « Si può affermare con certezza che senza il partito, un raccolto come questo non si sarebbe potuto fare ».

Queste sono le cose che gli americani non calcolano, quando pensano a Cuba. Il partito è abbastanza forte — specialmente a Camaguey — per controbattere i cedimenti possibili, facendo leva sul sentimento di orgoglio e di patriottismo che tanto animò il popolo cubano. Il New York Times del 28 febbraio parlava di cinque milioni di tonnellate possibili. Qui già si sente mormorare che sono possibili anche sei milioni, se il maltempo non ci mette la sua parte. La gara è appassionante e tutti partecipano. Per comprendere la situazione bisogna rifarsi al mese di febbraio 1964. Dopo due raccolti cattivi, bisognava assolutamente rimontare la china. Fidel Castro dichiarò: « In condizioni di concorrenza possiamo produrre zucchero a minor costo rispetto a qualsiasi paese capitalista... Possiamo rivalutare qualsiasi nazione capitalista, producendo zucchero in condizioni di concorrenza. Liquidiamo tutti i nostri competitori; tutti i nostri competitori devono essere liquidati, se si arriva a una guerra di prezzi ».

Gli imperialisti non ci avevano creduto e il prezzo dello zucchero, sotto la pressione di eccedenti venduti sul mercato mondiale (fuori dalla ben più ampia area delle quote prestabilite per accordi bilaterali), precipitò in pochi mesi da 13 centesimi di dollaro la libbra a 3 centesimi e mezzo. Fallì l'ex magnate dello zucchero cubano Julio Lobo, che si era trasferito a fare le sue speculazioni negli USA. Ma Cuba non perché si era messa d'accordo con l'URSS, per un prezzo di 6 centesimi fino al '70. Oggi il prezzo mondiale oscilla tra 2 centesimi e mezzo e 2 centesimi e 80. Perù, Haiti e altri produttori di zucchero rinunciano a tagliare la canna. Cuba ha già firmato accordi per tutta la sua produzione di quest'anno. E l'anno prossimo, se l'aumento continua, butterà gli eccedenti sul mercato mondiale a prezzi di concorrenza. Ora anche il New York Times è costretto a riconoscere che Cuba si è trasformata: « I pezzi di ricambio per i vecchi zuccherifici sono stati coperti e prodotti in Europa Orientale... Le macchine che tagliano la canna fabbricate in URSS e altre macchine che fanno risparmiare mano d'opera, si stanno perfezionando e adeguando all'industria cubana dello zucchero... E Cuba ha trovato clienti che comprano rapidamente... Tra questi, il Giappone e la Spagna... Gli accordi di scambio con Giappone, Spagna e altri paesi compratori di zucchero consentiranno alla traballante economia di Castro di ottenere una gran quantità di materiali necessari senza spendere un gran che, in valuta... ». L'economia cubana si sta rapidamente riprendendo.

Saverio Tutino

L'AVANA — Fidel Castro, col largo cappello di paglia in testa, intende la canna da zucchero nella Provincia di Camaguey.

Il piano delle leggi eccezionali

Bonn: grave passo verso la dittatura

Adesione all'allarme lanciato dai 215 professori - Cominciate le marce pasquali contro il riarmo H - Wehner leader dell'SPD contro il movimento pacifista

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 16

L'appello di 215 professori e scienziati tedesco-occidentali ai sindacati (DGB) perché si oppongano alla approvazione da parte del Bundestag del complesso di leggi eccezionali elaborate dal governo, ha riacquisito all'attenzione dell'opinione pubblica una dei più gravi pericoli che minacciano la Germania di Bonn: il pericolo che l'attuale regime, che già limita alcune libertà fondamentali dei cittadini (il PCT per esempio è fuori legge) si trasformi con un semplice voto del parlamento in una vera e propria dittatura. I 215 scienziati — ha sottolineato il prof. Heinz Mans ier, nel corso di una conferenza stampa a Francoforte sul Meno — si sono decisi a questo importante passo dopo che tutti i ricorsi al governo ed al Bundestag sono sino ad oggi rimasti senza risposta. Più di un terzo dei parlamentari militano od hanno militato nei sindacati e se essi negheranno il loro voto ai progetti di legge del governo, difficilmente si potrà formare la maggioranza necessaria per la loro approvazione. L'importante sindacato dei metallurgici, il sindacato dei membri della polizia (che non fa parte del DGB) ed il direttore della rivista *Gewerkschaftlichen Monatshefte*, dottor Fabian, si sarebbero già espressi positivamente sull'iniziativa dei 215 scienziati. L'appello, sotto forma di lettera aperta, è stata portata a conoscenza di 1.250 professori ed è il numero dei firmatari è destinato a crescere. Tra coloro che hanno già dato

la loro adesione vi sono insegnanti di tutte le università e scuole superiori tra i quali il prof. Karl Dietrich Fischer, il prof. Friedrich Pollock, il prof. Ossip Flechtheim ed il prof. Eugen Kogon. La gravità delle misure che saranno fra breve sottoposte al parlamento di Bonn è stata denunciata ai giornalisti lunedì scorso a Berlino democratica dal prof. Manfred Gerlach, vice presidente del Consiglio di Stato della RDT. Il più radicale dei progetti di legge prevede il trasferimento al governo dei pieni poteri, compreso il diritto di abrogare le leggi fondamentali. Si tratta di qualcosa di analogo, secondo il famigerato legge fascista che diede ad Hitler il potere assoluto. Una seconda proposta di legge stabilisce che « in caso di difesa » possono essere mobilitati, per « il servizio civile » tutti gli uomini dai 18 ai 65 anni e tutte le donne dai 18 ai 55 anni. Per il loro addestramento gli interessati possono essere richiamati per 28 giorni all'anno. L'applicazione delle misure richieste dal governo comporterebbe infine le seguenti conseguenze: nessuno potrà esprimere pareri contrastanti in qualsiasi forma con la politica del governo; stampa, radio e televisione saranno sottoposti a censura; assemblee e manifestazioni popolari saranno proibite; organizzazioni di opposizione saranno sciolte; nessuno potrà scegliere liberamente il proprio domicilio; ognuno potrà essere sottoposto al lavoro obbligatorio; i soldati della Bundeswehr, « in caso di necessità » avranno l'obbligo di sparare su chiunque, anche su donne e bambini. Teoricamente, questo complesso di norme dovrebbe essere uno strumento a disposizione del governo in casi di emergenza ed eccezionali, come guerre e calamità naturali; in pratica, esso rappresenta uno strumento che, in ogni momento, metterà a pentaglio i diritti dei cittadini. Come sottolinea la lettera dei 215 professori, basterà la dichiarazione di uno « stato di tensione » per sottoporre gli operai a « speciali rapporti obbligatori » che aboliranno il diritto di sciopero ed il cambiamento del posto di lavoro. Ciò significa che basterà provocare o fingere uno « stato di tensione » per risolvere in modo totalitario problemi di politica interna e sociale, ed anche per soffocare la più piccola critica alla politica estera e militare. Le leggi speciali — si legge ancora nel documento — « portano, con la limitazione dei diritti fondamentali, direttamente alla creazione di un potere dittatoriale »; esse rappresentano « la morte della democrazia ». Dopo aver sottolineato la fretta precipitosa con la quale si vorrebbero far approvare queste leggi eccezionali, l'importante appello chiede: « Possiamo almeno aver fiducia che i parlamentari che sono membri dei sindacati si opporranno alle macchinazioni con le quali verremmo inchiodati a decisioni che colpiscono le fondamenta del nostro ordinamento democratico e mettono in gioco l'esistenza del nostro popolo? Noi chiediamo loro: rimarrete fermi alle vostre decisioni, e che cosa pensate di fare per difenderci con fermezza la democrazia? ». Il « no » alle leggi eccezionali è anche una delle bandiere sotto le quali si svolgono, quest'anno, le « marce pasquali » antiautomatiche. Complessivamente, 16 colonne di marciatori si snodano sulle più importanti strade della Germania di Bonn. La maggior partecipazione di popolo è attesa sul percorso da Manheim a Basilea, dove lunedì prossimo si terrà una grande manifestazione conclusiva in internazionale, con la presenza di pacifisti tedesco-occidentali, svizzeri e francesi. Il movimento, in questi giorni preparatori, ha assunto di menzioni tali che lo stesso vice presidente della socialdemocrazia Herbert Wehner si è visto costretto ad ammorire i suoi compagni di partito a non prendervi parte. In una intervista che verrà pubblicata domani, egli ha però aggiunto — bontà sua! — che i manifestanti « non sono da condannare in blocco » perché tra di essi « vi sono idealisti che amano la pace e credono che la si può servire in questa forma ».

Romolo Caccavale

Conclusa a Venezia

la 14ª Conferenza Pugwash

70 scienziati per la pace nel Vietnam

Presenti al convegno studiosi di tutto il mondo per discutere « sulla scienza e gli affari mondiali » — È stata approvata una proposta sovietica « per un anno di cooperazione internazionale e per il disarmo »

Dal nostro corrispondente

ENEZIA, 16

Un breve incontro con la stampa, svoltosi stasera presso la fondazione Giorgio Cini, all'isola di San Giorgio, ha concluso la « quattordicesima Conferenza Pugwash » che ha riunito, per una settimana a Venezia, una settantina di scienziati di primissimo piano provenienti da varie parti del mondo. Fra i partecipanti: il prof. Buckart, della Germania Occidentale; Infeld, premio Nobel per la fisica, capo della delegazione polacca; i sovietici Emelianov, Blagorinov, Dubinin e Millionov; l'inglese Rotblat; gli italiani Bernardini, Amaldi, Favilli, Buzzati-Traverso, Aloisi e Giacometti. Pugwash è il nome di una cittadina della Nuova Scozia dove si incontrarono nel 1957, per iniziativa di Ewald e di Bertrand Russel, studiosi di diversi paesi per discutere dei problemi derivanti dall'uso dell'energia atomica, in pace e in guerra, del controllo delle armi nucleari e della responsabilità sociale degli uomini di scienza. In questi ultimi anni le « Conferenze Pugwash » hanno allargato il loro raggio di azione. Si chiamano « Conferenze sulla scienza e gli affari mondiali ». Vi partecipano fisici atomici, biologi, sociologi, chimici, psicologi, giuristi, economisti ed educatori. Lo scopo è di trarre conclusioni di ordine pratico sulle cose dei nostri giorni da sottoporre ai governi e ai parlamentari e ai popoli. A Venezia la « Conferenza » ha tenuto i suoi lavori nel massimo segreto. Ieri, nell'isola di Torcello, gli scienziati si sono scambiati i brindisi d'addio. Questa sera, a San Giorgio, è stato consegnato alla stampa un fascicolo di 13 cartelle dattiloscritte in

lingua inglese, nelle quali sono riassunti i risultati dei dibattiti svoltisi nel corso della settimana da parte di cinque gruppi in cui si sono divisi gli studiosi: tre gruppi per i problemi della scienza e della cooperazione scientifica internazionale; gli altri due gruppi per i problemi della pace e del disarmo. È seguita una breve conversazione coi giornalisti in merito ad alcune questioni. Erano presenti all'incontro gli scienziati Infeld, Rotblat, Menon e Malek. Essi hanno precisato, tra l'altro, che è stata approvata all'unanimità una proposta dello scienziato sovietico Millionovok; l'inglese Rotblat; gli italiani Bernardini, Amaldi, Favilli, Buzzati-Traverso, Aloisi e Giacometti. Pugwash è il nome di una cittadina della Nuova Scozia dove si incontrarono nel 1957, per iniziativa di Ewald e di Bertrand Russel, studiosi di diversi paesi per discutere dei problemi derivanti dall'uso dell'energia atomica, in pace e in guerra, del controllo delle armi nucleari e della responsabilità sociale degli uomini di scienza. In questi ultimi anni le « Conferenze Pugwash » hanno allargato il loro raggio di azione. Si chiamano « Conferenze sulla scienza e gli affari mondiali ». Vi partecipano fisici atomici, biologi, sociologi, chimici, psicologi, giuristi, economisti ed educatori. Lo scopo è di trarre conclusioni di ordine pratico sulle cose dei nostri giorni da sottoporre ai governi e ai parlamentari e ai popoli. A Venezia la « Conferenza » ha tenuto i suoi lavori nel massimo segreto. Ieri, nell'isola di Torcello, gli scienziati si sono scambiati i brindisi d'addio. Questa sera, a San Giorgio, è stato consegnato alla stampa un fascicolo di 13 cartelle dattiloscritte in

nuti a Venezia alla XIV Conferenza Pugwash, sarà pubblicato tra breve, ma solamente per quanto riguarda i dibattiti svoltisi in seno ai tre gruppi che hanno affrontato i problemi della scienza e della cooperazione scientifica internazionale. La prossima « Conferenza » stasera a quanto si è appreso stasera, si terrà ad Addis Abeba.

R. S.

Ghana

Riunito ad Accra l'Esecutivo della FMGD

ACCRA, 16. L'Esecutivo della Federazione mondiale della gioventù democratica si è riunito ad Accra l'esame dei problemi africani e della situazione internazionale. La riunione durerà cinque giorni. Sono presenti cento delegati rappresentanti tutti i continenti. Particolarmente festeggianti sono stati i delegati del nord e del sud Vietnam, dell'Angola, del Congo, del Sud Africa, l'Italia è rappresentata dal Franco Petrone, della segreteria della FGCI. La riunione è stata aperta dal presidente della Federazione mondiale della gioventù democratica, Rodolfo Mechini. Gli oratori succeduti alla tribuna hanno denunciato con energia l'aggressione americana al Vietnam ed hanno espresso la solidarietà della gioventù per il popolo vietnamita in lotta. Nel corso del suo intervento, il delegato sovietico Rastehov ha dichiarato fra l'altro che « a causa di impedimenti del quale noi non siamo responsabili è difficile inviare l'aiuto militare ad Nord Vietnam con la tempestività necessaria ».

Cabot Lodge offrirà una « garanzia » all'India

WASHINGTON, 16.

L'ambasciatore speciale Henry Cabot Lodge, partito ieri per Honolulu in « missione asiatica », visiterà probabilmente anche l'India, per informare i dirigenti di quel paese sulle posizioni statunitensi e sulle sue modalità di attuazione. Lodge, che è il predecessore del generale Taylor nella posizione di ambasciatore in India, aveva già incluso nel suo programma l'Australia, la Nuova Zelanda, le Filippine, Formosa, il Giappone e la Corea del sud. Egli ha definito la sua missione « informativa e chiarificativa » e ha definito « bene accette » eventuali offerte di contribuire all'azione aggressiva intrapresa dal suo governo. L'eventuale sosta dell'invitato di Johnson a Nuova Delhi avrà probabilmente come oggetto le offerte americane di una « garanzia nucleare » all'India, in funzione anti-cinese. Il tema verrà ripreso a Washington in giugno, con la visita del primo ministro Shastri.

NELLE EDICOLE

un numero speciale a 132 pagine

WIE NUOVE

LONGO AMENDOLA MASSOLA PAJETTA E SECCHIA rievocano i momenti decisivi della guerra di liberazione

I CINQUE NODI DELLA RESISTENZA

un inserto di 80 PAGINE con testimonianze, foto inedite, carte e riproduzioni a colori

Storia della Resistenza

In tutte le edicole il terzo fascicolo 36 pagine 250 lire

Editori Riuniti

Vacanze liete

RICCIONE - HOTEL REFIN - Tel. 42788 - vicino mare in zona tranquilla - Camere con e senza doccia e WC privati. Balconi - autoparco coperto - cucina in camera - Piscina - Maggio 1200 - Giugno e Set. 1500 - Luglio 2000 - Agosto 2600 tutto compreso, anche cabine mare.

RICCIONE - Pensione LOURDES - Via Righi 20 (traversa Viale S. Martino) Tel. 41.335 - Direzione propria - Vicino mare - Ogni confort - Balconi - Giardino e parcheggio. Ambiente disinvolto e familiare. Basse 1300 - Alta 2000 tutto compreso. Prenotazioni. Restorale soddisfacente.

RICCIONE - PENSIONE RIVIERA - Viale Dante 242 - Telefono 41.371 - Nuova gestione e direzione Fazzini Elena e figlio. Completamente rinnovata con ogni confort. 30 m. mare - Le specialità gastronomiche della Romagna unite al sole ed al mare Vi faranno trascorrere vacanze ideali. Basse 1500 - Alta 2200 tutto compreso.

AVVISI ECONOMICI

- CAPITALI SOCIETA' L. 90
- IFIN Piazza Municipio 84, Napoli, telefono 31357, presidi fiduciari ad impiegati. Autosovvenzioni, cessioni quinto stipendio.
- AUTO-MOTO-CICLI L. 90
- ALFA ROMEO VENTURI LA COMMISSIONARIA più antica di Roma. Consegna immediati vantaggi. Facilitazioni - Via Bisceglie 24.
- INVESTIGAZIONI L. 90
- I. R. I. Dir. grand'ufficiale PALUMBO - Investigazioni, accertamenti riservatissimi pre-post matrimoniali, indagini delicate. Opera ovunque. Principe Amedeo 62 (Stazione Termini) - Telefoni: 466.382 - 479.425 - ROMA.
- OCCASIONI L. 90
- LAVATRICI elettriche grandi marche revisionate e garantite come le nuove da lire 49.000 in più. Rationevoli senza anticipi e a 100 lire per volta. NANNUCCI RADIO - Viale Raffaello Sanzio 68 (vicino Ponte della Vittoria) - Sede Centrale Via Rondinelli 2.
- RADIO - RADIOFONOGRAFI grandi marche revisionate e garantite come i nuovi da lire 6.800 in più. Rationevoli senza anticipi e a 100 lire per volta. NANNUCCI RADIO - Viale Raffaello Sanzio 68 (vicino Ponte della Vittoria) - Sede Centrale Via Rondinelli 2.
- MEDICINA IGIENE L. 90
- REUMATISMI Terme Continental casa di primo ordine fango grana massaggi piscina termale tutte le stanze con bagno e balcone - Informazione Continental Montegrato Terme (Pd'Av).
- COMPRA-VENTA L. 90 IMMOBILI
- VERO affare 22 mila mensili lotti terreno L. 50 mq. acqua corrente strade alberate. 988.278.

MARIO ALICATA Direttore MAURIZIO FERRARA Vice direttore Massimo Ghisla Responsabile

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzata a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Taurini, 19 - Telefono centrale: 490351 - 490352 - 490353 - 490354 - 490355 - 490356 - 490357 - 490358 - 490359 - 490360 - 490361 - 490362 - 490363 - 490364 - 490365 - 490366 - 490367 - 490368 - 490369 - 490370 - 490371 - 490372 - 490373 - 490374 - 490375 - 490376 - 490377 - 490378 - 490379 - 490380 - 490381 - 490382 - 490383 - 490384 - 490385 - 490386 - 490387 - 490388 - 490389 - 490390 - 490391 - 490392 - 490393 - 490394 - 490395 - 490396 - 490397 - 490398 - 490399 - 490400 - 490401 - 490402 - 490403 - 490404 - 490405 - 490406 - 490407 - 490408 - 490409 - 490410 - 490411 - 490412 - 490413 - 490414 - 490415 - 490416 - 490417 - 490418 - 490419 - 490420 - 490421 - 490422 - 490423 - 490424 - 490425 - 490426 - 490427 - 490428 - 490429 - 490430 - 490431 - 490432 - 490433 - 490434 - 490435 - 490436 - 490437 - 490438 - 490439 - 490440 - 490441 - 490442 - 490443 - 490444 - 490445 - 490446 - 490447 - 490448 - 490449 - 490450 - 490451 - 490452 - 490453 - 490454 - 490455 - 490456 - 490457 - 490458 - 490459 - 490460 - 490461 - 490462 - 490463 - 490464 - 490465 - 490466 - 490467 - 490468 - 490469 - 490470 - 490471 - 490472 - 490473 - 490474 - 490475 - 490476 - 490477 - 490478 - 490479 - 490480 - 490481 - 490482 - 490483 - 490484 - 490485 - 490486 - 490487 - 490488 - 490489 - 490490 - 490491 - 490492 - 490493 - 490494 - 490495 - 490496 - 490497 - 490498 - 490499 - 490500 - 490501 - 490502 - 490503 - 490504 - 490505 - 490506 - 490507 - 490508 - 490509 - 490510 - 490511 - 490512 - 490513 - 490514 - 490515 - 490516 - 490517 - 490518 - 490519 - 490520 - 490521 - 490522 - 490523 - 490524 - 490525 - 490526 - 490527 - 490528 - 490529 - 490530 - 490531 - 490532 - 490533 - 490534 - 490535 - 490536 - 490537 - 490538 - 490539 - 490540 - 490541 - 490542 - 490543 - 490544 - 490545 - 490546 - 490547 - 490548 - 490549 - 490550 - 490551 - 490552 - 490553 - 490554 - 490555 - 490556 - 490557 - 490558 - 490559 - 490560 - 490561 - 490562 - 490563 - 490564 - 490565 - 490566 - 490567 - 490568 - 490569 - 490570 - 490571 - 490572 - 490573 - 490574 - 490575 - 490576 - 490577 - 490578 - 490579 - 490580 - 490581 - 490582 - 490583 - 490584 - 490585 - 490586 - 490587 - 490588 - 490589 - 490590 - 490591 - 490592 - 490593 - 490594 - 490595 - 490596 - 490597 - 490598 - 490599 - 490600 - 490601 - 490602 - 490603 - 490604 - 490605 - 490606 - 490607 - 490608 - 490609 - 490610 - 490611 - 490612 - 490613 - 490614 - 490615 - 490616 - 490617 - 490618 - 490619 - 490620 - 490621 - 490622 - 490623 - 490624 - 490625 - 490626 - 490627 - 490628 - 490629 - 490630 - 490631 - 490632 - 490633 - 490634 - 490635 - 490636 - 490637 - 490638 - 490639 - 490640 - 490641 - 490642 - 490643 - 490644 - 490645 - 490646 - 490647 - 490648 - 490649 - 490650 - 490651 - 490652 - 490653 - 490654 - 490655 - 490656 - 490657 - 490658 - 490659 - 490660 - 490661 - 490662 - 490663 - 490664 - 490665 - 490666 - 490667 - 490668 - 490669 - 490670 - 490671 - 490672 - 490673 - 490674 - 490675 - 490676 - 490677 - 490678 - 490679 - 490680 - 490681 - 490682 - 490683 - 490684 - 490685 - 490686 - 490687 - 490688 - 490689 - 490690 - 490691 - 490692 - 490693 - 490694 - 490695 - 490696 - 490697 - 490698 - 490699 - 490700 - 490701 - 490702 - 490703 - 490704 - 490705 - 490706 - 490707 - 490708 - 490709 - 490710 - 490711 - 490712 - 490713 - 490714 - 490715 - 490716 - 490717 - 490718 - 490719 - 490720 - 490721 - 490722 - 490723 - 490724 - 490725 - 490726 - 490727 - 490728 - 490729 - 490730 - 490731 - 490732 - 490733 - 490734 - 490735 - 490736 - 490737 - 490738 - 490739 - 490740 - 490741 - 490742 - 490743 - 490744 - 490745 - 490746 - 490747 - 490748 - 490749 - 490750 - 490751 - 490752 - 490753 - 490754 - 490755 - 490756 - 490757 - 490758 - 490759 - 490760 - 490761 - 490762 - 490763 - 490764 - 490765 - 490766 - 490767 - 490768 - 490769 - 490770 - 490771 - 490772 - 490773 - 490774 - 490775 - 490776 - 490777 - 490778 - 490779 - 490780 - 490781 - 490782 - 490783 - 490784 - 490785 - 490786 - 490787 - 490788 - 490789 - 490790 - 490791 - 490792 - 490793 - 490794 - 490795 - 490796 - 490797 - 490798 - 490799 - 490800 - 490801 - 490802 - 490803 - 490804 - 490805 - 490806 - 490807 - 490808 - 490809 - 490810 - 490811 - 490812 - 490813 - 490814 - 490815 - 490816 - 490817 - 490818 - 490819 - 490820 - 490821 - 490822 - 490823 - 490824 - 490825 - 490826 - 490827 - 490828 - 490829 - 490830 - 490831 - 490832 - 490833 - 490834 - 490835 - 490836 - 490837 - 490838 - 490839 - 490840 - 490841 - 490842 - 490843 - 490844 - 490845 - 490846 - 490847 - 490848 - 490849 - 490850 - 490851 - 490852 - 490853 - 490854 - 490855 - 490856 - 490857 - 490858 - 490859 - 490860 - 490861 - 490862 - 490863 - 490864 - 490865 - 490866 - 490867 - 490868 - 490869 - 490870 - 490871 - 490872 - 490873 - 490874 - 490875 - 490876 - 490877 - 490878 - 490879 - 490880 - 490881 - 490882 - 490883 - 490884 - 490885 - 490886 - 490887 - 490888 - 490889 - 490890 - 490891 - 490892 - 490893 - 490894 - 490895 - 490896 - 490897 - 490898 - 490899 - 490900 - 490901 - 490902 - 490903 - 490904 - 490905 - 490906 - 490907 - 490908 - 490909 - 490910 - 490911 - 490912 - 490913 - 490914 - 490915 - 490916 - 490917 - 490918 - 490919 - 490920 - 490921 - 490922 - 490923 - 490924 - 490925 - 490926 - 490927 - 490928 - 490929 - 490930 - 490931 - 490932 - 490933 - 490934 - 490935 - 490936 - 490937 - 490938 - 490939 - 490940 - 490941 - 490942 - 490943 - 490944 - 490945 - 490946 - 490947 - 490948 - 490949 - 490950 - 490951 - 490952 - 490953 - 490954 - 490955 - 490956 - 490957 - 490958 - 490959 - 490960 - 490961 - 490962 - 490963 - 490964 - 490965 - 490966 - 490967 - 490968 - 490969 - 490970 - 490971 - 490972 - 490973 - 490974 - 490975 - 490976 - 490977 - 490978 - 490979 - 490980 - 490981 - 490982 - 490983 - 490984 - 490985 - 490986 - 490987 - 490988 -

Di ritorno a Londra dopo il colloquio con Johnson

Wilson tace sulla conferenza per la Cambogia

rassegna internazionale

Tra Washington e Hanoi

Anche a voler cercare nelle pieghe più recondite dei colloqui tra Wilson e Johnson non si riesce a trovare il più labile elemento che consenta di pensare che tra il presidente britannico e il presidente americano si sia raggiunta una intesa per avviare un qualche negoziato positivo sul Viet Nam. Al momento di partire, Wilson aveva fatto ritenere che si sarebbe impegnato nel senso di ottenere una esplicita intesa americana alla proposta cambogiana, fatta propria dall'Urss, per la convocazione di una conferenza sulla neutralità di quel paese, conferenza che avrebbe potuto costituire il quadro diplomatico per avviare una trattativa sul Viet Nam. A chiusura dei colloqui di Washington, invece, non è più traccia di questo impegno britannico. Fonti ufficiali fanno anzi osservare che Wilson e Johnson avrebbero considerato la proposta cambogiana « con molta cautela », il che vuol dire, in sostanza, con un atteggiamento piuttosto negativo. In termini analoghi si è espresso lo stesso Wilson. Si conferma così, ancora una volta, lo stato di subordinazione della politica britannica a quella americana.

Ma a parte i risultati della visita di Wilson, vi sono segni dell'avvio di un dialogo positivo per la pace nel Viet Nam tra le parti interessate? Qualche giornale romano crede di poter affermare addirittura che d'accordo per un ritorno agli accordi di Ginevra. La cosa è, naturalmente, stravagante, anche se l'affermazione viene stralciata da una dichiarazione del segretario generale dell'Onu, U. Thant. Vediamo, comunque, come stanno le cose.

Il signor U. Thant ha tentato, con la dichiarazione in questione, di rilanciare il ruolo dell'Onu, ridotto a zero in tutta la vicenda vietnamita. S'è trattato di una mossa comprensibile, tenuto conto del fatto

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 16. Di ritorno dagli Stati Uniti, il primo ministro inglese, Wilson, è oggi transitato dall'aeroporto di Londra prima di proseguire per il suo cottage nelle isole Scilly, dove trascorrerà le vacanze pasquali. Le brevi dichiarazioni da lui rilasciate erano improntate ad una marcata fiducia, motivata dalle buone accoglienze riservategli dai finanziatori americani a New York e dal Dipartimento di Stato a Washington.

Se lo scopo del viaggio era quello di rassicurare ancora una volta l'America sulle intenzioni dei laburisti al potere, l'obiettivo è stato raggiunto in pieno, a giudizio delle positive reazioni che hanno accolto l'esposizione degli orientamenti amministrativi inglesi all'Economic Club di New York e dalla identità di vedute che ha concluso i colloqui alla Casa Bianca. Wilson ha oggi riferito di avere di scuso a lungo, sia con Johnson che con Rusk, il problema del Vietnam: « Abbiamo esaminato insieme le basi sulle quali possiamo portare i paesi interessati al tavolo delle trattative, ma non abbiamo ancora deciso nei dettagli la linea da seguire ». Wilson ha ribadito l'utilità dei contatti attualmente in corso ma non ha voluto — o potuto — precisare esattamente in quale direzione gli anglo-americani stiano muovendosi.

Prima della sua andata negli Stati Uniti, Wilson e il Foreign Office (per dare meglio credito alla dubbia iniziativa intrapresa col viaggio di Gordon Walker nell'Asia sudorientale) avevano più volte accennato alla possibilità di convocare, come proposto dall'URSS, una conferenza sulla Cambogia come passo preliminare alla discussione del problema del Vietnam. Questo sembrava infatti l'obiettivo che gli inglesi, nella loro « azione indipendente », volevano tentare di raggiungere. Oggi, tuttavia, Wilson non ha fatto alcuna menzione della conferenza sulla Cambogia e si è trincerato dietro ad un assoluto riserbo. La genericità delle sue dichiarazioni non può non sorprendere dopo i reiterati sforzi con cui il governo inglese aveva presentato la visita a Washington come una mossa a punto del programma di mediazione inglese. Nelle circostanze, invece, il viaggio negli Stati Uniti ha confermato l'impressionante misura di integrazione della politica estera laburista britannica nel sistema strategico d'oltre Atlantico.

Sei mesi sono passati da quando Wilson è andato al potere. I bilanci che da varie parti si fanno in questi giorni confermano la posizione « di centro » su cui Wilson si è sistemato. La stampa borghese ne trae motivo per confermare la « stabilità » e la « forza » di un governo che ha assunto impegni e il ruolo dei conservatori (col quali aveva duramente polemizzato in fase pre-elettorale) assicurando al Paese la tradizionale « continuità » di direzione.

La difesa della stabilità dell'Inghilterra si è uncinata infatti alla « scoperta » di una nuova vocazione atomica inglese in Asia, mediante l'utilizzazione di quel potenziale nucleare che pure si era detto di voler abbandonare. In America, Wilson non ha neppure rinunciato a qualche accenno nazionalistico, parlando ai banchieri di New York, « li ha messi in guardia sulle capacità concorrenziali della Gran Bretagna una volta che il sistema economico sia stato riportato a un livello di maggiore efficienza grazie ai piani laburisti e in primo luogo alla politica dei redditi. Le misure fino ad oggi adottate dal governo inglese hanno riscosso l'approvazione degli esponenti del mondo economico statunitense (col suo accentuato carattere nazionalistico) e sono giustamente considerate adeguato alla stabilità tanto della valuta inglese che di quella americana.

Ma la vacanza pasquale non segnerà affatto una sospensione del dibattito politico in Inghilterra, e gli echi del viaggio americano di Wilson e del parlamento inglese non può sorimere, verranno raccolti dalla tradizionale marcia pacifista che per tre giorni — a partire da domani — si svolgerà sulle strade che portano alla capitale inglese. Il tema quest'anno è la lotta contro ogni tipo di guerra (atomica o meno) specialmente quella combattuta dall'imperialismo contro i movimenti di liberazione nazionale come il Viet Nam. La marcia si concluderà lunedì prossimo a Trafalgar Square con un comizio, dove il quale prenderanno la parola gli on. Frank Aham, Joyce Butler e Fenner Brockway.

Leo Vestri

Vietnam del nord

HA ABBATTUTO 31 AEREI USA



HA TINH (Vietnam del nord) - Una batteria contraerea viene messa in posizione; durante il bombardamento dell'ultimo giorno di marzo la stessa batteria ha abbattuto 31 velivoli americani (Telefoto)

La Corea del Sud in ebollizione

Battaglia a Seul: settemila studenti contro la polizia

Nostro servizio

SEUL, 16. La febbre sale a Seul; il cratere vulcanico in ebollizione. Settemila studenti sono stati oggi protagonisti di una nuova, violenta dimostrazione nelle strade della capitale sud coreana. Vi sono stati diversi feriti tra le forze dell'ordine e tra i manifestanti: si riferisce che i dimostranti rinvocano in ospedale sono diverse decine, mentre una sessantina di poliziotti, una trentina feriti seriamente, hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari. Per la prima volta oggi il governo ha ritenuto necessario far scendere in campo reparti dell'esercito in assetto da combattimento per controllare la situazione.

L'esplosione di collera proletaria da parte degli studenti è stata quasi certamente causata dalla morte di un loro giovane collega che era rimasto ferito durante le manifestazioni che si erano svolte lo scorso tredici aprile. Oggi, manifestanti e forze dell'ordine si sono fronteggiati e scontrati per di verso ore: si è assistito a fitte sassate, al lancio di gas lacrimogeni e di candelotti fumogeni, a cariche decisamente violente. Tra gli studenti sono stati effettuati oltre trecento arresti.

Gli studenti di Seul hanno iniziato martedì scorso le loro manifestazioni antigovernative, che sono motivate ufficialmente dalla protesta contro gli accordi

Mosca

«Pubblicitaria» la visita di Nixon

MOSCA, 16. «La Komsomolskaya Pravda» afferma oggi che la brevissima visita nella capitale sovietica dell'ex vice presidente americano Richard Nixon ha avuto uno scopo pubblicitario.

Convinto dal fatto che la sua persona significhi ancora qualcosa — rileva il giornale — l'ex vice presidente « ha cominciato a farsi pubblicità... in strada. Nixon si è avvicinato ad un poliziotto per rivolgergli stupide domande. Ha anche cercato di avere discussioni con estranei invitandoli nel suo albergo. In una parola, come in una rappresentazione di «clowns», ha cercato di fornire materiale sensazionale ai giornalisti stranieri che seguivano i suoi passi.

Samuel Kim

Imponente manifestazione d'amicizia

a Algeri

Ben Bella e Tito parlano ad un grande comizio

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 16. Il grande Piazzale dell'Africa dinanzi al palazzo del governo, la grande scalinata, i giardini verso il mare, nel centro di Algeri, erano oggi pieni di gente per il comizio che è stato giudicato fra i più grandi mai tenuti ad Algeri. Il Presidente Ben Bella ha parlato per primo, rivolgendosi al Presidente jugoslavo Tito, giunto ieri ad Algeri.

La vostra visita — ha detto sostanzialmente Ben Bella — coincide con l'anniversario del congresso del PNL che ha consolidato la scelta socialista dell'Algeria, che ha dato alla rivoluzione il suo nuovo programma socialista, la Carta di Algeri. Voi venite dopo la conclusione del congresso della UGTA che segna la data più importante della nostra edificazione del socialismo dopo il congresso del PNL. Venite pochi giorni dopo l'Aid el Kebir, quando sono state chiuse più di 50 prigioni ex colonialiste tra le quali la famosa Barberousse; venite (e a questo punto è stato acclamato) quando la nostra rivoluzione più forte che mai, ma appunto per questo più generosa, ha perdonato a quelli che hanno sbagliato, che hanno fatto un errore, un errore contro la rivoluzione.

Dopo aver reso omaggio al Presidente Tito e all'eroico popolo jugoslavo, Ben Bella è passato quindi a parlare della situazione internazionale e dei suoi interventi imperialisti. Ha ricordato come Algeria e Jugoslavia abbiano fatto un ultimo passo per salvare la pace: l'appello del 17, che però è rimasto inascoltato. Ben Bella a questo punto ha definito che cosa si intende per paesi non allineati. Noi siamo non-allineati, ha detto, ma ciò non vuol dire che noi siamo non-allineati indifferentemente col bene o col male, noi siamo col bene e siamo con i fratelli — ha aggiunto — del Fronte nazionale di liberazione del Vietnam.

A questo punto ha rilevato che gli algerini sono non-allineati ma soprattutto non sono dibattiti, soprattutto nei falsi dibattiti, e qui ha fatto allusione ad un dibattito ideologico. Il conflitto ideologico per esempio, tra comunisti, come dice anche Fidel Castro, incoraggi gli imperialisti.

Ben Bella ha dichiarato che l'Algeria, come la Jugoslavia, resta fedele a tutto ciò per cui ha combattuto e a tutto ciò che può salvare la pace. Ben Bella, non resteremo all'ONU e cercheremo che l'ONU diventi un organismo conseguente, non strumento di quattro o cinque Stati che posseggono aeroplani, carri armati. Vogliamo un'ONU in cui tutti, compresi i piccoli paesi, possano dire ciò che pensano, un'ONU in cui ci sia la Cina e non i fantocci di Taiwan.

Ben Bella ha dichiarato che per questa trasformazione dell'ONU l'Algeria lotterà insieme con tutte le forze sane che nell'ONU sono numerose. Così l'ONU garantirà effettivamente la libertà e la pace. Ben Bella ha concluso con un augurio a Tito, uno degli uomini più onesti del mondo, che porta in sé una delle più grandi speranze nel mondo, così come ha portato in sé le grandi virtù di coraggio, tenacia e dignità.

Il maresciallo Tito ha iniziato congratulandosi per avere trovato nei colloqui in Algeria un linguaggio comune, la franchezza, la comprensione. Anche Tito ha posto in luce i punti comuni tra le due rivoluzioni e ha ricordato come in Jugoslavia si accolgono gli algerini feriti e la gioia per i successi degli algerini, che tenivano seguiti con estrema attenzione.

Tito parla poi dell'edificazione socialista, delle soluzioni rivoluzionarie e originali dei problemi in Algeria. La via che avete scelto — dichiara Tito — è l'espressione dei vostri bisogni e di una scientifica autonomia. Ogni rivoluzione autentica è caratterizzata dal fatto che grazie alla mobilitazione delle masse e delle loro energie creative ottiene risultati in breve tempo, quando per altri paesi occorrerebbero lunghi periodi.

Dopo aver accennato alle difficoltà della lotta contro il burocratismo e alla funzione assoluta della Lega dei comunisti jugoslavi, papa anch'egli a parlare della situazione internazionale.

Loris Gallico

DALLA PRIMA PAGINA

Missili

Inscenata oggi un'altra operazione: 91 elicotteri hanno trasportato ai margini della zona bombardata, che è stata nuovamente attaccata oggi, reparti di paracadutisti e di fanteria con il compito di « agganciare » i reparti del Fronte di Liberazione e di constatare l'entità dei risultati del bombardamento.

Nel Vietnam del sud è giunto oggi il generale Hunter Harris, capo di stato maggiore dell'aviazione militare USA. E' il secondo generale che arriva a Saigon nel giro di tre giorni, dopo l'arrivo del comandante delle forze di terra del Pacifico, ed è evidente che nuovi piani militari sono in via di approntamento. D'altra parte, si è saputo oggi che i marines sbarcati nelle scorse settimane a Danang sono stati utilizzati per la prima volta in una azione di carattere offensivo, nella provincia di Thua Thien. Essi hanno cercato di circondare un battaglione del FNL, ma non vi sono riusciti.

Le azioni aeree contro il Vietnam del nord si sono svolte, come abbiamo riferito, in tre riprese. La prima incursione, ad opera di aerei sudvietnamiti, è avvenuta di notte, ed ha avuto come obiettivi, secondo le informazioni fornite a Saigon, un « convoglio » in navigazione verso sud, al largo della costa nord vietnamita. Sarebbero state affondate quattro « navi di guerra », probabilmente giunche (le fonti di Saigon hanno la tendenza, come è noto, a trasformare in militare ciò che è civile, e in navi le tradizionali imbarcazioni dei pescatori vietnamiti). La seconda incursione è stata attuata da 50 aerei da bombardamento Skyhawk o Skyhawk scortati da 30 caccia bombardieri a reazione Phantom, Crusader e Skyhawk. Levalisi in volo dalle portaerei Coral Sea e Midway, ed ha avuto come obiettivo tre ponti a circa 150 km. a nord del 17° parallelo. Gli americani dicono di aver distrutto alcune caratte di due ponti, mentre non sanno se il terzo è stato colpito o meno; la terza incursione è stata effettuata da una settantina di aerei F-105 dell'aviazione (partiti cioè da basi di terra). Questi aerei avrebbero distrutto altri tre ponti.

Ad Hanói il quotidiano Nhan Dan scrive che l'intero popolo vietnamita è fermamente deciso a lottare fino in fondo per cacciare gli aggressori statunitensi e che « gli imperialisti americani e i loro tirapiedi sono stati respinti ». Il risultato di tale lotta, scrive il quotidiano cinese — avrà un'influenza sull'indipendenza e sulla riunificazione del Vietnam, nonché sugli interessi del popolo rivoluzionario in tutto il mondo. Il risultato di questa battaglia, tutti gli uomini desiderosi di pace devono scegliere tra giusto e ingiusto, tra amici e nemici ».

Il principe Norodom Sihanuk, in un suo articolo sulla rivista Cambogia, chiede agli Stati Uniti di accettare di aprire una conferenza internazionale, a Ginevra, sulla questione cambogiana « allo scopo di ottenere il riconoscimento e la garanzia internazionale della

neutralità e dell'integrità territoriale della Cambogia ». « E' esclusa — scrive il principe cambogiano — una trattativa con Saigon, il cui governo non esiste praticamente più ».

Ventennale

poni ha rilanciato a sua volta la seguente dichiarazione: « Per quanto riguarda i programmi che la TV ha preparato per celebrare il Ventennale della Resistenza debbo dichiarare che essi sono sulla carta ben redatti: ma molti dubbi restano circa la loro realizzazione, dato che fino ad ora, per mesi, la Resistenza è stata pressoché ignorata dalla TV. Questo lungo silenzio non può che preoccuparci e confermarci nel dubbio per il futuro. Penso che i resistenti di tutta Italia si debbono perciò sentire impegnati a condurre una pressante, continua azione per spingere a che la Resistenza trovi il suo giusto collocamento nei programmi radio-televisivi e la più alta valorizzazione, nella molteplicità delle trasmissioni e nella priorità di fronte a qualsiasi altro programma. Solo così la TV potrà rimediare al grave ritardo che, nel perdurare, è divenuto colpevole, complice addirittura delle più scellerate esigenze espresse da certa stampa di destra che preme ed opera perché la Resistenza non si parli più. Occorre, quindi, agire e vigilare perché quest'anno sia, anche per la TV che appartiene a tutti i cittadini italiani, l'anno della Resistenza ».

Intanto, il sen. Ferruccio Parri, presidente dell'Associazione radiotelefonisti ha inviato la seguente lettera al direttore generale della RAI-TV, Ettore Bernabei: « Da più parti e con troppa insistenza sentiamo levari voci di preoccupazione circa i programmi che la radiotelevisione intende trasmettere in questi giorni celebrativi della Liberazione. Nonostante precisi impegni assunti dalla RAI, non vediamo mese in programma, per i prossimi giorni, le trasmissioni televisive già discusse e approvate dagli organi di vigilanza. L'Associazione radiotelefonisti esprime perciò tutto il suo rammarico e Le chiede, mio tramite, di conoscere con esattezza i programmi e le date di trasmissione di ciò che è restato a ricordare la Resistenza in questo mese di aprile ».

Anche Parri, come si vede, chiede un impegno pubblico e preciso della RAI: unico mezzo per impedire che le idee già accettate, i programmi già approvati e perfino le trasmissioni già pronte (non bisogna mai dimenticare che numerosi documenti giacciono da mesi negli archivi) vengano sommersi in una coltre di silenzio e insabbiati.

D'altra parte, non è solo la RAI-TV ad essere a conoscenza di queste trasmissioni. Di esse sanno anche almeno coloro che vi hanno partecipato da protagonisti e che oggi si chiedono come mai il materiale girato negli archivi vengano sommersi in un silenzio che è un insulto. Significativa è in questo senso, la lettera che ci ha indirizzato ieri l'on. Lizzardi. « Ho letto quanto avete scritto oggi sullo scandalo della Resistenza "dimenticata" dalla TV. Alle vostre giuste proteste permettemi di aggiungere un episodio che non è mai stato discusso: un'esplicita richiesta prospettata fin dall'agosto 1964, insieme al regista Caldana, con cinque operatori e l'attrezzatura necessaria, si "girò" tutto l'itinerario da me percorso il 23 gennaio 1964 da Roma alla spiaggia di Pace e Bene a Ansedonia. Questo viaggio fu realizzato d'accordo tra gli alleati e il CLN per dar modo a

quest'ultimo di far pervenire le proprie direttive al Congresso di Bari a mezzo di un suo inviato, membro del CLN stesso. La « ripresa » durò oltre 12 ore, e a quanto mi fu dato di sapere, l'episodio si inquadra in un disegno più vasto comprendente la guerra in Italia e in particolare il contributo offerto dagli antifascisti e dai partigiani, con un svolgimento che doveva occupare, in puntate diverse, oltre una decina d'ore di trasmissione. Siamo alla vigilia del 25 aprile e della « rievocazione » neppure un episodio è stato trasmesso: anzi non se ne parla addirittura nemmeno nei programmi previsti per il futuro. Che è successo? E i diversi milioni spesi per riprese, ricerche anche all'estero, ecc.? Sarebbe interessante conoscere il vero perché della mancata trasmissione. Cordialmente, Oreste Lizzardi ».

Certo decine di lettere come questa potrebbero pervenirci: testimonianza assai precisa, che vanno anch'esse a pesare nel conto e alle quali la RAI-TV non può fare a meno di rispondere.

Diramato un elenco di futuri programmi

Nella nottata di ieri, l'agenzia ANSA ha diramato le seguenti notizie: « Sabato 24 p.v. la televisione italiana metterà in onda un ciclo di trasmissioni della Lotta per la libertà, un ciclo di quattro trasmissioni dedicate alla Resistenza al fascismo dal 1924 al 1943. A questa serie ne seguirà più avanti un'altra dedicata al periodo che va dal Congresso di Bari alla proclamazione della Repubblica. Nel quadro dei programmi che la televisione dedicherà nel 1965 alle celebrazioni della seconda guerra mondiale vi sarà, tra l'altro, un ciclo di trasmissioni che illustrerà la campagna di Liberazione combattuta dal rinnovato esercito italiano e dalle formazioni partigiane e una serie di racconti sceneggiati di cui sarà la Resistenza. La radio, oltre a una serie di trasmissioni celebrative della seconda guerra mondiale e della campagna di Liberazione, trasmetterà il 9 maggio, in diretta da Milano, un concerto in cui il compositore ispirato alla Resistenza ».

Il « lancio » dell'ANSA, evidentemente ispirato dalla direzione della RAI-TV, costituisce un primo frutto delle proteste giunte da tanti parti e, in particolare, dal colloquio tra i decorati della Resistenza e dirigenti della RAI, nonché della esplicita richiesta sentita da molti operatori della radiotelevisione di un'esplicita richiesta prospettata fin dall'agosto 1964, insieme al regista Caldana, con cinque operatori e l'attrezzatura necessaria, si "girò" tutto l'itinerario da me percorso il 23 gennaio 1964 da Roma alla spiaggia di Pace e Bene a Ansedonia. Questo viaggio fu realizzato d'accordo tra gli alleati e il CLN per dar modo a

Padova

oggi ripristinare la logica della forza e l'etica dello sterminio ». Il manifesto reca le firme di: M. Aloisi, G. Azone, M. Baldo-Ceolin, R. Cessi, U. Croatto, G. Folena, G. Lenarduzzi, L. Mezzetti, U. Morin, G. Origneri (Ferrara), G. Pettei, L. Riccoboni, F. Sartori, F. Seneca, G. Semerari (Bologna), G. Troilo, G. Villi, G. Zacher, G. Zvirner, A. Balduino, S. Bettini, R. Barbieri, S. Bonomonte, D. Corvo, E. Callimani, A. Casol, C. Ceolin, M.G. Ciani, S. Ciampolillo, C. Corva A., C. Costa, G. Cracco, M. Cresti, E. Gaffuri, E. Galbo, L. Guerriero, G. De Micheli, S. Di Mauro, G. Fassetti, G. Ferrari, A. Lintanini, E. Luria, L. Magon, S. Malosti, F. Marchiori, F. Mattioli, M. Milani, G. Mazzochini, P.V. Mengaldo, L. Oleari, G. Padoan, L. Pavan, M. Pecoraro, F. Pellegrini, E. Pianezola, G. Pilloni, R. Plaroni, W. Plesent, G. Rizzardi, M. Rizzuto, O. Rossetto, M. Rossi, M. Russo, G. A. Sacchetto, G. Saladin, R. Santangelo, L. Sartori, B. Soranzo, A. Scatturin, P. Spezzani, A. Tamburo, A. M. Toso-Scorza, S. Troilo, H. Terzian, A. Ventura, A. Verdini, E. Vianello, G. Vidali, M. Vio, C. Voci.

Ieri a Torino ha avuto luogo una grande manifestazione di protesta contro l'aggressione al Vietnam, su iniziativa delle sezioni periferiche del PCI, PSI, PSUIP e dell'ANPI. Un corteo, composto da centinaia di cittadini, operai della zona ovest della città e studenti, ha percorso le vie del centro preceduto da una banda musicale, alla luce festoni innescati da pacchi e da una selva di bandiere e cartelli con slogans ant imperialisti. Nella zona di Porta Nuova ha parlato ai dimostranti il sen. Roasio a nome dei comunisti torinesi e dei rappresentanti del PSI e del PSUIP.

Si celebra oggi il 10° anniversario di Bandung

GIAKARTA, 16. Si apre domani la riunione celebrativa del decimo anniversario della Conferenza di Bandung, che come è noto diede sostanza politica e una base unitaria allo schieramento dei paesi di nuova indipendenza dell'Asia e dell'Africa. Hanno ricevuto inviti circa sessanta Stati, di cui 53 hanno accettato. Saranno effettivamente rappresentati. Fra i primi arrivi, particolare rilievo ha assunto oggi quello del primo ministro e del ministro degli esteri cinesi, Ciu En-lai e Cen Yi, del primo ministro della Repubblica democratica del nord Vietnam, Pham Van Dong, e del leader della sinistra sudiana principe Sunfuwong. I quali hanno viaggiato sullo stesso aereo, un B-18 del governo cinese, e sono stati ricevuti all'aeroporto dal presidente indonesiano Sukarno e dal primo ministro Subandrio. Il Laos sarà rappresentato anche dal primo ministro, il neutralista Savanna Fuma. Sono inoltre giunti il presidente cambogiano Norodom Sihanuk e il premier coreano Kim Irl Sen.

Ciu En-lai, appena sceso dall'aereo, ha letto un breve indirizzo di saluto, in cui ha ancora una volta denunciato l'aggressione USA al Vietnam: « L'Asia e l'Africa — egli ha detto — appartengono ai popoli asiatici e africani e non agli imperialisti... L'imperialismo è destinato a fallire, non importa con quanta disperazione possa lottare ». Il primo ministro ha esaltato il significato di Bandung.

La visita in Italia del compagno G. Green

E' partito ieri per New York, via Parigi, dopo un soggiorno di alcuni giorni a Roma, uno dei massimi dirigenti del Partito Comunista degli Stati Uniti d'America, il compagno Gilbert Green.

Dopo un soggiorno di alcune settimane in vari paesi dell'Europa orientale, il compagno Green ha voluto prendere contatto con il nostro Partito per conoscere vari aspetti della sua attività: egli ha così avuto contatti a Roma con diversi compagni della Segreteria, della Sezione esteri, della sezione di stampa e propaganda e ha altresì visitato l'Istituto Gramsci e la scuola delle Frattocchie, nonché la redazione dell'Unità.

Nel corso di questi colloqui oltre a un utile scambio di informazioni e di opinioni sulle attività dei partiti comunisti e sulla situazione del movimento operaio nei due paesi, il compagno Green ha trattato con i compagni italiani della questione delle persecuzioni antidemocratiche di cui è stato ed è vittima il partito comunista degli Stati Uniti d'America: di queste persecuzioni il compagno Green è una testimonianza operante nei due paesi e in uno dei peggiori penitenziari degli USA dal 1953 al 1961 anni a cui è poi seguito un lungo periodo di sorveglianza speciale in condizioni analoghe a quelle degli « ammoniti » del ventennio fascista.

I compagni italiani hanno pregato il compagno Green di trasmettere il loro saluto e la loro ammirazione a tutti i comunisti degli Stati Uniti d'America e si sono impegnati ad una più intensa attività in collaborazione con tutti i democratici del nostro paese per denunciare le nuove manovre contro l'esistenza legale del Partito Comunista degli Stati Uniti d'America.

Possibile scontro tra «Icaro» e la Terra

NEW YORK, 16. La possibilità che tra tre anni la Terra vada a scontrarsi con un asteroide viene prospettata oggi dall'astronomo Robert Richardson.

Richardson dichiara che l'asteroide «Icaro» dovrà passare nel 1968, nella sua traiettoria, a circa sei milioni di chilometri dalla Terra. Ma se il campo di nuove manovre contro l'esistenza del nostro sistema solare alterasse, anche leggermente, la rotta dell'asteroide, questo potrebbe passare ad una distanza assai minore da Terra, rendendo possibile uno scontro.

Domani si apre il congresso del PC lussemburghese

LUSSEMBURGO, 16. Nei giorni 18-19 aprile avrà luogo il congresso statutario del Partito comunista lussemburghese. Il punto più importante all'ordine del giorno è l'esame delle modifiche da apportare allo statuto del partito. Il congresso dovrà inoltre eleggere i nuovi organi centrali del partito. Il PCI sarà rappresentato dal compagno Arcangelo Valli, membro della Commissione Centrale di Con-

Pesaro

Il Comune perno della vita cittadina

Le dichiarazioni programmatiche della nuova Giunta di sinistra - « Dare una risposta a tutti i contadini » - Superare con l'autonomia la crisi della finanza locale - Concreto impegno per la programmazione - Ampio piano di interventi in tutti i settori della vita economica e sociale



PESARO — I componenti della nuova Giunta comunale: il sindaco, prof. Giorgio De Sabbata, sta svolgendo la relazione

Dal nostro inviato PESARO, 16.

Le dichiarazioni programmatiche della nuova giunta comunale di sinistra di Pesaro per il quinquennio amministrativo appena iniziato sono inaffabilmente coerenti con una affermazione di fondo della giunta stessa: « punto di partenza è il riconoscimento del Comune come organizzazione primaria e unitaria di ogni interesse collettivo, di ogni attività pubblica, di ogni funzione dello Stato. Il Comune, cioè, non deve più essere un complesso di uffici particolari cui sono affidati alcuni compiti limitati e subordinati, ma deve essere una forma autonoma di organizzazione di tutti i cittadini per tutti i loro interessi ».

In quanto all'allargamento della democrazia nel Comune la giunta — oltre al proseguimento degli incontri con gruppi, commissioni, assemblee di cittadini, rappresentati di consuli, frazionisti — propone di rendere permanente il collegamento fra gli amministratori e i cittadini con le consulte di quartiere.

Pieno impegno del Comune pesarese per la realizzazione di una programmazione democratica: esso com'è noto ha

partecipato con un grande peso alla fondazione dell'Istituto Studi per lo Sviluppo Economico Marchigiano (ISSEM), che ora sta operando per la formulazione di un piano regionale di sviluppo. Il sindaco di Pesaro, prof. Giorgio De Sabbata, è membro del consiglio di amministrazione dell'ISSEM.

Per la trasformazione dell'agricoltura — chiave di volta di ogni prospettiva di sviluppo delle Marche — il Comune ha predisposto un ampio programma di interventi: completamento del piano di elettrificazione, realizzazione di un mattatoio industriale già in costruzione, avvio dell'attività pratica del consorzio costituito con la vicina Fano per un centro del latte. Il Comune di Pesaro ha inoltre elaborato un progetto di stalla sociale (di cui il nostro giornale si è ampiamente occupato nei giorni scorsi) con l'intento di far convergere su di esso l'attenzione dei coltivatori diretti e mezzadri e sindacati rurali ad organizzare la gestione associata del bestiame. Analoghi interventi verranno promossi per stimolare la costituzione e sostenere l'attività della cooperazione e delle altre forme associative anche per gli acquisti, le ven-

dite, la conservazione e trasformazione del prodotto tanto in modo autonomo, quanto in collegamento con gli impianti e servizi comunali di mercato all'ingrosso, mercato centrale del latte. E' prevista anche un'iniziativa comune con le altre amministrazioni comunali e con la Provincia per la irrigazione della Valle del Foglia.

Relativamente alla industria oltre a vari provvedimenti (ad esempio è stato già delineato l'acquisto di arce artigianali) il Comune di Pesaro non lascerà nulla di intentato per la realizzazione di un metanodotto da Fano.

Di largo interesse le dichiarazioni programmatiche per quanto riguarda l'urbanistica: « ciò che può dare un nuovo contenuto all'attività urbanistica — afferma la giunta pesarese — per l'impiego di nuovi poteri e l'avvio verso uno scopo fondamentale come quello della casa per tutti, è l'attuazione della legge 1677. Mentre il piano per l'edilizia economica e popolare è allo esame degli organismi competenti, già il Consiglio comunale ha deciso l'acquisto di una zona compresa nel piano. E' preciso impegno della giunta procedere al perfezionamento degli atti d'acquisto e progettare le opere di urbanizzazione primaria e, in parte, secondaria, da finanziare con fondi esistenti e con i proventi dell'imposta sulle arce fabbricabili. La giunta propone altresì la costituzione di una commissione consiliare per la scelta delle arce da espropriare in base alla legge fiscale sulle arce fabbricabili.

PAESE e PARLAMENTO

PISTOIA: illegalità alle OMFP

Esiste una circolare del ministero che prescrive alle aziende a partecipazione statale di aderire alle OMFP e precise norme a tutela dei diritti dei sindacati e dei lavoratori. Alle OMFP di Pistoia, però, questa circolare è stata in alcuni casi non rispettata, che anzi la violano ripetutamente e persino irridere le direttive in essa contenute. Afferma il ministro che anzi la violano ripetutamente e persino irridere le direttive in essa contenute. Afferma il ministro che anzi la violano ripetutamente e persino irridere le direttive in essa contenute.

SICILIA e piani verde

La legge per il Piano Verde è stata varata in Sicilia. Ripartita in quali misure? E' ciò che domanda al ministro dell'Agricoltura il compagno on. Pellegrino, il

SALANDRA: niente operai locali nelle fabbriche

Le industrie ubicate nella media valle del Basento non assumono mano d'opera locale, malgrado esistano precise disposizioni in materia. Particolarmente a Salandra, « in cui era viva la speranza che le nascenti industrie avrebbero quanto meno attenuato il problema gravissimo della disoccupazione », ricorda il compagno on. De Florio, in una interrogazione ai ministri dell'Industria, del Lavoro e delle Partecipazioni statali.

LECCE: timori fra i soci di cooperative edilizie

Il compagno on. Calasso, con una interrogazione manifesta, ai ministri di LL. PP., del Tesoro, del Lavoro e dell'Interno, le preoccupazioni che nutrono, in provincia di Lecce, i soci di cooperative di abitazioni, che temono « di vedere frustrata la loro aspettativa di ottenere una casa di civile abitazione attraverso la cooperazione e la applicazione delle leggi riguardanti l'edilizia popolare ».

qualche chiedo, in particolare, l'integrazione delle somme che sono state assegnate alla Sicilia, ripartite per provincia e il loro preciso utilizzo ».

Abbiamo, molto sommarariamente citato alcune delle « voci » degli obiettivi programmatici della Amministrazione Comunale di Pesaro. Altre di non minore importanza sono quelle relative alla scuola, al turismo, alla cultura allo sport ecc. Un'attività vasta, un'azione che si estende a tutti i settori, e che porta il Comune a divenire veramente il perno della vita cittadina. Per tutta la popolazione, gli operai, i contadini, gli studenti ecc., per le loro aspirazioni, i loro problemi, le loro esigenze. « Comune deve avere una risposta ».

Ecco la metà della amministrazione comunale pesarese. Non è facile a raggiungerla causa soprattutto le condizioni in cui oggi sono costretti ad operare gli enti locali. La giunta pesarese non lo nasconde quando afferma che « quella risposta sarà possibile ed efficace se da una parte matura l'attuale situazione e vi sarà una sostanziale attuazione dell'autonomia, soprattutto ed immediatamente per quanto riguarda la costituzione della Regione e il superamento della crisi della finanza locale. Dall'altra verrà ampliato il collegamento diretto fra gli amministratori e i cittadini fra il Consiglio e la Giunta ».

a. d. m. Walter Montanari

UMBRIA: L'AZIENDA DI STATO COME I GRANDI MONOPOLI

In azione alla Terni gli «esperti» dello sfruttamento

Con la scappatoia dei « reparti sperimentali » il complesso dell'IRI cerca di evitare ogni contrattazione. Aumentata la produzione e diminuite le maestranze — Insegnamento della Conferenza degli operai comunisti



TERNI — Una panoramica dell'Acciaieria

Dal nostro corrispondente

TERNI, 16

I due elementi affrontati dalla Conferenza degli operai comunisti delle Acciaierie si riferiscono al nuovo rapporto di sfruttamento e più in generale alla condizione operaia e, l'altro, alla politica che la Terni ha perseguito nei confronti dell'IRI.

I due aspetti si intrecciano e la conclusione cui si è pervenuti nell'interessante, serio, dibattito della conferenza degli operai comunisti è quella di dare un giudizio negativo sulla politica della Terni che ha fatto della più grossa industria dell'Italia centrale non una forza propulsiva dello sviluppo economico e sociale della regione, ma ha stabilito tanto con le maestranze che con l'economia umbra, un rapporto analogo a quello che informa l'azione delle industrie private.

Anche se alla Acciaieria non è stato introdotto quel termine astruso della « job evaluation » che sostanzia la politica della polverizzazione della quota rivendicativa, del tutto sconosciuta che si sostituisce alla coscienza di classe, è pur vero che di fatto si è introdotta questa politica. Si mantiene la divisione artificiosa tra meccanici e siderurgici all'interno della Acciaieria, e tra lavora-

tori che operano in uno stesso reparto, con il risultato di innalzare uno steccato tra i salari degli uni e degli altri che pur nella modestia di ambedue sono di un sensibile squilibrio.

Laddove sono state introdotte nuove macchine, nuove tecniche produttive, nuovi processi tecnologici e « capoccia » sono gli arbitri — e non il sindacato — della produttività dell'individuo e quindi della misurazione della base della tariffa di cottimo, della stima per la qualità, della decisione per l'orario di lavoro, della imposizione per il turno di lavoro.

Mentre si parla di impianti ancora in prova, si laminano 1000 tonnellate di nastri di acciaio con due squadre, anziché coi tre turni di lavoro come avveniva soltanto pochi mesi fa.

Al treno profittato la produzione è aumentata mensilmente da 200 a 300 tonnellate con degli indici che aumentano dal 40 al 70 per cento. Tutto questo è stato raggiunto senza che si apportassero modifiche tecnologiche e con gli stessi organici.

Al forno a colata continua, la produzione dell'acciaio è aumentata di 1500 tonnellate mensili riducendo addirittura le maestranze del 30%. Queste cifre palesemente tutta una tendenza della Terni, come del padronato in generale,

di aumentare la produttività attraverso soprattutto un giro di vite nello sfruttamento.

Le macchine moderne sono un alibi, dunque. Quello che sta avvenendo nei nuovi impianti conferma questa linea. La Terni parla di reparti « sperimentali » e quindi non fissa la base della tariffa di cottimo, non stabilisce le qualifiche, non contratta nessun aspetto del rapporto di lavoro. Ma in questi « reparti sperimentali », nel solo laminatoio a caldo, l'obiettivo massimo prefisso dalla Terni è stato superato con un terzo della forza delle misere concessioni palliative dei premi e così via, nonché della collocazione nelle piazze di lavoro.

Il sindacato che si muove coerentemente su un fronte di controffensiva all'azione padronale e che, argutamente, tende a far contrattare al sindacato i ritmi di lavoro, le qualifiche, i cottimi, a far rispettare l'orario di lavoro, a costituire la quarta squadra e così via è la CGIL. Soltanto se vi sarà la lotta dei lavoratori si vincerà uno scontro che è politico per le sue implicazioni, per le caratteristiche di scontro di classe.

In questo quadro la conferenza degli operai comunisti delle Acciaierie, sostenendo le mozioni dei parlamentari comunisti socialisti e democristiani che indicano una linea politica democratica della Terni, ha prospettato interessanti momenti di questa risposta operaia: la ripresa della lotta per mantenere la capacità contrattuale della classe operaia oggi posta in discussione; l'azione unitaria per un collocamento democratico e per un controllo sulla direzione dei corsi professionali del centro IRI; l'appoggio al dibattito parlamentare sulla giusta causa nei licenziamenti; il reinvestimento degli indennizzi Enel, con l'aumento dell'occupazione; l'iniziativa unitaria per riappropriare lo Statuto dei diritti dei lavoratori; l'apertura di un dibattito tra gli operai e le forze politiche per una forma di controllo operaio, attraverso la conferenza di fabbrica o consigli di gestione da realizzarsi in una azienda che, come la Terni, è a partecipazione statale.

La condizione di una avanzata del movimento operaio alle Acciaierie — come ha sottolineato Ingrao alla conferenza — è quella di far mutare nella coscienza della nuova leva operaia questi problemi e quindi di far acquisire alla classe operaia una coscienza di classe; per questo il nostro partito chiama a discutere sulle scelte da compiere per l'immediato e l'avvenire, per conquistarsi un posto dignitoso nella fabbrica e nella società.

dronale non si è concretizzato soltanto i livelli di occupazione ma attraverso i licenziamenti ma con colpi ai livelli dei salari reali, alle conquiste della classe operaia, al contratto di lavoro, a punti già acquisiti come l'orario di lavoro e così via. A sostegno di questa politica è tutta l'azione che tende a minuziosamente la rete delle assistenze sociali, del prete di fabbrica.

La CISL e la UIL non reagiscono ancora con adeguata energia alla politica delle paghe di classe. Di qui discende la politica del paternalismo fatto delle misere concessioni palliative dei premi e così via, nonché della collocazione nelle piazze di lavoro.

Il sindacato che si muove coerentemente su un fronte di controffensiva all'azione padronale e che, argutamente, tende a far contrattare al sindacato i ritmi di lavoro, le qualifiche, i cottimi, a far rispettare l'orario di lavoro, a costituire la quarta squadra e così via è la CGIL. Soltanto se vi sarà la lotta dei lavoratori si vincerà uno scontro che è politico per le sue implicazioni, per le caratteristiche di scontro di classe.

In questo quadro la conferenza degli operai comunisti delle Acciaierie, sostenendo le mozioni dei parlamentari comunisti socialisti e democristiani che indicano una linea politica democratica della Terni, ha prospettato interessanti momenti di questa risposta operaia: la ripresa della lotta per mantenere la capacità contrattuale della classe operaia oggi posta in discussione;

l'azione unitaria per un collocamento democratico e per un controllo sulla direzione dei corsi professionali del centro IRI; l'appoggio al dibattito parlamentare sulla giusta causa nei licenziamenti; il reinvestimento degli indennizzi Enel, con l'aumento dell'occupazione; l'iniziativa unitaria per riappropriare lo Statuto dei diritti dei lavoratori; l'apertura di un dibattito tra gli operai e le forze politiche per una forma di controllo operaio, attraverso la conferenza di fabbrica o consigli di gestione da realizzarsi in una azienda che, come la Terni, è a partecipazione statale.

La condizione di una avanzata del movimento operaio alle Acciaierie — come ha sottolineato Ingrao alla conferenza — è quella di far mutare nella coscienza della nuova leva operaia questi problemi e quindi di far acquisire alla classe operaia una coscienza di classe; per questo il nostro partito chiama a discutere sulle scelte da compiere per l'immediato e l'avvenire, per conquistarsi un posto dignitoso nella fabbrica e nella società.

Alberto Provantini

NOTIZIE

TOSCANA

Livorno: il Comune minaccia di municipalizzare l'azienda del gas

LIVORNO, 16. La giunta comunale ha comunicato stamane, ufficialmente, all'azienda del gas, la « messa in mora » della Società concedendo 24 ore di tempo per controdedurre, dopodiché la commissione consiliare, incaricata a suo tempo dal Consiglio comunale, prenderà le sue decisioni sulle sorti dell'azienda stessa.

Il provvedimento — che era stato deciso nei giorni scorsi dal Consiglio comunale in seguito al grave disagio creato tra la popolazione in seguito al perdurare dello sciopero dei dipendenti del gas — è stato reso esecutivo dalla giunta poiché la situazione si è fatta più grave e delicata. L'azienda del gas, infatti, non ha compiuto alcun serio tentativo di risolvere la vertenza. La « messa in mora » della Società può preludere alla municipalizzazione del servizio.

UMBRIA

Terni: fracassata una utilitaria ad un passaggio a livello

TERNI, 16. In uno dei tanti passaggi a livello incostituiti lungo la linea a scartamento ridotto della Centrale umbra, una utilitaria è stata fracassata ad un passaggio ferroviario Perugia-Terni. Per fortuna dalle lamiere contorte della 600, quattro persone che erano a bordo, di cui due disastri, sono uscite soltanto leggermente ferite.

L'incidente, che poteva assumere dimensioni ben più gravi, si è registrato stamane alle 11 nei pressi di Furrappane nel comune di Acquapazza. Il treno della malandata ferrovia privata ha corso essendo ripartito da poche decine di metri dalla stazione di fermata, riuscendo così ad evitare un disastro.

ABRUZZO

Pescara: pausa nello sciopero degli autoferrovicari

PESCARA, 16. Dopo sei giorni di sciopero, in cui la città è rimasta completamente paralizzato, i sindacati autoferrovicari hanno deciso di effettuare una pausa. Gli scioperi degli sviluppi delle trattative che investono oltre la gestione commissariale governativa anche gli enti locali e il Ministero. I lavoratori hanno deciso di tornare al lavoro.

PIEMONTE

Casteltermini: dimissionari i consiglieri della DC e del PSI

CASTELTERMINI, 16. Una grave situazione politico-amministrativa si è creata a Casteltermini, grosso centro minerario dell'Agroverino. In seguito alle dimissioni dei consiglieri del PSI e della DC dal Consiglio comunale, Spaccatisi i gruppi del centro-sinistra all'atto delle votazioni, la formazione del centro-sinistra) i segretari delle federazioni del PSI e della DC hanno insistito per le dimissioni dei rispettivi consiglieri, per giungere ad una gestione commissariale del Comune.

VALLE D'AOSTA

Condannata l'aggressione USA al Vietnam e Nuoro Cosenza e Lungro

NUORO, 16. Il Consiglio provinciale di Nuoro, in una mozione, ha condannato la condotta del governo italiano al fine di giungere a trattative di pace nel sud est asiatico.

Le decisioni della Conferenza dei servizi

Riservato al turismo il litorale Pisa-Livorno

Rilevata l'assenza delle Camere di commercio delle due città che vorrebbero istituire la zona industriale lungo la costa - Il P.R. di Pisa - I collegamenti viari

Dalla nostra redazione

LIVORNO, 16.

Nel giorno scorso si è tenuta a Roma, presso il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici una conferenza dei servizi per discutere sulla base del Piano Regolatore generale della città di Pisa, alcuni importanti questioni riguardanti la città e il porto di Livorno nelle reciproche implicazioni riguardanti la viabilità principale e la collocazione della zona industriale: problemi tutti di evidente essenziale importanza per Livorno, soprattutto per i riflessi sui sviluppi del porto e della zona che ad esso fa capo.

In quella sede, ad alto livello tecnico e decisionale, è stata concordemente riconosciuta l'importanza del porto di Livorno e le sue particolari caratteristiche, in quanto a viabilità, e l'importanza di una soluzione che si estenda a tutti i settori, e che porta il Comune a divenire veramente il perno della vita cittadina. Per tutta la popolazione, gli operai, i contadini, gli studenti ecc., per le loro aspirazioni, i loro problemi, le loro esigenze. « Comune deve avere una risposta ».

Ecco la metà della amministrazione comunale pesarese. Non è facile a raggiungerla causa soprattutto le condizioni in cui oggi sono costretti ad operare gli enti locali. La giunta pesarese non lo nasconde quando afferma che « quella risposta sarà possibile ed efficace se da una parte matura l'attuale situazione e vi sarà una sostanziale attuazione dell'autonomia, soprattutto ed immediatamente per quanto riguarda la costituzione della Regione e il superamento della crisi della finanza locale. Dall'altra verrà ampliato il collegamento diretto fra gli amministratori e i cittadini fra il Consiglio e la Giunta ».

La salvaguardia del litorale compreso fra Pisa e Livorno, senza alcuna possibilità di ammettere infrastrutture diverse da quelle esclusivamente turistiche (sull'argomento il Sovrintendente ai Monumenti di Pisa ha espresso la sua opposizione a qualsiasi tipo di insediamento industriale nella zona lungo il canale dei Navicelli).

La salvaguardia del litorale compreso fra Pisa e Livorno, senza alcuna possibilità di ammettere infrastrutture diverse da quelle esclusivamente turistiche (sull'argomento il Sovrintendente ai Monumenti di Pisa ha espresso la sua opposizione a qualsiasi tipo di insediamento industriale nella zona lungo il canale dei Navicelli).

2) collocazione della zona industriale interessata all'attività portuale nel triangolo Guastice-Vicarello-Pisa;

3) organizzazione della viabilità che si dovrebbe articolare oltre che nella variante Aurelia posta ad est della città di Pisa, nell'Autostrada E1 ad ovest di Pisa e in particolare modo sulla Firenze Livorno Porto con diramazione per Pontedera.

La discussione si è svolta sostanzialmente su questi tre punti fondamentali che interessano ovviamente e da vicino la

cià di Livorno. Su tali problemi sono intervenuti gli amministratori livornesi che, per il tramite del presidente della Provincia, prof. Filippelli, e del sindaco di Livorno, professor Badaloni, hanno analizzato uno ad uno i punti sopra citati riconfermando l'accordo completo delle amministrazioni locali circa la necessità di riservare la zona parallela alla costa tra Pisa e Livorno ad esclusivo interesse turistico; concordando pienamente con le previsioni del Piano Regolatore Generale di Pisa per quanto attiene alla collocazione degli insediamenti industriali nel triangolo Guastice-Vicarello-Pisa e precisando poi il loro punto di vista circa la ubicazione in località « Suse » del caposaldo del braccio di raccordo con il casello Pisa sud dell'Autostrada E1.

In Suse dovrebbe infatti generarsi il baricentro della viabilità principale interessante il porto con la riunione su di esso oltre alla E-1, della direttissima Firenze Livorno Porto e della variante Aurelia; su tali prospettive è stato assenso completo dei partecipanti alla conferenza dei servizi nella quale i rappresentanti livornesi hanno richiesto l'impegno dell'ANAS a dare corso immediato alle opere stradali lungo l'attuale tracciato, poiché la loro realizzazione costituirebbe il presupposto per lo sviluppo dell'intera zona regionale gravitante verso l'emporio livornese.

In particolare è stato convenuto ed inserito a verbale il seguente testo: « La variante Migliarino, Barbaricina, Mortellini e sua derivazione per Livorno con termine in località Suse, salva ed impregiudicata la successiva determinazione della prosecuzione della E-1 da Mortellini verso Cecina per terra vecchia. Tale definizione, espressa senza riserva alcuna da parte degli Enti locali, pone ore la Società SALT, concessionaria dell'autostrada Sestri-Livorno, nella piena possibilità di dar corso alla costruzione dell'opera ».

La discussione si è svolta sostanzialmente su questi tre punti fondamentali che interessano ovviamente e da vicino la

cià di Livorno. Su tali problemi sono intervenuti gli amministratori livornesi che, per il tramite del presidente della Provincia, prof. Filippelli, e del sindaco di Livorno, professor Badaloni, hanno analizzato uno ad uno i punti sopra citati riconfermando l'accordo completo delle amministrazioni locali circa la necessità di riservare la zona parallela alla costa tra Pisa e Livorno ad esclusivo interesse turistico; concordando pienamente con le previsioni del Piano Regolatore Generale di Pisa per quanto attiene alla collocazione degli insediamenti industriali nel triangolo Guastice-Vicarello-Pisa e precisando poi il loro punto di vista circa la ubicazione in località « Suse » del caposaldo del braccio di raccordo con il casello Pisa sud dell'Autostrada E1.

zione non si è concretizzato soltanto i livelli di occupazione ma attraverso i licenziamenti ma con colpi ai livelli dei salari reali, alle conquiste della classe operaia, al contratto di lavoro, a punti già acquisiti come l'orario di lavoro e così via. A sostegno di questa politica è tutta l'azione che tende a minuziosamente la rete delle assistenze sociali, del prete di fabbrica.

La CISL e la UIL non reagiscono ancora con adeguata energia alla politica delle paghe di classe. Di qui discende la politica del paternalismo fatto delle misere concessioni palliative dei premi e così via, nonché della collocazione nelle piazze di lavoro.

Il sindacato che si muove coerentemente su un fronte di controffensiva all'azione padronale e che, argutamente, tende a far contrattare al sindacato i ritmi di lavoro, le qualifiche, i cottimi, a far rispettare l'orario di lavoro, a costituire la quarta squadra e così via è la CGIL. Soltanto se vi sarà la lotta dei lavoratori si vincerà uno scontro che è politico per le sue implicazioni, per le caratteristiche di scontro di classe.

In questo quadro la conferenza degli operai comunisti delle Acciaierie, sostenendo le mozioni dei parlamentari comunisti socialisti e democristiani che indicano una linea politica democratica della Terni, ha prospettato interessanti momenti di questa risposta operaia: la ripresa della lotta per mantenere la capacità contrattuale della classe operaia oggi posta in discussione;

l'azione unitaria per un collocamento democratico e per un controllo sulla direzione dei corsi professionali del centro IRI; l'appoggio al dibattito parlamentare sulla giusta causa nei licenziamenti; il reinvestimento degli indennizzi Enel, con l'aumento dell'occupazione; l'iniziativa unitaria per riappropriare lo Statuto dei diritti dei lavoratori; l'apertura di un dibattito tra gli operai e le forze politiche per una forma di controllo operaio, attraverso la conferenza di fabbrica o consigli di gestione da realizzarsi in una azienda che, come la Terni, è a partecipazione statale.

La condizione di una avanzata del movimento operaio alle Acciaierie — come ha sottolineato Ingrao alla conferenza — è quella di far mutare nella coscienza della nuova leva operaia questi problemi e quindi di far acquisire alla classe operaia una coscienza di classe; per questo il nostro partito chiama a discutere sulle scelte da compiere per l'immediato e l'avvenire, per conquistarsi un posto dignitoso nella fabbrica e nella società.

Alberto Provantini

zione non si è concretizzato soltanto i livelli di occupazione ma attraverso i licenziamenti ma con colpi ai livelli dei salari reali, alle conquiste della classe operaia, al contratto di lavoro, a punti già acquisiti come l'orario di lavoro e così via. A sostegno di questa politica è tutta l'azione che tende a minuziosamente la rete delle assistenze sociali, del prete di fabbrica.

La CISL e la UIL non reagiscono ancora con adeguata energia alla politica delle paghe di classe. Di qui discende la politica del paternalismo fatto delle misere concessioni palliative dei premi e così via, nonché della collocazione nelle piazze di lavoro.

Il sindacato che si muove coerentemente su un fronte di controffensiva all'azione padronale e che, argutamente, tende a far contrattare al sindacato i ritmi di lavoro, le qualifiche, i cottimi, a far rispettare l'orario di lavoro, a costituire la quarta squadra e così via è la CGIL. Soltanto se vi sarà la lotta dei lavoratori si vincerà uno scontro che è politico per le sue implicazioni, per le caratteristiche di scontro di classe.

In questo quadro la conferenza degli operai comunisti delle Acciaierie, sostenendo le mozioni dei parlamentari comunisti socialisti e democristiani che indicano una linea politica democratica della Terni, ha prospettato interessanti momenti di questa risposta operaia: la ripresa della lotta per mantenere la capacità contrattuale della classe operaia oggi posta in discussione;

l'azione unitaria per un collocamento democratico e per un controllo sulla direzione dei corsi professionali del centro IRI; l'appoggio al dibattito parlamentare sulla giusta causa nei licenziamenti; il reinvestimento degli indennizzi Enel, con l'aumento dell'occupazione; l'iniziativa unitaria per riappropriare lo Statuto dei diritti dei lavoratori; l'apertura di un dibattito tra gli operai e le forze politiche per una forma di controllo operaio, attraverso la conferenza di fabbrica o consigli di gestione da realizzarsi in una azienda che, come la Terni, è a partecipazione statale.

Alberto Provantini

zione non si è concretizzato soltanto i livelli di occupazione ma attraverso i licenziamenti ma con colpi ai livelli dei salari reali, alle conquiste della classe operaia, al contratto di lavoro, a punti già acquisiti come l'orario di lavoro e così via. A sostegno di questa politica è tutta l'azione che tende a minuziosamente la rete delle assistenze sociali, del prete di fabbrica.

La CISL e la UIL non reagiscono ancora con adeguata energia alla politica delle paghe di classe. Di qui discende la politica del paternalismo fatto delle misere concessioni palliative dei premi e così via, nonché della collocazione nelle piazze di lavoro.

Negativo bilancio della Conferenza mineraria sarda

Vistoso regalo della Regione alle

Chi più ne ha più ne vuole

BARI, 16. L'avvocato Quintino Basso è un professionista barese con un studio legale fiorenti e con una posizione economica di quelle che comunemente vengono definite solide.

società private

Oltre un miliardo elargito a grossi gruppi - come Rotschild e Montecatini - per ri-normalmente con capitali propri - Ignorata la realtà dell'isola - Il Partito comunista insiste per la creazione dell'Ente minerario



CAGLIARI - Il presidente della Regione, Corrias, e l'assessore all'Industria, Melis, alla presidenza della Conferenza mineraria

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 16. La somma di 1 miliardo e 33 milioni è stata «regalata» dalla Giunta regionale sarda alle aziende minerarie del settore piombo-zincofero. Hanno usufruito della generosa elargizione, oltre all'azienda a partecipazione statale Ammi, anche la Pertusola del gruppo Rotschild, e la Montepioni del gruppo Montecatini.

strativo. Si è perfino giunti al punto di trasformare questo programma niente di più che nella somma delle varie ricerche (perfino ordinarie) normalmente svolte dalle società capitalistiche. Insomma, è stato deciso di utilizzare i fondi del Piano di rinascita per finanziare dei lavori che, normalmente, le aziende capitalistiche svolgono con capitali propri.

programmatica, si possa concludere. Di tutto si è parlato, fuorché della realtà sarda. Nessun accenno alla drammatica situazione di Carbonia. Neppure una parola sulle lotte drammatiche sviluppatesi negli ultimi mesi a Ingurtosu, Santa Lucia, Flumini e in altre miniere sarde.

stanza del presidente della Regione Corrias e dell'assessore Melis. Intervenedo nel dibattito, il consigliere regionale comunista, compagno Armando Congiu, ha svolto una stringata critica a tutta la politica mineraria svolta negli ultimi 15 anni in Sardegna. Responsabili del fallimento è la Giunta regionale, rimasta del tutto subordinata alle esigenze del mercato, che sono poi quelle dei gruppi capitalistici nazionali e internazionali inseriti nell'attività mineraria.

Ci scrive

Un ufficiale. Signor direttore, l'affermazione del PCI nelle elezioni del 22 novembre, conquistata al termine di una nuttata elettorale volta all'insegna dell'anticomunismo, il ruolo determinante svolto dal PCI nella elezione del Presidente, hanno confermato le mie più recenti convinzioni di italiano e di patriota e mi spingono a sottoporle argomenti e quesiti che nascono dalla mia quotidiana esperienza di vita d'ufficiale e che mi sembrano sin troppo trascurati se non addirittura ignorati.

Non si stupisca. Forse Lei non può rendersi conto di certe assurde realtà. Ma noi ufficiali viviamo come tanti bozzoli chiusi intesi a tessere la nostra seta, buona o cattiva che sia, in un mondo di bozzoli isolati, per tante ragioni, di ceto, di ambiente e di lavoro. Per noi ufficiali, il PCI, l'Unità sono fuori del mondo. Anzi, per dirla meglio, sono il diavolo e basta. A che serve leggere l'Unità? Come si fa a non sapere che i comunisti sono contro gli ideali della Patria? E come si fa a non averne orrore? L'argomento è concluso. E poi, se a qualcuno di noi venisse davvero voglia di leggere l'Unità, chi è creduto di leggere che si arrischi in giro, con i vostri giornali in mano?

Io posso dirle invece, e anche per questo Le scrivo, che cosa è riuscito a spaccare il mio bozzolo, che cosa mi ha aperto gli occhi. E' stato il disastro di Lungarone. Ero lì con il mio reparto per l'opera di soccorsi agli scioperanti. Fu allora, parlando con quegli sventurati che mi colpì, a fondo e di sorpresa, il semplice fatto elementare che gli unici in Italia che avevano denunciato l'incombente pericolo, pagandone per giunta il fio, erano stati i comunisti.

Giuseppe Podda. Perché, in quei giorni di sbaraglio e di dolore, di lavoro e di contatti umani, aperti, spalancati dall'immane tragedia, sentii parlare i miei soldati, i sentii ragionare e giudicare apertamente le cose come sono, fatti come fatti, prima di allora, innanzi a me. Da allora, ho continuato a leggere l'Unità, si intende di nascosto. Ma a questo ero preparato. Quante volte, come ufficiale, non avevo dovuto (e lo facevo in buona fede) questo l'assurdo (credevo) contropelo fare, e quante volte la posta, di quei soldati che venivano «scoperti» a leggere l'Unità in caserma?

Non ci sarà amnistia? (Diamo una mano a chi soffre e a chi spera). Cari amici, vi sarei molto grato se pubblicherete la presente nella rubrica «Lettere al giornale». Si tratta di una questione molto dibattuta e seguita specie in questi ultimi giorni. Sabato e domenica 4 aprile si ebbero notizie di stampa che davano per sicuro la emanazione del provvedimento di amnistia e indulto nella ricorrenza del Ventennale della gloriosa lotta della Resistenza. La notizia aprì il cuore alla speranza della riabilitazione a tanti, certamente non delinquenti abituali, che avevano avuto condanne o avevano tuttora pendenze penali, per reati non gravi commessi magari in un momento di debolezza o in buona fede.

I paragoni impossibili. Cara Unità, chiedo obiettività alla Domenica del Corriere mi sembra quasi impossibile: la storia però è una realtà incontestabile che non può essere in nessun caso distorta, nemmeno dal rottolista arrugginito del fascismo che l'articolista della rivista citata dimostra di essere. E' infatti verrebbe mettere sullo stesso piano le S.S. fasciste e i partigiani: ma coloro che fecero l'Unità e la Resistenza non possono essere paragonati nemmeno sul piano umano a coloro che massacrarono milioni di ebrei, torturarono milioni di bambini e giovani furono qualificati dalla storia come «mostri». Signor articolista della Domenica del Corriere, ma perché non vuole nemmeno tenere conto del livello dei suoi lettori, i quali non possono essere certo tutti deficienti?

Attendiamo una risposta dall'INAIL. Spettabile Unità, sono un operaio metallurgico e, lavorando con una impresa di montaggio all'interno dello stabilimento Anic di Gela, subii un infortunio fratturandomi una gamba. Cio accadde il 18-6-64. A causa della frattura della gamba sinistra, al terzo medio inferiore, fui ricoverato di urgenza all'ospedale civile di Caltanissetta dove mi furono prestate le prime cure e poi venni inviato al centro traumatologico dell'INAIL di Napoli, qui venne curata anche una pleurite traumatica basale sinistra.

Attendiamo una risposta dall'INAIL. Spettabile Unità, sono un operaio metallurgico e, lavorando con una impresa di montaggio all'interno dello stabilimento Anic di Gela, subii un infortunio fratturandomi una gamba. Cio accadde il 18-6-64. A causa della frattura della gamba sinistra, al terzo medio inferiore, fui ricoverato di urgenza all'ospedale civile di Caltanissetta dove mi furono prestate le prime cure e poi venni inviato al centro traumatologico dell'INAIL di Napoli, qui venne curata anche una pleurite traumatica basale sinistra.

Attendiamo una risposta dall'INAIL. Spettabile Unità, sono un operaio metallurgico e, lavorando con una impresa di montaggio all'interno dello stabilimento Anic di Gela, subii un infortunio fratturandomi una gamba. Cio accadde il 18-6-64. A causa della frattura della gamba sinistra, al terzo medio inferiore, fui ricoverato di urgenza all'ospedale civile di Caltanissetta dove mi furono prestate le prime cure e poi venni inviato al centro traumatologico dell'INAIL di Napoli, qui venne curata anche una pleurite traumatica basale sinistra.

Attendiamo una risposta dall'INAIL. Spettabile Unità, sono un operaio metallurgico e, lavorando con una impresa di montaggio all'interno dello stabilimento Anic di Gela, subii un infortunio fratturandomi una gamba. Cio accadde il 18-6-64. A causa della frattura della gamba sinistra, al terzo medio inferiore, fui ricoverato di urgenza all'ospedale civile di Caltanissetta dove mi furono prestate le prime cure e poi venni inviato al centro traumatologico dell'INAIL di Napoli, qui venne curata anche una pleurite traumatica basale sinistra.

Attendiamo una risposta dall'INAIL. Spettabile Unità, sono un operaio metallurgico e, lavorando con una impresa di montaggio all'interno dello stabilimento Anic di Gela, subii un infortunio fratturandomi una gamba. Cio accadde il 18-6-64. A causa della frattura della gamba sinistra, al terzo medio inferiore, fui ricoverato di urgenza all'ospedale civile di Caltanissetta dove mi furono prestate le prime cure e poi venni inviato al centro traumatologico dell'INAIL di Napoli, qui venne curata anche una pleurite traumatica basale sinistra.

Attendiamo una risposta dall'INAIL. Spettabile Unità, sono un operaio metallurgico e, lavorando con una impresa di montaggio all'interno dello stabilimento Anic di Gela, subii un infortunio fratturandomi una gamba. Cio accadde il 18-6-64. A causa della frattura della gamba sinistra, al terzo medio inferiore, fui ricoverato di urgenza all'ospedale civile di Caltanissetta dove mi furono prestate le prime cure e poi venni inviato al centro traumatologico dell'INAIL di Napoli, qui venne curata anche una pleurite traumatica basale sinistra.

Attendiamo una risposta dall'INAIL. Spettabile Unità, sono un operaio metallurgico e, lavorando con una impresa di montaggio all'interno dello stabilimento Anic di Gela, subii un infortunio fratturandomi una gamba. Cio accadde il 18-6-64. A causa della frattura della gamba sinistra, al terzo medio inferiore, fui ricoverato di urgenza all'ospedale civile di Caltanissetta dove mi furono prestate le prime cure e poi venni inviato al centro traumatologico dell'INAIL di Napoli, qui venne curata anche una pleurite traumatica basale sinistra.

Attendiamo una risposta dall'INAIL. Spettabile Unità, sono un operaio metallurgico e, lavorando con una impresa di montaggio all'interno dello stabilimento Anic di Gela, subii un infortunio fratturandomi una gamba. Cio accadde il 18-6-64. A causa della frattura della gamba sinistra, al terzo medio inferiore, fui ricoverato di urgenza all'ospedale civile di Caltanissetta dove mi furono prestate le prime cure e poi venni inviato al centro traumatologico dell'INAIL di Napoli, qui venne curata anche una pleurite traumatica basale sinistra.

umano perdono. Dalle colonne di questo nostro giornale che è sempre pronto alla difesa e alla salvaguardia dei più poveri, parla per il Presidente un invito umano e caloroso perché disponga secondo le aspettative di migliaia di italiani. Grazie per la vostra sicura adesione a promuovere tale iniziativa. Grazie a nome mio e a nome di tutti che stanno vivendo momenti di angosciosa ansia per le contraddittorie notizie.

MARTO DE ANGELIS (Milano)

Perché non proponiamo di commemorare i bruciati col napalm?

Cara Unità, come ognuno sa, la faccia tosta e il sistematico perversione di idee e notizie sono la ragione prima di vita di certa stampa. E in questo campo la Domenica del Corriere, sulla scia del Corriere della Sera, non è seconda a nessuno. Cio è ancora una volta provato dal servizio sui comunisti sovietici che a decine sarebbero morti o dispersi nello spazio. Per sorreggere queste vergognose paranzane si sono scuotati i fratelli Judica Cordiglia, che hanno fatto ascoltare ai nostri cervellini un nastro o due, sui quali erano registrate alcune frasi in russo (delle quali peraltro, come specifica l'articolo, sette diversi interpreti hanno dato altrettante diverse spiegazioni). Ma questo è bastato a scuotere la fantasia di alcuni giornalisti, i quali hanno voluto così creare un giallo che nelle intenzioni avrebbe dovuto far dimenticare l'impresa di Leonov e compagni. Neppure il fatto che nessun servizio serio abbia dato credito a certe farneticazioni, e che gli stessi americani (con la voglia che ne avrebbero) si siano rifiutati di crederci, ha potuto frenare le fantasie malate di certi.

Per quanto poi riguarda la proposta della Domenica del Corriere di commemorare adeguatamente questi «morti per la scienza moderna», vorrei ricordare che proprio in questi giorni vi sono migliaia di uomini che muoiono per mano di un'altra faccia della scienza moderna, e mi riferisco ai gassati del Vietnam ed ai bruciati vivi col napalm. Questi sono morti veri, e per giunta assassinati dagli americani; e forse la Domenica non accetterà la proposta di commemorarli.

PIA BESSI (Ficarolo - Rovigo)

E poi chiedono anche l'appoggio dei pensionati!

Cara Unità, oltretutto i socialisti prendono anche in giro i pensionati. La Federazione senese del PSI ha infatti affisso un manifesto nel quale si esalta il miserabile aumento, proposto per i pensionati INPS, attribuendosene il merito. A parte il fatto che questi quattro soldi di aumento ce li daranno per la lotta rivendicativa che noi tutti pensionati abbiamo fatto e facciamo, vorrei far rilevare che nel manifesto non si dice nulla sul fatto che il governo Moro, al quale il partito comunista ha tolto centinaia di miliardi dal fondo pensioni usandoli per altri scopi mentre invece quei soldi potevano benissimo essere usati allo scopo precipuo per cui erano stati accantonati, e cioè per dare migliori pensioni, più che dignitose. Detto ciò, devo aggiungere che ci vuole un bel coraggio, come fanno i socialisti nel manifesto citato, a chiedere l'appoggio di noi pensionati e di tutti i lavoratori.

BRUNO NENCI (Buonconvento - Siena)

Pianopoli: un paese senza scuola media

Cara Unità, nelle ultime elezioni amministrative, qui a Pianopoli, la DC ha ottenuto la maggioranza e, ovviamente, ha eletto Sindaco il suo capogruppo che, per questioni di lavoro, è sempre fuori sede. Egli viene al paese una volta alla settimana: il sabato. Ora è evidente che il Sindaco di un piccolo paese deve pure vivere e quindi lavorare perché certamente non sarebbe sufficiente l'indennità che gli viene attribuita, ma tutto ciò «intacca» la democrazia, attenua i rapporti tra amministratore e amministrati, tanto più quando esistono problemi irrisolti e la cui soluzione è stata sempre mai interessata dall'attività della minoranza comunista del Consiglio comunale.

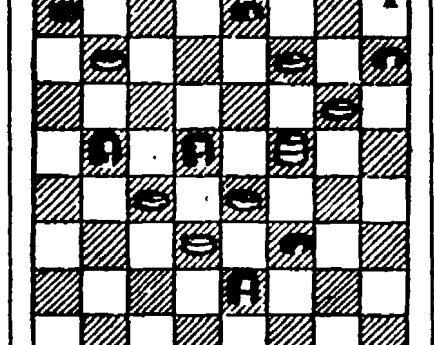
Ad esempio, tutti i paesi limitrofi hanno ottenuto - dietro interessamento delle loro Amministrazioni - una scuola media, o almeno una Sezione staccata. I socialisti amministratori ne sono mai interessati di questo problema cosicché i nostri ragazzi (una settantina) debbono andare in altri paesi per poter proseguire gli studi. Ci sarebbe altro da aggiungere ma mi fermo qui per non rubarvi altro spazio. MARCO TULLIO VILLELLA (Pianopoli - Catanzaro)

schermi e ribalte

- LA SPEZIA. ASTRA. Una Rolls Royce gialla CIVICO. L'acciaia aperte COZZANI. Dio è con noi MONTEVERDI. Tom e Jerry matti e mattatori DIANA. Per un pugno nell'occhio SMERALDO. Sierra Carriba ARSENALE. Il carabate MARCONI. I tre moschettieri. L'amore è un gioco meraviglioso ODEON. In ginocchio da te AUGUSTUS. Un buon prezzo per morire EDEN (Chiappa). I promessi sposi DANTE (Marcello). Un adorabile idola GARIBALDI (Canaleto). Venti chili di guai. Le sette fatiche di Ali Babà SAN CARLO (Pilelli). Tarax il magnifico VITTORIA (Limone). Lawrence d'Arabia ASTORIA (Lerici). ORA 117 minchia Bankok PERLA (Ceparano). Arrivano i titani. Le motorizzate GIARDINO (San Terenzo). La sfida viene da Bankok ROMA (Levano). L'è. Carter non perdona SPORT (Levano). Lawrence d'Arabia VAL DEIVA (Deiva Marina). Eccoli MODERNO (Sarzana). L'ammiraglio è uno strano pesce CARRARA. ODEON (Avenza). Jim prima NUOVO (Avenza). Il vendicatore OLIMPIA (Marina di Carrara). Saul e David LIVORNO. PRIME VISIONI. GOLDONI. Invito ad una sparatoria GRANDE. La bugiarda (V.M. 18) LA GRAN GUARDIA. Come si seduce un uomo V.M. MODERNO. Sierra Charriba ODEON. Avventura nella fantasia JOLLY. Non sono degno di te SECONDE VISIONI. QUATTRO MORI. Il grande sentiero METROPOLITAN. Stazione 3 top-secret SORGENTI. 5.000 dollari sull'asso ALIÈ VISIONI. ARDENZA. Gli eroi del West ARLECCHINO. Sandok. Maestri della giungla. Tre nemici AURORA. La caduta dell'impero romano. (Inizio film: ore 15.15, 18.20, 22) LAZZERI. Sandokan, la tigre di Mompracem. Tutto contro i quattro POLITIAMA. Cinema-rivista - Il bol di Vito VICARELLO. Il segreto di Buddha PISTOIA. ODEON. 007, missione Goldfinger NUOVO GIGLIO. Da Las Vegas in mutande ITALIA. Sam il selvaggio GLOBO. La bugiarda

giuochi

Dama. Venanzio Raffaelli si dedica questa volta ai «soldati» ed in questo primo problema di tale specialità riesce a suscitare l'interesse del lettore con una successione di prese obbligate che si aprono al muoversi del solo pezzo protagonista che si protegge con la legge della gerarchia dei valori: Mario Dolfi non intende riposare e continua il suo allenamento nella danza... delle pedine. Questo suo primo problema di oggi è semplice e a breve soluzione, proprio di tipo allenamento. L'autore avverte che la pedina nera in casella 11 ha il solo compito di equilibrare le forze in gioco e la donna nera in casella 7 avrebbe potuto essere pedina ma non lo è per le stesse ragioni:



Il Bianco muove e vince in sei mosse

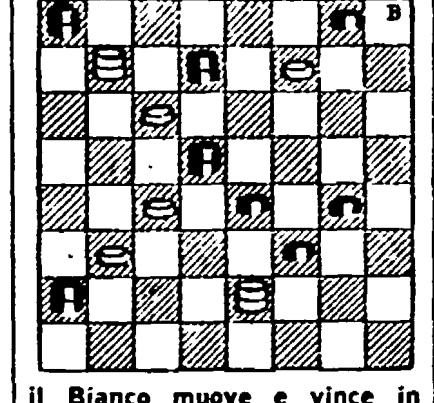


Il Bianco muove e vince in quattro mosse



Il Bianco muove e vince in cinque mosse

In questo secondo solitario Raffaelli fa sfoggio della sua abilità portando il concetto soluzionistico di questo tipo di problema, generalmente banale, alla dinamica di un tema di ordine classico:



Il Bianco muove e vince in sei mosse

Nel suo secondo diagramma Dolfi adotta una forma arcaica e una soluzione più dinamica della precedente, avvertendo che, anche in questo caso, la pedina in casella 1 non ha funzione specifica:



Il Bianco muove e vince in cinque mosse

Nei giorni 3 e 4 Aprile si è svolta a Bolzano la fase conclusiva della quinta edizione del Torneo di Dama a 1 Reparti del IV Corpo d'Armata. Patrocinata dalla FID e presenziata dal Presidente Nazionale Maestro Beppino Rizzi, la gara ha messo in evidenza l'ottimo livello tecnico di una gran parte dei partecipanti. La lunga durata di alcune partite ha chiaramente dimostrato che i concorrenti erano bene allenati e dotati di buone facoltà di analisi delle posizioni.

La squadra del Quartier Generale del IV Corpo d'Armata ha condotto la classifica fino all'ultimo momento ma è stata superata per un soffio, in zona Cesariani, dai rappresentanti del Reggimento Savoia Cavalleria di Merano. I posti successivi in graduatoria sono stati conquistati dal 1. Regg. Art. Pes. Com. e dal 5. Regg. Squadre nell'ordine. Diciotto le squadre contendenti, arbitri Walter Pagano e Lino Giordani di Bolzano, regista della manifestazione il Maresciallo Oreste Persico, osservatore il Cons. Fed. Bruno Turri di Verona.

Alla volontà ed alla passione damistica del Comm. Dino Penzani, Direttore dell'ENAL Provinciale di Bolzano è in gran parte dovuta l'ottima riuscita della manifestazione e l'offerta di magnifici premi per tutti i partecipanti. E' nell'intenzione e nella speranza della FID che il periodico Torneo fra i militari del IV Corpo d'Armata possa essere il seme da cui far nascere il Campionato Nazionale fra Militari. Ospiti d'onore il Generale Cigliari ed altre autorità militari.

Notiziario

Un ufficiale dell'Esercito. E' ben raro che ci giungano delle lettere come questa. Ne siamo grati all'ufficiale, certamente un giovane ufficiale, che scrivendoci ci ha posto di fronte ad un problema reale. Ma gli argomenti cui egli richiama sono tanti e così gravi che non è possibile, per brevità di spazio, rispondergli anche nel modo più sommario. Vorremmo intanto segnalare allo scrivente che nelle ultime notizie di cui abbiamo avuto notizia, non si è mai visto un ufficiale che si affrettava a smentirci, quasi con una intima soddisfazione di tener duro e ciò proprio in un campo, quello del perdono e della clemenza, che dovrebbe trovare consenziente ogni uomo che abbia un cuore ed una famiglia. Perché il ministro Reale si irrigidisce alla non emanazione del provvedimento? Siamo d'accordo che il Presidente della Repubblica ha altri mezzi di clemenza, ma la grazia si chiede per chi ha scontato o deve scontare lunghe pene, non per reati minori. Quale migliore occasione di questo periodo ove si celebra il Ventennale della Resistenza e l'avvenuta elezione del Capo dello Stato? Tali provvedimenti non sono stati forse emanati in ogni occasione non esclusa la elezione di ogni Capo di Stato? Nella ricorrenza di quelle epiche giornate del '45, oggi che, noi combattenti, riviviamo quelle ore drammatiche e storiche diamo una mano a chi soffre e a chi spera nel...

Soluzione dei temi. 29 e 30. 1. 15. 15. 15. 15. 15. 15. 15. 15. 15. 15. 2. 15. 15. 15. 15. 15. 15. 15. 15. 15. 15. 3. 15. 15. 15. 15. 15. 15. 15. 15. 15. 15. 4. 15. 15. 15. 15. 15. 15. 15. 15. 15. 15. 5. 15. 15. 15. 15. 15. 15. 15. 15. 15. 15. 6. 15. 15. 15. 15. 15. 15. 15. 15. 15. 15. 7. 15. 15. 15. 15. 15. 15. 15. 15. 15. 15. 8. 15. 15. 15. 15. 15. 15. 15. 15. 15. 15. 9. 15. 15. 15. 15. 15. 15. 15. 15. 15. 15. 10. 15. 15. 15. 15. 15. 15. 15. 15. 15. 15.